

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-05-2020

NORD

ARENA	25/05/2020	2	I contagi sono fermi Giallo in Lombardia <i>Redazione</i>	4
ARENA	25/05/2020	3	Sessantamila assistenti Civici in arrivo <i>Redazione</i>	5
ARENA	25/05/2020	7	La Protezione civile dona 24 milioni <i>Redazione</i>	6
ARENA	25/05/2020	11	Sei nuovi positivi e quattro vittime in 24 ore nel Veronese = Sei nuovi casi positivi e quattro morti in 24 ore <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	25/05/2020	2	I contagi sono fermi Giallo in Lombardia <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	8
BRESCIAOGGI	25/05/2020	9	Covid, in Lombardia un giorno senza morti <i>Redazione</i>	9
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	13	Niente decessi per Covid in Lombardia, nel Lodigiano bassissimi i nuovi contagi <i>Andrea Bagatta</i>	10
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	15	La comunità unita nella preghiera nel ricordo di chi adesso non c'è più <i>Laura Gozzini</i>	11
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	15	Il sindaco dopo i 57 casi positivi: Test ematici e sierologici ai cittadini <i>Redazione</i>	12
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	16	Oltre 90mila casi di contagio, il sistema sanitario è fragile <i>Redazione</i>	13
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	19	La centrale per l'emergenza verso la chiusura: Grazie a tutti <i>Laura Gozzini</i>	14
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	29	Tra barriere e passaggi obbligati il municipio punta alla sicurezza <i>Rossella Mungliello</i>	15
CITTADINO DI LODI	25/05/2020	37	Lettere - Protezione civile: si sono dimessi tutti, tranne uno <i>Posta Dai Lettori</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	25/05/2020	4	Intervista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali <i>Fabio Martini</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	25/05/2020	8	Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni <i>Nicola Cesaro</i>	19
CORRIERE DELLE ALPI	25/05/2020	14	Gli alpini di Mel in prima linea per aiutare la gente e l'ospedale <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DELLE ALPI	25/05/2020	16	Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DI VERONA	25/05/2020	1	Un diario dal fronte: medici e infermieri raccontati dai guariti = Sguardi, carezze, respiri negli ospedali Parlano i guariti = Ad inizio emergenza non c'era terapia, non c'erano certezze, tutti brancolavano nel buio. Siamo stati costretti a improvvisar <i>Maria Paola Scaramuzza</i>	23
GAZZETTA DI MANTOVA	25/05/2020	12	Intervista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali <i>Fabio Martini</i>	25
GAZZETTA DI MANTOVA	25/05/2020	25	Date per disperse ma è un falso allarme Date per disperse ma è un falso allarme <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	25/05/2020	1	Siete coraggiosi Grazie del sindaco alla casa di riposo = Siamo liberi dal virus ma serve prudenza <i>Michelangelo Cecchetto</i>	28
GAZZETTINO PADOVA	25/05/2020	26	"Guide" e distanze: di nuovo in chiesa ai tempi del Covid = I bambini al vescovo: Prega per le mamme <i>Maria Elena Pattaro</i>	30
GIORNALE DI BRESCIA	25/05/2020	1	Virus, zero decessi con incognita = Si chiude la settimana con meno morti e casi E la Regione: nessun decesso da segnalare <i>Davide Bacca</i>	32
GIORNALE DI BRESCIA	25/05/2020	3	Assistenti civici per fare rispettare le norme e aiutare <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI BRESCIA	25/05/2020	12	In Italia contagi in discesa, metà in Lombardia <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI BRESCIA	25/05/2020	17	Una solidarietà di cui fare tesoro per gli anni a venire <i>Elisa Cavagnini</i>	36
GIORNALE DI VICENZA	25/05/2020	2	Donati 24milioni = La Protezione civile dona 24 milioni <i>Redazione</i>	37
GIORNALE DI VICENZA	25/05/2020	8	I contagi sono fermi Giallo in Lombardia <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-05-2020

GIORNALE DI VICENZA	25/05/2020	9	Sessantamila assistenti civici in arrivo <i>Redazione</i>	39
MATTINO DI PADOVA	25/05/2020	4	Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali <i>Redazione</i>	40
MATTINO DI PADOVA	25/05/2020	8	Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni <i>Redazione</i>	42
MATTINO DI PADOVA	25/05/2020	22	Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO VENETO	25/05/2020	10	Caccia al virus: Friuli Venezia Giulia ai primi posti per tamponi eseguiti <i>Alberto Lauber</i>	45
MESSAGGERO VENETO	25/05/2020	16	Intvrista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali <i>Fabio Martini</i>	46
MESSAGGERO VENETO	25/05/2020	22	Da 2 settimane nel capoluogo non ci sono casi positivi <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI COMO	25/05/2020	2	Stabili i contagi Giallo lombardo <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	49
PROVINCIA DI COMO	25/05/2020	20	Nessun morto E i nuovi contagi sono solo dieci <i>Redazione</i>	50
VOCE DI MANTOVA	25/05/2020	3	Il Governo giochi a carte scoperte = Il Governo giochi a carte scoperte <i>Gastone Savio</i>	52
VOCE DI MANTOVA	25/05/2020	10	Nessun decesso, ma è giallo sui numeri In provincia 7 contagi Nessun decesso, ma è giallo sui numeri In provincia 7 contagi <i>Redazione</i>	54
VOCE DI MANTOVA	25/05/2020	15	Coronavirus, Angelini Pharma dona ai medici 70mila flaconi e 500mila bustine di Amuchina gel <i>Redazione</i>	55
ALTO ADIGE	25/05/2020	8	Mascherine sì, mascherine no quante contraddizioni nei comportamenti di Vittorio Sgarbi <i>Marino Melissano</i>	56
GAZZETTINO PORDENONE	25/05/2020	27	Crolla il contagio: tre nuovi casi, zero in provincia <i>Redazione</i>	58
GIORNALE MILANO	25/05/2020	1	Io medico e l'incubo che torna = Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea L'incubo non ritorni più <i>Alberto Giannoni</i>	59
NUOVA VENEZIA	25/05/2020	8	Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni <i>Nicola Cesaro</i>	61
NUOVA VENEZIA	25/05/2020	20	Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino <i>Redazione</i>	63
PICCOLO	25/05/2020	3	Tre nuovi contagi: l'aumento più basso dal 4 marzo scorso Due morti a Trieste <i>Redazione</i>	64
PROVINCIA DI SONDRIO	25/05/2020	2	Stabili i contagi Giallo lombardo <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	66
PROVINCIA DI SONDRIO	25/05/2020	23	Due contagiati e nessun morto Il virus arretra <i>Susanna Zambon</i>	67
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/05/2020	18	Addio all'ospedale da campo L'esercito smonta il presidio <i>Stefano Sagrestano</i>	68
REPUBBLICA MILANO	25/05/2020	1	"Covid, zero morti" "Covid, zero morti" = Zero Morti per il virus <i>Andrea Montanari</i>	69
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/05/2020	51	Donazioni all'ospedale e al volontariato per alleggerire l'emergenza <i>Redazione</i>	70
SECOLO XIX GENOVA	25/05/2020	29	Centri estivi verso l'avvio anticipato Covid, calano morti e nuovi contagi <i>Daniela Terragni</i>	71
ilgiorno.it	24/05/2020	1	Coronavirus, a Crema il saluto in piazza: "Grazie, cubani" - Cronaca <i>Pier Giorgio Ruggeri</i>	72
mattinopadova.gelocal.it	24/05/2020	1	Coronavirus Veneto, lo straordinario aiuto donato dai volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	73
laprovinciapavese.gelocal.it	24/05/2020	1	Coronavirus, in Lombardia nessun nuovo decesso segnalato, verifiche in corso. In provincia di Pavia 18 nuovi casi, i contagi lombardi sono la metà di quelli totali. Fontana: "Punire i clienti che non rispettano le regole, non i baristi" <i>Redazione</i>	74
laprovinciapavese.gelocal.it	24/05/2020	1	Coronavirus: 1158 pazienti positivi meno di ieri. "In Lombardia nessuna vittima", ma manca la conferma del dato - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	75
milano.corriere.it	24/05/2020	1	Coronavirus, i 2 vigili in isolamento da 70 giorni: Come ai domiciliari <i>Sara Bettoni E Gianni Santucci</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-05-2020

milano.corriere.it	24/05/2020	1	Coronavirus, il virologo Pregliasco: In rete ricevo minacce, ma il rischio c'è ancora e dirlo è un mio dovere <i>Giampiero Rossi</i>	77
milano.corriere.it	24/05/2020	1	Milano, le lacrime dei ragazzi del Parini per il custode Nello, morto di Covid: Era il nostro angelo <i>Fabrizio Guglielmini</i>	78
monzatoday.it	25/05/2020	1	Tre nuovi contagi in città? Allevi: "I comportamenti di ciascuno fanno la differenza" <i>Redazione</i>	79
monzatoday.it	24/05/2020	1	Il bando per arruolare 60mila assistenti civici: saranno i "controllori" (volontari) della Fase 2 <i>Redazione</i>	81
monzatoday.it	24/05/2020	1	Coronavirus, bollettino: altri 285 casi. Regione Lombardia non aggiorna il numero dei morti <i>Redazione</i>	82
oggi-treviso.it	24/05/2020	1	Coronavirus, in Italia altri 50 morti ma mancano dati Lombardia. <i>Redazione</i>	83
triesteprema.it	24/05/2020	1	Due morti e due contagi su tre, Trieste resta la città più colpita dal virus <i>Redazione</i>	84
udine20.it	24/05/2020	1	Coronavirus: domenica 24 maggio, in Fvg positivi scendono a 462 (-51 rispetto a ieri) <i>Redazione</i>	85
vvox.it	24/05/2020	1	Coronavirus in Italia: "solo" 50 morti ma mancano dati Lombardia <i>Redazione</i>	86
vvox.it	24/05/2020	1	Donne e uomini della Protezione Civile hanno donato oltre 23 milioni e mezzo <i>Redazione</i>	87
quicomo.it	24/05/2020	1	In arrivo 60mila assistenti civici: vigileranno sulla Fase 2 e saranno "reclutati" tra i disoccupati <i>Redazione</i>	88
genova24.it	24/05/2020	1	In bilico sulla scarpata per evitare gli escursionisti, al Peralto vigili del fuoco e protezione civile in azione foto <i>Redazione</i>	89
ALTRAMANTOVA.IT	24/05/2020	1	Coronavirus, oggi in Italia 50 decessi. Tornano i fedeli in piazza San Pietro <i>Redazione</i>	90
milanosportiva.com	24/05/2020	1	Atletica Gessate, mascherine in dono a tutti i residenti <i>Andrea Gussoni</i>	91
regione.fvg.it	24/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 462 (-51 rispetto a ieri) Sun May 24 00:00:00 CEST 2020 <i>Redazione</i>	92
targatocn.it	25/05/2020	1	Innovazione, tecnologia e lavoro. L'Italia che piace al mondo corre verso il digitale <i>Redazione</i>	93
targatocn.it	25/05/2020	1	Il gruppo Ana di San Rocco Castagnaretta in visita al reduce di Russia Giuseppe Falco <i>Redazione</i>	95
veronaeconomia.it	24/05/2020	1	Ci ripetiamo "Se non ci fossero i Volontari" <i>Redazione</i>	96
veronaeconomia.it	24/05/2020	1	CORONAVIRUS. IN VENETO ED A VERONA I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE SONO STATI MAGNIFICI <i>Redazione</i>	97

Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi I contagi sono fermi Giallo in Lombardia

[Redazione]

I NUMERI. Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi I contagi sono fenni GialloLombardia Dopo una settimana dalle prime riaperture sembra stabilizzarsi la curva dell'epidemia. Ma secondo gli esperti il virus ancora circola, serve cautela Elisabetta Guidobaldi ROMA L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli espelli, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 ieri contro i 669 di sabato, secondo il bollettino della Protezione Civile. Riflettori puntati sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuove vittime, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. E, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi saranno fermi il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto continua a circolare eserve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti la Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 19 meno di sabato. Di questi, 197 sono in Lombardia. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82 rispetto a sabato, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a sabato. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento in 24 ore di 1.639- Sabato l'aumento era stato di 2.120. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà è che continua a circolare e ad essere attivo soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo ne esse r è riduzionisti. Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, precisa l'esperto. C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimana- li, spiega Cislighi. Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - aggiunge - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. Se tra 15 giorni i casi non saranno aumentati sarà il segnale che la situazione è sotto controllo Gli operatori del Campus Bio-Medico con un paziente guarito ANSA -tit_org-

Sessantamila assistenti Civici in arrivo

[Redazione]

Nei Comuni Sessantamila assistenti civici in arrivo Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni non soli abbandonando a far rispettare la distanza sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i Comuni si arruolano volontari maggiori, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità nasce così in Italia una nuova figura professionale a tempo: l'assistente civico. I volontari, infatti, non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri. In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60 mila assistenti civici: Saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Saverio Cossiga e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli assistenti civici presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una tuta verde.

La Protezione civile dona 24 milioni

[Redazione]

CIFRE IMPONENTI. Regalato alla comunità 107 mila giornate di lavoro. L'assessore Attin: Impegno da record. Nel Veronese impegnati 1.260 volontari. Ben 107-550 giornate/uomo di lavoro donate alla collettività, pari a un valore economico di 23.661.000 euro. Sono queste le straordinarie macrocifre che sintetizzano l'attività finora svolta dagli uomini e donne della protezione civile del Veneto in supporto all'emergenza covid-19. Il relativo report è stato svelato ieri dall'Assessore di comparto, Gianpaolo Bottacin, nell'ambito del consueto punto sulla situazione fatto dal presidente della Regione, Luca Zaia, alla quale, come sempre, è intervenuta anche l'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno, ha detto Bottacin, ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Sotto i riflettori ci sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da tutti coloro che hanno garantito tutta la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi più disparati a cominciare dalle primissime mascherine, alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni, dall'installazione delle strutture pre triage all'esterno degli ospedali, fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar e all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio presso i diversi siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie. Da quando è attiva la piattaforma supportpcveneto, sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. L'assessore Manuela Lanzarin intanto conferma che è vicino il traguardo anche per la riapertura alle visite dei famigliari nelle case di riposo e per l'ingresso di nuovi ospiti, dopo tampone e isolamento di 14 giorni. 49 Volontari della protezione civile al lavoro -tit_org-

IL BOLLETTINO

Sei nuovi positivi e quattro vittime in 24 ore nel Veronese = Sei nuovi casi positivi e quattro morti in 24 ore

[Redazione]

IL BOLLETTINO Sei nuovi positivi e quattro vittime in 24 ore nel Veronese O PAG11 Sei nuovi casi positivi e quattro morti in 24 ore Ancora 6 nuovi casi nelle ultime 24 ore. e 4 morti, a Verona e provincia dalle 17 di sabato alle 17 di ieri. Calano di 13 unità gli attualmente positivi e aumentano di 15 i guariti. Solo 4 persone ancora ricoverate in terapia intensiva. In Veneto, sempre nelle 24 ore, si sono registrati 17 nuovi casi e 7 decessi. Rallentano i contagi da Covid-19 nella nostra provincia. Secondo il bollettino regionale, tra le 8 e le 18 di ieri è stato registrato un solo nuovo tampone positivo. Il numero totale dei casi è dunque di 5.076, di cui 852 (-4 rispetto alla mattina) attualmente positivi, 3.678 (+2) negativizzati virologici e 546 (+3) deceduti affetti dal Coronavirus, tra strutture ospedaliere e non. 724 sono invece i soggetti in isolamento domiciliare. Per quanto riguarda l'intero territorio veneto, sono stati segnalati complessivamente 5 nuovi tamponi positivi per un totale di 19.091. Di questi, 2.643 (-17) sarebbero ancora positivi. 14.574 (+17) negativizzati e 1.874 (+5), mentre in 2.619 si trovano in isolamento. Intanto arriva dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, un plauso ai tanti volontari che hanno lavorato in questi giorni. Ben 107.550 giornate-lavoro donate alla collettività, pari a un valore economico di 23.661.000 euro. Sono queste le straordinarie macrocifre, dice, che sintetizzano l'attività finora svolta dagli uomini e donne della protezione civile del Veneto in supporto all'emergenza Covid-19. Il lavoro continua fino a che ci sarà bisogno, continua, magari oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Una cassa dove sono contenuti i tamponi FOTOMARCHIO Ri-tit_org- Sei nuovi positivi e quattro vittime in 24 ore nel Veronese Sei nuovi casi positivi e quattro morti in 24 ore

Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi

I contagi sono fermi Giallo in Lombardia

[Elisabetta Guidobaldi]

I NUMERI. Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi I contagi sono fenni GialloLombardia Dopo una settimana dalle prime riaperture sembra stabilizzarsi la curva dell'epidemia. Ma secondo gli esperti il virus ancora circola, serve cautela Elisabetta Guidobaldi ROMA L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli espelli, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 ieri contro i 669 di sabato, secondo il bollettino della Protezione Civile. Riflettori puntati sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuove vittime, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. E, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi saranno fermi il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto continua a circolare eserve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti la Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 19 meno di sabato. Di questi, 197 sono in Lombardia. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82 rispetto a sabato, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a sabato. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento in 24 ore di 1.639- Sabato l'aumento era stato di 2.120. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà è che continua a circolare e ad essere attivo soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo ne esse r è riduzionisti. Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, precisa l'esperto. C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimana- li, spiega Cislighi. Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - aggiunge - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. Bisogna cercare di non passare dal buio al solleone in attesa di capire il virus, dice Cesare Cislighi Se tra 15 giorni i casi non saranno aumentati sarà il segnale che la situazione è sotto controllo Gli operatori del Campus Bio-Medico con un paziente guarito è.; Due ragazze fanno un seEfie nel parco Biblioteca degli Alberi' di Milano -tit_org-

Poco oltre i tre mesi dal primo contagio un momento significativo, in attesa comunque che nelle prossime ore vengano completate tutte le verifiche

Covid, in Lombardia un giorno senza morti

La Regione: Rete ospedaliera e anagrafi non hanno segnalato decessi. Per Ats Brescia sono 59 i nuovi casi positivi

[Redazione]

IL BILANCIO. Poco oltre tre mesi dal primo contagio un momento significativo, in attesa comunque che nelle prossime ore vengano completate tutte le verifiche Covid, Lombardia un giorno senza morti La Regione: Rete ospedaliera e anagrafi non hanno segnalato decessi. Per Ats Brescia sono 59 i nuovi casi positivi Mario Mattel Il quadro finale si avrà soltanto oggi, quando gli ufficiali comunali torneranno al lavoro; per questo anche il comunicato ufficiale della Regione, comunicato arrivato ieri nel tardo pomeriggio, ha tenuto a specificare che i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non hanno segnalato decessi nella giornata di ieri. Oggi andranno dunque fatti gli aggiornamenti di questi elementi, ed è probabile che qualcosa cambi; il dato in ogni caso è comunque significativo, perché le quotidiane tabelle fornite con i numeri del contagio portano uno zero alla casella dei morti, e nessun ospedale ha segnalato vittime. Ed è la prima volta che questo accade da febbraio: al 21 di quel mese risale lo scoppio dell'epidemia in Lombardia, a Codogno, epidemia che poi con la forza di uno tsunami si è propagata in tutta la regione e in tutta Italia lasciando dietro di sé un'infinità di lutti. E ALLA GIORNATA di ieri i numeri si possono riassumere così: in Italia sono 229.858 i casi dall'inizio della pandemia e 32.785 i morti (fonte Protezione Civile); 87.110 i contagiati (285 quelli nuovi di ieri) e 15.840 i morti in Lombardia; per quello che riguarda Brescia invece la giornata di domenica ha fatto registrare 59 nuovi casi. Tornando ai dati regionali, da segnalare altre due dimissioni dai reparti di terapia intensiva, e quindi i letti occupati restano 197; l'aumento maggiore di contagi si è registrato a Bergamo con 72, ma è Brescia che si conferma al secondo posto alle spalle di Milano (che conta 22.680 casi) con 14.476 contagiati in tutta la provincia: in pratica poco più di 11 persone su 1000 hanno combattuto contro il Coronavirus nelle ultime settimane. Ma la battaglia, in ogni caso, resta da affrontare e da vincere tutti insieme. 14.476 I CONTAGIATI TOTALI IN PROVINCIA DI BRESCIA Questo è il numero fornito ieri nel report quotidiano della Regione Lombardia rispetto alla provincia di Brescia, seconda per impatto a livello lombardo 32.785 I DECESSI IN ITALIA DALL'INIZIO DELL'EPIDEMIA Di questi, quasi la metà si è registrata in Lombardia, la regione che ha certamente pagato il prezzo più alto alla diffusione del Coronavirus. Contagi e morti in flessione, ma il tributo che la Lombardia e Brescia in particolare hanno dovuto pagare è stato altissimo Il bilancio RIEPILOGO GENERALE ATTUALI E POSITIVI La percentuale dei casi positivi sul totale dei tamponi giornalieri TAMPONI EFFETTUATI da Jovanotti da maggio _____ BB 51. TOTALE POSITIVI da inizio pandemici GUARITI DIMESSI CASI PER PROVINCIA MILANO GB 22.680 V* Sê. di cui Milano città BERGAMO 12.906 I BRESCIA 14.476 COMO 1.375 1 CREMONA 6.391 LECCO 3.506 I 6.391, LECCO 1.720 CREMONA 6.391 LECCO 3.506; *casi di - 110 è? - S6 i: N2. 3; Totale complessivo TEIHMANN NSI A RICOVERATI (NON T.I.) 4.0171 DECESSI 15.840 ÷ flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi in fase di verifica 1.894 LODI 3.403! MANTOVA 3.320! MONZA E BRIANZA 5.439 il PAVIA 5.202 I SONDRIO, 1.416 I VARESE! 3.506! ^Dati di domenica 24/05/2020 (le differenze riportate nelle singole voci riguardano il giorno precedente -tit_org-

Niente decessi per Covid in Lombardia, nel Lodigiano bassissimi i nuovi contagi

[Andrea Bagatta]

; DATI Dal report della giornata di ieri emergono trend sempre più incoraggianti sul calo della trasmissione del virus nel ferrite Niente decessi per CovidLombardia. nel Lodigiano bassissimi i nuovi contagi In Regione Lombardia ieri non sono stati segnalati decessi per coronavirus. È la prima volta dall'inizio dell'epidemia, e anche se rimane il sospetto di un ritardo nelle segnalazioni, è un dato molto incoraggiante. Su 1200 nuovi positivi in Italiaindue giorni, oltre 700 sono segnalati in Lombardia. Il Lodigiano ha numeri di nuovi contagi bassissi- dati del contagio Il bollettino della Protezione Civile Nazionale indica che a ieri sera in Italia i contagiati dacoronavirus sono 229mila 858 (+1200 in due giorni). Le persone attualmente positive sono 56mila594(-2mila728 rispetto a venerdì) e i guariti 140mila 479 (+3mila 759 in due giorni). I deceduti con coronavirus sono 32mila 785 (+169 indue giorni). Secondo idati di Regione Lombardia i positivi sono 87mila 110 (+285 ieri, +441 sabato, +293 venerdì, +316 giovedì). Gli attualmente contagiati sono 2 5 mila 614 (+319 in due giorni). I decessi totali sono ISmila 840 in regione: sabato sono stati 56, mentre ieri la rete ospedaliera e le anagrafi comunali nonhannosegnalato decessi: se il dato non è alterato, è la prima volta dall'inizio dell'epidemia che non si contano deceduti per corona virus in regione. La provincia di Milano ha 22mila 680 contagiati (+64 ieri, +88 sabato, +73 venerdì). La provincia di Lodi in totale ha Smila 403 contagiati dall'inizio dell'epidemia, ieri sono stati 3 (sabato +8, venerdì +5, giovedì +7, mercoledì +11, martedì +16, lunedì +2). Nessun decesso è stato registrato ieri, mentre sabato i morti Covid-19 dall'inizio della pandemia in provincia di Lodi erano indicati in 666, due in meno di venerdì: restada chiarire se il dato di sabato sia un errore o la correzione del dato precedente erronea In precedenza, giovedì non erano stati registrati decessi, mercoledì tré, martedì zero, e lunedì uno. L'ex Zona Rossa Solo un caso in due giorni registrato per i 10 comuni dell'ex Zona Rossa, a Casale. L'area tende sempre più ad avvicinarsi al contagio zero. Ieri non ci sono stati nuovi posit i vi segnalati, sabato 1, venerdì 2, giovedì zero, mercoledì 1, martedì 2, lunedì zero. Nel primo focolaiodi Covid-19 italiano i contagiati sono 1121. A Codogno i positivi sono 385, Casale 264 (+1), Castiglione218, Maleo 91,Somaglia 41, Fombio 38, Ca steige rundo 36, San Fiorano 31, Terranova 12, BertonicoScasi. Il resto della provincia In due giorni registrati 10 nuovi casi di positivi nel resto dell a provincia, con una distribuzione su diversi comuni. Ieri sono stati 3, sabato 7, venerdì erano stati 3, giovedì 7, mercoledì 10, martedì 14, lunedì 2. Secondo i dati ufficiali Lodi hain totale 726 positivi (+2), Sant'Angelo 167, Borghetto 145, Lodi Vecchio 79, Livraga 67, San Rocco 58 (+1), San Martino 57, Tavazzano 53 (+1), Sordio 48, Mulazzano 44, Caselle Lurani 42, Zelo 41, Castelnuovo 36, Brembio 35 (+1), Cornegliano 33, Guardamiglio 33, Massalengo 32, Santo Stefano 31, Casalmaiocco 30 (+1), Secugnago 29, Graffignana26, Turano 25, Caselle Landi 25, Cavenago 25, Cervignano 24, Salerano 24 (+1), Ospedaletto 23, Borgo San Giovanni 23, Como Giovine 22, Meleti 22, Senna 22, Corte Palasio22,CastiragaVidardo22(+1), Montanaso 21, Crespiatica 17, Vaierà Fratta 15, Ossago 15, Pieve Fissiraga 14, Orio Lina 14, Villanova 13, Galgagnano 13, Comazzo 13, Boffalora d'Adda 13 (+1), Casaletto 11 (+1),Marudo 10, Merlino 6, Mairago 6 Abbazia Cerreto 5. Nei comuni non elencati si registrano meno di 4 casi. Il Sud Milano Otto i nuovi positivi che sono sta registrati sabato e domenica (rr conuna correzione su Peschiera i -1), con un'evidente frenatadel coi tagio. Venerdì erano stati 5,giovei 3, mercoledì 8, martedì 4, lunedì Il totale dei contagiati nel Sud Mil. no è di 1486.1 positivi a Melegnar sono 267 (+1), San Giuliano 262 (+- San Colombano 173 (+1), San Donai 169, Mediglia 142, Paullo 103, Pi schiera Borromeo 90 (-1), Local Triulzi 59 (+1),Vizzolo Predabissi 4 Pantigliate 46 (+1), San Ze none 3 Dresano 29, Tribiano 22, Cerro 2 Carpiano 12, Colturano5. Andrea Bagatta -tit_org-

CODOGNO Volontari di Protezione civile hanno regolato l'accesso

La comunità unita nella preghiera nel ricordo di chi adesso non c'è più

[Laura Gozzini]

CODOGNO Volontari di Protezione civile hanno regolato l'accesso La comunità unita nella preghiera nel ricordo di chi adesso non c'è più Codogno "come la Galilea" nell'omelia del parroco Monsignor Iginio Passerini ieri mattina alla prima Messadomenicale in presenza dei fedeli dopo l'interruzione per l'emergenza Covid. Le celebrazioni in realtà non si sono interrotte ma proseguite in streaming. Dal 16 febbraio però la chiesa parrocchiale non accoglieva i fedeli, e ieri a garantire gli ingressi in sicurezza hanno pensato i volontari della Protezione civile spruzzando l'igienizzante mani a tutti i fedeli e indicando loro dove prendere posto sulle panche in modo da mantenere la giusta distanza. In prima fila a seguire la Messa c'era il sindaco Francesco Passerini, che ha evidenziato la significatività della celebrazione: La mia presenza rappresenta tutta la città, in un momento di raccoglimento che vuole ricordare tutte le vittime e il legame tra la comunità cristiana e la comunità laica in quella che è la famiglia di Codogno, che nelle difficoltà si è stretta. Oggi è un po' come se tutta la città fosse presente, ha detto il primo cittadino. Noi pensiamo che la condizione ordinaria della vita debba essere quella tutelata, al sicuro, in una cittadina dove le nostre competenze, le nostre conquiste tecniche, le nostre istituzioni, il nostro credo con i suoi presidi debbano costituire una garanzia efficace - ha detto Monsignor Passerini -. E invece il Signore ci chiama fuori dalle sicurezze fittizie, ci espone in questa Galilea a rischio permanente, in balia di un virus che nessuno conosce, e ci dà la sua sicurezza, quella proclamata nel Vangelo odierno: "Io sono con voi tutti i giorni" qualunque cosa vi accada. Laura Gozzini La chiesa parrocchiale di San Biagio E-SKSSia -tit_org- La comunità unita nella preghiera nel ricordo di chi adesso non è più

SAN ROCCO Nel paese in settimana riaprono alcuni servizi

Il sindaco dopo i 57 casi positivi: Test ematici e sierologici ai cittadini

[Redazione]

SAN ROCCO Nel paese in settimana riaprono alcuni servizi Il sindaco dopo i 57 casi positivi: Test ematici e sierologici ai cittadini ASanRocco al Porto uno "screening coronavirus" sulla popolazione. Ad annunciarlo è il sindaco Matteo Delfini nel comunicare gli ultimi dati che attestano i tamponi positivi aquota57. C'è la probabilità che più avanti faremo il prelievo ematico e il test sierologico a tanti cittadini. È un test che da una risposta immediata sì/no e in caso di esito positivo sarà seguito dal tampone entro 48 ore. Ci stiamo lavorando e non appena sapremo qualcosa di concreto ne daremo informazione. In base alla proposta che c'è stata fatta, l'esame avrà un costo di 20 euro a persona. Questa mattina, domani e venerdì intanto i volontari della protezione civile procederanno a un nuovo giro di distribuzione delle mascherine. La settimana sarà all'insegna anche della riapertura al pubblico di alcuni servizi. Domani pomeriggio aprirà lo sportello della Sime, non più all'interno del Comune, ma nel locale utilizzato in questi mesi come punto di raccordo della protezione civile. La biblioteca riaprirà il 28 maggio ogni lunedì e giovedì dalle 8 alle 19.00 e come per l'accesso agli uffici sarà obbligatorio rispettare il distanziamento e indossare la mascherina. Ancora in stand-by invece il punto prelievi, in attesa del via libera dell'Ats. Nessuna novità anche sullo sconfinamento in Emilia-Romagna atteso dai tanti sanrocchini che da mesi non vedono i loro famigliari. Regione Lombardia non sembra intenzionata a intervenire per consentirci uno spostamento fuori Regione, è una situazione che non riguarda solo San Rocco al Porto ma e a questo punto dovremo quindi aspettare il 3 giugno spiega Delfini. [volontà di delta Protezione civile al lavoro E-SKSsia -tit_org-

Oltre 90mila casi di contagio, il sistema sanitario è fragile

[Redazione]

IL COVID IN INDIA la ripresa delle attività e i comportamenti quotidiani. Contenere il contagio da coronavirus in un paese di 1,3 miliardi di persone. Quasi superfluo oggi l'India ha superato i 90mila casi di contagio, registrando un balzo di 4mila nuovi casi ogni giorno, nonostante il blocco delle attività produttive 24 ore negli ultimi giorni (Fonte: Ansa). Unica nota in una nazione come l'India. Densità demografica positiva? L'abbassamento dei livelli di inquinamento. milioni di venditori ambulanti e per contro, i più bassi mai registrati da venti anni a oggi. gestione delle baraccopoli dalle condizioni sanitarie. Tanfè che nello stato del Punjab, che confina a nord con Delhi, sono tornate visibili ad occhio nudo le cime innevate dell'Himalaya. La catena non Nell'India dal sistema sanitario fragile, il lockdown per il contenimento del Covid-19 è stato indetto lo scorso 24 marzo e sarebbe dovuto durare. anche ricorrendo all'uso della forza. 21 giorni. Di lì a poco. centinaia di migliaia di indiani hanno attraversato il Paese a piedi per tentare di tornare nei villaggi di origine, via dalle metropoli che non potevano permettere a causa del blocco delle attività produttive. Dopo l'indicazione della National Disaster Management Authority, l'organismo statale simile alla Protezione civile italiana, il lockdown è stato esteso fino al 31 maggio. Anche se ora le misure sono state allentate e i diversi Stati federati possono modulare in autonomia le regole che riguardano le aperture di alcuni negozi, -tit_org-

CODOGNO Sabato il sindaco e presidente della Provincia Passerini ha espresso la gratitudine ai volontari
La centrale per l'emergenza verso la chiusura: Grazie a tutti

[Laura Gozzini]

CODOGNO Sabato il sindaco e presidente della Provincia Passerini ha espresso la gratitudine ai volon' La centrale per l'emergenza verso la chiusura: Grazie a tutti di Laura Gozzini Paolo Folletti il 12 marzo doveva partire per il Congo con Emergency. A consigliarlo di restare a Codogno è stato Gino Strada in persona, il medico fondatore dell'associazione umanitaria che il codognese ha chiamato e mi ha detto: ' ' fermati nella tua zona, ci sarà molto bisogno". Anche Alice Orecchi, addetta comunicazione di Actionaid, era in partenza per l'Africa per lavoro il weekend in cui Codogno, l'Europa e il mondo sono finiti gambe all'aria, e ha realizzato che c'erano due strade che potevamo prendere, chiuderci nella paura o essere protagonisti e affrontare questa pandemia. Lei, Paolo e gli altri 48 tra giovani, pensionati, studenti, commercianti e lavoratori rimasti senza lavoro, hanno scelto la seconda offrendosi volontari della Protezione civile di Codogno. E sabato pomeriggio al quartiere fieristico di via Medaglie d'oro dove sono stati attivi il Centro operativo misto della provincia di Lodi e successivamente il Corn a livello comunale, il sindaco di Codogno e presidente della Provincia Francesco Passerini e il vicesindaco Raffaelli a Novati, il comandante della polizia locale Marco Simighini, il coordinatore della Nell'incontro avvenuto al quartiere fieristico è stato osservato anche un minuto di silenzio per le vittime della strage di Capaci Protezione civile ingegner Lorenzo Nicolini, hanno voluto ringraziarli, lasciando a loro il racconto-testimonianza di questi tre mesi. Prima, alle 17.55 in punto, istituzioni e cittadini hanno onorato il giudice Falcone e le altre quattro vittime della strage di Capaci nel 28esimo anniversario, all'orario esatto, osservando un minuto di silenzio. Abbiamo dato un significato nuovo alle parole lotta eliberta. Ancora una volta il sacrificio di pochi è servito a ridonare la libertà a tutti, allora erano i giudici che lottavano contro la mafia, oggi sono i medici, gli infermieri e tutti coloro che partecipando alla Protezione civile hanno dato una mano a lottare contro il Covid, ha detto Lorenzo Soffiantini. Della sensibilità come forte collante che ci ha permesso di fare tante cose, ha parlato Folletti. Di un'infezione di volontariato che si è contrapposta all'altra, di questo stramaledettissimo covid, il comandante Simighini. Nei prossimi giorni il sindaco convocherà un'adunanza per passare dalla pettorina alla divisa della Protezione civile ha annunciato Nicolini ai volontari, ricordando lo spirito di servizio come principio cardine. Ispiratore. Atirare le fila della giornata, che ha segnato la chiusura dei numeri d'emergenza con le chiamate trasferite al centralino del Comune, è stato il sindaco Passerini: Quello che è stato fatto è qualcosa di veramente eroico, a supporto dei medici e degli infermieri che erano in prima linea. Non c'è mai stato un no, ci sono sempre stati sorrisi, voglia di aiutarsi, confronto di idee e quella voglia di sostenere la nostra lotta e ricordare che da questo incubo saremmo usciti e che questa battaglia l'avremmo vinta, come la stiamo vincendo, seppur con un conto drammatico, ma sicuramente meno drammatico grazie al grande impegno che avete messo voi, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. E di questo visiamo tutti sempre grati., L'incontro del sindaco al quartiere fieristico con operatori e volontari della Centrale operativa per l'emergenza "i -tit_org- La centrale per emergenza verso la chiusura: Grazie a tutti

Tra barriere e passaggi obbligati il municipio punta alla sicurezza

[Rossella Mungello]

SANT'ANGELO Il sindaco: Abbiamo seguito le linee delle autorità e della Regione; di Rossetta Mungello Una doppia barriera con transenne in plastica rosse e un vigilante di un istituto di sorveglianza privata fisso all'ingresso. Pmvaia temperatura, chiede nome, cognome e indirizzo a chiunque varchi la soglia. E poi nuovi sportelli, creati con affaccio sui corridoi dell'ex ospedale per gli uffici istruzione, politiche sociali e ragioneria e tributi. Nessuno accede agli spazi dove ci sono i dipendenti: c'è una barriera in plexiglas, una sedia, un gel igienizzante a portata del pubblico che accede così ai servizi del Comune, su appuntamento. Con l'emergenza Covid-19 anche il Comune di Sant'Angelo dal 2009 di stanza nell'ex ospedale di piazza Monsignor De Martino - ha cambiato volto. Il secondo piano al momento è offlimits - c'è una catena bianca e rossa a interdire l'uso delle scale - salvo che per amministratori e dipendenti. Dalla seconda scaladi servizio, dove c'è il comando di pò li zia locale, si può raggiungere lo sportello creato per l'ufficio tecnico - anche qui conbanchetto e plexiglas - solo su appuntamento. Allo scoppio della pandemia, il All'ingresso una guardia giurata chiede le generalità e misura la temperatura a chiunque abbia necessità di entrare nell'edificio sindaco Maurizio Villa ha convocato i dipendenti nella sala al primo piano, la più grande per permettere il distanziamento, e ha spiegato loro come sarebbe cambiato il servizio. La stragrande maggioranza dei dipendenti sono stati mandati a casa, in telelavoro, e apalazzo Detonati ne sono rimasti una decina, a turno, sui 40 complessivi, per i servizi essenziali. Oggi i numeri sono unpo' cambiati: il 50 per cento è in sede. Da subito abbiamo seguito le linee guida dell'Istituto superiore di sanità e di Regione Lombardia e attuato tutte le norme di prevenzione necessarie e abbiamo trovato una grande disponibilità nei dipendenti - spiega Villa -: all'inizio dell'emergenza, a chi varcava la soglia del Comune, e ne era sprovvisto, veniva fornita una mascherina-Già all'inizio del la nostra amministrazione, abbiamo effettuato dei lavori per dotare di barriere protettive l'ufficio politiche sociali e l'ufficio anagrafe, gli uffici più frequentati, per tutelare al meglio i dipendenti, oggi abbiamo allestito nuovi sportelli con barriere, per esempio per l'ufficio tributi, e si accede solo su appuntamento. Pratica che potrebbe rimanere in vigore anche a fine emergenza per permettere ai dipendenti di organizzare al meglio il lavoro, escludendo alcuni uffici come l'aagrafe. Intanto il Comune di Sant'Angelo, con la collaborazione della Protezione civile, sta organizzando una seconda distribuzione di mascherine e l'ipotesi è di procedere tramite dei gazebo in vari punti della città. Il sindaco Maurizio Villa in municipio davanti a una nuova postazione l -tit_org-

CORNEGLIANO**Lettere - Protezione civile: si sono dimessi tutti, tranne uno**
*tranne uno**[Posta Dai Lettori]*

Egr. direttore, riguardo l'ultima parte dell'articolo apparso nella giornata di oggi venerdì 8 maggio 2020 a pagina 20 "Protezione civile addio" vorrei fare alcune precisazioni. La lettera dell'Amministrazione, pubblicata sui social, recita esattamente così: "Abbiamo infatti rieleto i vertici del gruppo nonostante coincidenti con ruoli cardine della passata Amministrazione," Pertanto mi chiedo: 1) Quale altra scelta avrebbe avuto? 2) Eleggere qualcun altro dei volontari del gruppo? 3) Magari qualcuno che rappresentasse un indirizzo politico più vicino al suo ideale? 4) Quale scelta avrebbe fatto? ADESSO SI SONO DIMESSI TUTTI, tranne uno. In totale di- CORNEGLIANO Protezione civile; si sono dimessi tutti, tranne uno s'accordo con il suo modo di gestione del gruppo, il che significa che la politica NON c'entra affatto. La scelta è stata OBBLIGATA per il semplice motivo che non ce ne erano delle altre. Un Volontario valeva l'altro. Sig. Sindaco non ci venga a raccontare che: "da parte nostra rappresentava un segnale di distensione e di auspicata collaborazione". Giusto per precisare, vorrei anche rilevare che il coordinatore viene, sì, eletto dal sindaco ma..... "su proposta dell'Assemblea del Q.C.V.P.C., sentito il parere del direttivo."...."Il Coordinatore nomina un Vicecoordinatore, scelto tra i volontari effettivi", Così recita l'Art. 9 del regolamento di Protezione Civile di Cornegliano Laudense, fra l'altro approvato con votazione unanime anche dai membri dell'attuale amministrazione. Il sottoscritto è stato nominato da tutti i volontari su acclamazione di tutti i presenti in assemblea. Stefano Iachetti
CorneglianoLaudense -tit_org-

Intervista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali

[Fabio Martini]

Il ministro; A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega; Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali L'INTERVISTA Fabio Martini/ROMA Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel che è accaduto in questa fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col Presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da diversi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide. Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riacceso focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sine die la "fase 3"? Certo. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non ci sono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte di movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi. Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i tenitori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco contro governatore? Se il presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due; il 60 mila è un tetto massimo? Limiti? IL BANDO Ecco gli assistenti civici Caccia a 60 mila volontari Dare una mano al Paese collaborando - gratis e per un massimo di 16 ore a settimana con Comuni per far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali e per sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, disoccupati e percettori di reddito di cittadinanza o

ammortizzatori sociali. Nasce così la figura dell'assistente civico. I volontari opereranno finché durerà lo stato di emergenza. In settimana sarà lanciato il bando per reclutarne 60mila, che poi saranno coordinati dalla Protezione Civile in sinergia con Regioni e Comuni. No, questa di 60mila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno capaci diricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale". Il ministro degli Affari regionali e delle autonomie Francesco Boccia - tit_org-

Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni

[Nicola Cesaro]

Dall'inizio dell'emergenza, i volontari hanno dedicato 107 mila giornate di lavoro per aiutare i cittadini e la sanità. Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni. IL BILANCIO Il più importante ó Ó donatore per la nostra Regione? Indubbiamente la Protezione civile. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin da settimane non perde l'occasione per lodare l'impegno delle centinaia di volontari che si sono dati da fare, nei modi più disparati, per fronteggiare in modo operativo questa pandemia. Un numero parla più di mille lodi: da inizio emergenza, la Protezione civile del Veneto ha donato alla collettività 107.550 giornate/uomo di lavoro. Si fosse in un'azienda privata e si dovesse pagare la prestazione, il conto - che appunto in questo caso è una donazione ai veneti - toccherebbe i 23,7 milioni di euro. Il conto corrente aperto appositamente dalla Regione per sostenere l'emergenza coronavirus ne ha raccolti 34. UN IMPEGNO STRAORDINARIO Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno", ha assicurato l'assessore Bottacin, "ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente è la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Continua l'assessore: Sotto i riflettori sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da coloro che hanno garantito la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni. A TUTTO CAMPO L'elenco degli interventi è davvero lungo e ogni cittadino veneto può confermarlo per esperienza: volontari della Protezione civile sono visti porta a porta per consegnare la mascherine alle famiglie, in particolare nei giorni in cui l'emergenza era forte, i dispositivi scarseggiavano e girare per le case non era un'attività priva di rischi. I volontari del Veneto si sono visti poi a installare le strutture pre-triage all'esterno degli ospedali - dalle famose tende davanti al "Madre Teresa" di Schiavonia nella notte del 21 febbraio fino a tutte quelle davanti ai Pronto soccorso degli ospedali o quelle utilizzate per l'effettuazione dei tamponi - fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar, sempre a Schiavonia, dove ogni giorno hanno lavorato fino a cento uomini e dove si opera per allestire una struttura da 5 mila metri quadri. Le tende delle aree pre-triage attivate sono state ben 128: 12 già la prima notte di emergenza, salite a 40 il 25 febbraio, 72 il 1° marzo, 85 il 2° marzo, fino alle 110 del 21 marzo, le 118 del 20 aprile e appunto le 128 allestite già dal 9 maggio scorso. L'ASSISTENZA è poi tutto quell'ambito legato all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio nei siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie, puntualizza Bottacin. Da quando è attiva la piattaforma "supporto pc veneto", sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. Solo nella giornata di sabato, giusto per dare un riferimento in un'agiomata che può essere - a - = 1: finirsi per altro tranquilla, a Venezia sono stati impegnati 334 volontari (qui sono conteggiati anche quelli impegnati per l'intero territorio regionale), a Padova 207 e 207 pure a Treviso, a Verona 169, a Vicenza 10, a Rovigo 97 e a Belluno 19, per un totale di 1.142. GRANDI NUMERI E sempre in fatto di numeri, fanno impressione quelli del materiale recuperato o dispensato ai vari ambiti regionali-cittadini compresi - dalla Protezione civile: solo per citare alcune voci, 612.500 calzari, 1.400 camici chirurgici e 159.100 impermeabili, 331.350 cuffie, 135.000 depliant sull'utilizzo delle mascherine, 1.044 dispenser, 38.853 flaconi di gel igienizzante, 1,2 milioni di guanti in lattice e 352.000 in nitrile, 58.599 kit di accesso vascolare, 15.030 occhiali protettivi, 99 ventilatori, 164.100 visiere di protezione. E ovviamente milioni di mascherine. Anche stavolta la Protezione Civile ha dato l'esempio. NICOLA CESARO Dalla distribuzione dei presidi sanitari al montaggio di tende un impegno enorme. L'assessore Bottacin È l'operazione più imponente mai fatta in Veneto. Volontari della Protezione civile al lavoro. Sotto: l'assessore regionale

Gian paolo Bottacin -tit_org-

Gli alpini di Mel in prima linea per aiutare la gente e l'ospedale

[Redazione]

BORGO VALBELLUNA Gli alpini di Mei in prima linea per aiutare la gente e l'ospedale BORGO VALBELLUNA In queste lunghe settimane segnate dalla pandemia del Coronavirus, in prima linea ci sono stati i medici e gli infermieri che hanno dato prova di professionalità, impegno e dedizione. La macchina approntata per arginare il diffondersi del virus è stata possibile, oltre dall'azione delle istituzioni, anche dal grande mondo del volontariato. Senza di esso difficilmente si sarebbero raggiunti i risultati odierni. Fra le associazioni che si sono impegnate, si è distinta l'operatività degli alpini che sono stati il tessuto connettivo fra varie esigenze operative. Spiega il Capogruppo degli Alpini di Mel, Aldo Mastelotto: "Fin dall'inizio dell'emergenza Covid-19, la Protezione Civile del nostro gruppo si è messa a disposizione per la distribuzione delle mascherine e poi a presidio dei punti a rischio assembramento individuati dall'amministrazione comunale, percorrendo con i 3 mezzi in dotazione (2 fuoristrada e 1 furgone), parecchie centinaia di chilometri per diverse centinaia di ore". Gli uomini e le donne della Protezione Civile del gruppo Mei hanno anche già prestato per un migliaio di ore e continuano tuttora a prestare servizio all'ospedale di Belluno a presidio degli ingressi e ai servizi di segreteria. Anche il giorno dell'Adunata Nazionale di Rimini, annullata, ci ha visto presenti all'ospedale di Belluno, uno dei luoghi dove maggiormente si sono visti il dolore e la tragedia di questa pandemia. In questa emergenza è sempre stato presente in noi il motto "Aiutare i vivi per ricordare i morti". Inoltre, il Gruppo Alpini Mei e il "Coro Sempre Cantar", in buona parte composto da Alpini, hanno deciso di offrire 1350 euro all'Usi 1 Dolomiti a sostegno degli interventi di acquisto dei materiali per gli ospedali della nostra provincia. Il gruppo della Protezione civile degli alpini di Mei -tit_org- Gli alpini di Mel in prima linea per aiutare la gente e l'ospedale

Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino

[Redazione]

MONTAGNA Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino VENEZIA ^Poiché àñà usadell'emergenza Covid-19 durante i mesi passati non si è potuto provvedere alla normale manutenzione della rete sentieristica, molti itinerari risultano compromessi dalla caduta di piante o franamenti. È quindi possibile perdere l'orientamento o mettersi in difficoltà qualorasicerchino percorsi alternativi. Lo ricorda, in una nota, il Soccorso Alpino del Veneto, in vista della ripresa delle attività di escursione nella Fase 2. Sopra i 2.300 metri di quo- A causa dell'emergenza è saltata la manutenzione Facile trovare ostacoli e perdere l'orientamento Portare mascherine In più ta - prosegue la nota - nei versanti a nord c'è ancora molta neve, è quindi indispensabile portare con sé l'opportuna attrezzatura. Non vanno sottovalutati nemmeno ibrevi colatoi nevosi che si possono incontrare sui sentieri più facili. Seguite sempre la segnaletica convenzionale ed evitate varianti e scorciatoie. Qualora vi doveste accorgere di non vedere più i segnali, non cercate di procedere oltre, ma riprendete a ritroso il percorso. Informatevi sempre sulla toponomastica dei luoghi dove intendete andare, dal nome della località di partenza a quella di arrivo, e condivideteli con i vostri compagni di viaggio, familiari e anche con i bambini. È sempre utile, soprattutto in caso di bisogno, che ognuno sappia dove si trova. Il Soccorso Alpino ricorda inoltre che i cellulari possono aiutare, ma non sempre c'è copertura ed è meglio risparmiare la batteria. I rifugi continuano ad essere chiusi, restano aperti solo i bivacchi come strutture di emergenza. Nello zaino si consiglia di portare, assieme al kit di pronto soccorso, una mascherina in più e dei guanti, di riabituare il fisico alla montagna, e infine di rispettare le direttive in materia di distanze. -tit_org- Molti sentieri compromessi allerta del soccorso alpino

Un diario dal fronte: medici e infermieri raccontati dai guariti = Sguardi, carezze, respiri negli ospedali Parlano i guariti = Ad inizio emergenza non c'era terapia, non c'erano certezze, tutti brancolavano nel buio. Siamo stati costretti a improvvisar

[Maria Paola Scaramuzza]

Sanità Un diario dal fronte: medici e infermieri raccontati dai guariti di Maria Paola Scaramuzza Le urla di gioia, il respiro affannato, l'attenzione, la stanchezza, la paura, le grandi decisioni e i piccoli gesti quotidiani. I medici, gli infermieri, gli operatori sanitari raccontati dai loro pazienti. alle pagine 2 e 3 Medici, infermieri operatori sanitari raccontati dai pazienti nei reparti Covid L'attenzione, la stanchezza, la paura, le grandi decisioni e piccoli gesti quotidiani Cronaca di una stagione straordinaria, fatta di sacrifici, intuizioni e tenerezza Sguardi, carezze, respiri negli ospedali Parlano i Ad inizio emergenza non c'era terapia, non c'erano certezze, tutti brancolavano nel buio. Siamo stati costretti a improvvisare di Maria Paola Scaramuzza, er vedere la luce, partiamo dal tunnel. Terapia intensiva, quattro giorni di intubazione, addormentato a Castelfranco Veneto e risvegliatesi 60 chilometri più in là, nel Covid Hospital di Jesolo. E il primo suono avvertito nell'atmosfera ovattata è l'urlo spontaneo di una dottoressa; ce l'ha fatta. Felice Costa respira. Prima della lunga convalescenza, dei dolori che sembrano pugnalate alla schiena, della grande solitudine della sua stanza nel reparto Covid nel litorale vene ziano, Felice ricorda due sguardi: il primo è del medico che gli presta il suo telefono contro ogni protocollo, ma mi sono svegliato nel giorno in cui mia figlia compiva 9 anni, dovevo chiamarla racconta. Il secondo è quello di Igor: Questo infermiere mi ha stretto le mani al momento del risveglio, pur di stare con me ha scelto di seguire tre pazienti anziché i due previsti dalle procedure, mi ha portato il cambio di vestiti puliti per tutta la convalescenza ospedaliera. Sarà lui continua Felice la prima persona che inviterò a casa a cena. Li abbiamo chiamati eroi, li abbiamo visti fieri e tenaci in corsia, accasciati e stanchi nei corridoi, ritratti come esempi negli spot, applauditi nei Tg. Un racconto a puntate quotidiane su medici e infermieri a cui ci siamo abituati, eppure la patina da copertina sparisce immediatamente se ci si lascia raccontare cos'è stata e cosa potrebbe essere ancora l'emergenza Covid-19 da chi l'ha vissuta davvero. Le voci dei guariti raccontano il fiato che manca, il dolore provocato dalle terapie, ma anche l'ansia di fronte ai telegiornali, il rischio di aggravamento improvviso. A fare la differenza, i turni ininterrotti di lavoro degli infermieri, i tentativi caparbi dei medici, i gesti semplici ma fondamentali di tanti operatori. Uno dei ricordi impressi nella memoria di Valter Molina, veneziano di Spinea, durante il ricovero del Covid Hospital di Dolo, è l'espressione gentile e affaticata delle Oss, le operatrici socio sanitarie: Entravano in stanza tutte bardate da capo a piedi, le sentivi ansimare dentro le tute, il fiato corto sotto la doppia mascherina, mentre riassettavano la camera ad ogni cambio di paziente racconta Valter respiravano in affanno mentre infilavano lenzuola, coperte, perfino i materassi dentro ai grandi sacchi, e io stavo lì immobile e non potevo fare niente, potevo solo dir loro grazie. La fatica, la stanchezza, ma non solo. La paura del contagio. Anche quella c'era nei corridoi dei reparti: Negli infermieri si avvertiva di più. Sono stati eccezionali, affettuosi, disponibili, ma si vedeva in loro la grande stanchezza e quel timore, che avevano per altro ragione di avere racconta Giovanna Boccuzzo. La sua semplice influenza di inizio marzo si è rivelata in pochi giorni una forma importante di coronavirus, curata all'ospedale di Padova con una terapia sperimentale: I medici mi hanno proposto il Remdesivir, il farmaco utilizzato per l'Ebola. La situazione era già compromessa ma, mi hanno detto, ero forte e ce la potevo fare. Sembravano sicuri, i medici lo sembrano sempre, ma io sapevo che era solo un tentativo: sono una statistica sociale, insegno epidemiologia all'Università di Padova, conosco le fasi di un'epidemia e conosco i protocolli. Un'ipotesi, quindi, un tentativo. Che però ha funzionato: Per il lavoro che faccio, non ho potuto rifiutare continua la docente padovana ho passato una settimana terribile ma quei medici preparatissimi avevano ragione. Avevano studiato e analizzato ogni dettaglio. Non che il sistema abbia sempre funzionato, nient'affatto. Più di qualche ex paziente si è sentito un miracolato, anche nell'eccellente esempio Veneto di contrasto al Coronavirus. Ho insistito per andare al Pronto

Soccorso e tsie il tampone per mia curiosità, avevo riconosciuto i sintomi racconta Manuel Tarla, imprenditore veneziano del vetro prendi la tachipirina mi dicevano, d'altra parte faticavo appena un po' a fare le scale per arrivare al terzo piano- Non sapevo che i miei polmoni erano già collassati racconta. La mia fortuna è stata di essere ricoverato all'Ospedale dell'Angelo di Mestre continua Tarla 1 l'atteggiamento dei medici con me è stato neutro ed onesto- Niente sentimentalismi, mi hanno semplicemente detto che la situazione sarebbe potuta precipitare. Sono stati eccezionali, non mi sono mai sentito in pericolo. Ora la cura c'è, è l'assistenza territoriale che manca. Altro che tachipirina. E i saturimetri che non si trovano, o i farmaci per l'artrite reumatoide prima disponibili al banco della farmacia e poi resi irreperibili dicono requisiti dalla Protezione Civile nazionale. Ma di covid 19, in un modo o nell'altro, si riesce sempre di più a guarire: Nelle falle del sistema dice Luciano la differenza la fanno le persone. Siamo a Vicenza, Caidogno per la precisione. Anche da qui, dalla postazione in smartworking di Luciano Zanin, uno dei più conosciuti fundraiser italiani, è partito il coordinamento di alcune delle più importanti campagne di raccolta fondi a sostegno degli ospedali italiani per l'Emergenza Coronavirus, come quella per il Policlinico Sant'Orsola di Bologna. La fatica degli operatori sanitari Luciano l'ha studiata per lavoro e la conosce bene, la vede anche in casa. Mia moglie è infermiera e si occupava in fase iniziale delle telefonate ai positivi isolamento domiciliare in una Uiss veneta- Infermieri al lavoro dieci ore di fila racconta Zanin ad inizio emergenza non c'era terapia, non c'erano certezze, tutti brancolavano nel buio. E al venticinquesimo giorno di lavoro ininterrotto anche mia moglie è arrivata a casa dicendo: sono positiva. I miei sintomi sono arrivati pochi giorni dopo, un pomeriggio di fine marzo, ovviamente prefestivo e senza medici di base reperibili. Sarà un'amica pneumologa a consigliargli la giusta combinazione di farmaci; È la pressione psicologica quella che ti schiaccia spiega Zanin per me è stato il bombardamento di notizie nei Tg, per chi è medico o infermiere è l'assenza di riferimenti, il trovarsi costretti ad improvvisare. Navigare a vista, senza un protocollo. Guardarsi tra colleghi e immaginare: Ce lo prenderemo tutti. È il ricordo da paziente guarito di un primario veneto di Medicina Generale: Nel nostro mestiere molte volte si naviga a vista, ma un evento come questo ci ha sconvolti afferma il dottore, il nostro reparto è stato invaso, pazienti, colleghi, infermieri, in tanti siamo stati contagiati. Quel che mi ha fatto più male è stata all'inizio l'incertezza del futuro, poi assistere da casa al crescere dei casi senza poter fare nulla. Ora che il peggio sembra passato e che i protocolli di cura sono più delineati, si guarda al futuro. Oggi è tutto più chiaro dicono i medici. E dell'emergenza dobbiamo continuare a parlare ma abbassando i toni riprende Luciano Zanin, soprattutto, non dobbiamo dimenticare. Mi ha stretto le mani al momento del risveglio, pur di stare con me ha scelto di seguire tre pazienti anziché i due previsti Entravano in stanza tutte bardate da capo a piedi, le sentivi ansimare dentro le tute, il fiato corto sotto la doppia mascherina, mentre riassettavano la camera -tit_org- Un diario dal fronte: medici e infermieri raccontati dai guariti Sguardi, carezze, respiri negli ospedali Parlano i guariti Ad inizio emergen

za non era terapia, non erano certezze, tutti brancolavano nel buio. Siamo stati costretti a improvvisare

Il ministro: A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega: Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici
Intervista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo
riaprire i confini regionali

[Fabio Martini]

L'INTERVISTA Il ministro; A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega; Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel che è accaduto in questa fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col Presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da diversi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide. Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riaperto focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sine die la "fase 3"? Certo. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non possono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte di movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi. Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare nonnaia? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco contro governatore? Se il presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due; i 60 mila è un tetto massimo? Limiti di età? No, questa di 60 mila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno

capaci diricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale". Fabio Martini/ROMA Il ministro degli Affari regionali e delle autonomie Francesco Boccia -tit_org-

Date per disperse ma è un falso allarme Date per disperse ma è un falso allarme

[Redazione]

CASTIGLIONE Date per disperse ma è un falso allarme Vigili del fuoco e Protezione civile si sono immediatamente mobilitati dopo che una persona ha rinvenuto, sul l'argine del Chiese ad Acquafredda, a poca distanza da Castiglione, una sacca sportiva abbandonata. Il forte temporale e le acque ingrossate del fiume avevano fatto temere il peggio. Fortunatamente l'allarme è durato pochi minuti. La proprietaria della borsa e la sua amica, entrambi diciottenni, residenti in paese, erano rientrate a casa sane e salve. È successo sabato sera. Pochi minuti prima si era scatenato un violentissimo temporale. Le due ragazze hanno spiegato di essersi dimenticate la sacca. Quasi contemporaneamente avveniva un episodio analogo a Castiglione delle Stiviere dove altre due ragazze, sempre a causa del temporale, si erano perse. Ma il tutto per loro, si è risolto con una telefonata e i famigliari le hanno raggiunte e portate a casa sane e salve. GOL -tit_org-

Siete coraggiosi Grazie del sindaco alla casa di riposo = Siamo liberi dal virus ma serve prudenza

[Michelangelo Cecchetto]

Galliera Siete coraggiosi Grazie del sindaco alla casa di riposo Il sindaco di Galliera Italo Perfetti, con politica locale e protezione civile comunale, ha omaggiato gli operatori del Centro servizi anziani per il lavoro di assistenza e supporto, diventato ancor più prezioso nella considerazione dell'elevato rischio generato dal virus soprattutto per le persone più fragili. 'Siete persone coraggiose ha detto il primo cittadino. Cccchctto a pagina x Siamo liberi dal virus ma serve prudenza -Trenta contagiati e due decessi, ma ora i tamponi sono tornati negativi Il sindaco: Giostrine chiuse, cerchiamo volontari per poterle riaprire GALLIERA VÉNETA Galliera Véneta È libera dal coronavirus. Nessuno dei 7.150 residenti è positivo al tampone. Sono stati 30 i cittadini colpiti dalla malattia e due sono deceduti. Ora non c'è più nessun contagiato. A dare la bella notizia ai concittadini il sindaco leghista italo Perfetti. "Non ci sono più cittadini di Galliera Véneta nella lista delle persone a casa in quarantena o in ospedale. È un'ottima notizia e mi auguro che non ripartano nuovamente i contagi perché non significa che si sia tornati alla normalità, ma che il lockdown impartito dal governo ha impedito che il contagio divenisse incontrollato. LA SITUAZIONE Di qui il rinnovo a] rispetto delle misure sanitarie di protezione, Sempre il sindaco: "Obbligatorio [l'utilizzo di mascherine e guanti per entrare in qualsiasi esercizio. La mascherina rimane obbligatoria in tutti i luoghi chiusi, ma anche all'aperto dove non sia possibile mantenere il distanziamento fisico. La mascherina serve sia a tutelare gli altri ma anche noi stessi, impedendoci di toccare in continuazione parti del viso con mani o guanti con cui si tocca tutto. E molto importante igienizzarle e lavare [e mani frequentemente. L'accesso al pubblico dei parchi, e dei giardini non consentito ne] rispetto del divieto di assembramento, nonché della distanza di sicurezza di almeno un metro. I parchi giochi per i bambini, invece, "non si possono utilizzare perché necessitano di un visitore responsabile che controlli che vengano mantenute le distanze specificate dal decreto governativo e che ad ogni utilizzo dei giochi sanifichi gli stessi. Comprendo il disagio di molte famiglie che vorrebbero portare i bimbi a giocare, ma in tal senso non mi è possibile fare altro. Di qui il lancio di un appello a mamme e papà, ma non solo: "i genitori che desiderano organizzarsi tra di loro e prendersi la responsabilità di controllare che non si crei assembramento e di sanificare i giochi dopo ogni utilizzo, vengano in Comune per dare il proprio nominativo, altrimenti i giochi rimangono non utilizzabili. Cari concittadini confido nel vostro senso civico. Grande l'impegno del primo cittadino con la sua Amministrazione, volontari, privati ed aziende, e 11'affronta la particolare emergenza che ha assorbito nei quasi tre mesi molte energie, pur non essendosi fermata l'attività ordinaria in particolare relativamente ai lavori pubblici, in particolare i ponticelli del parco storico di Villa imperiale che sono stati messi in sicurezza mentre sono stati consegnati i lavori all'azienda che dovrà realizzare la pista ciclabile che collegherà la cittadina a Cittadella. Sulla strada del ritorno alla normalità, in Viale Venezia da mercoledì scorso è ritornato con tutti gli operatori merceologici, il mercato settimanale che comunque non si è mai fermato. GRATITUDINE il sindaco, assieme a Polizia locale e volontari della Protezione civile comunale, ha omaggiato gli operatori del Centro servizi anziani non autosufficienti della cittadina, per il lavoro di assistenza e supporto, diventato ancor più prezioso nella considerazione dell'elevato rischio generato dal virus soprattutto per le persone più fragili. Il centro anziani di Galliera non ha registrato nessun contagiato, "Alcuni giorni fa sono stati effettuati nuovamente i tamponi ad ospiti e personale - evidenzia Perfetti - tutti sono risultati negativi". Ma non si deve abbassare la guardia.

Sempre il sindaco: fine del mese valuteremo la situazione dei buoni spesa, siamo al lavoro per capire se sarà possibile avviare le attività estive, non è semplice, la biblioteca è stata riaperta per il prestito e la riconsegna dei libri e non c'è stato nessun problema con la ripartenza delle attività degli esercenti ai quali è stata data la possibilità di ampliare gli spazi esterni così da compensare le limitazioni di quelli interni. Sono giorni delicati e particolari, rinnovo a

tutti la raccomandazione a rispettare le disposizioni. Tra pochi giorni - conclude Italo Perfetti - faremo prime valutazioni su questa seconda fase. E' necessario, per arrivare quanto prima alla normalità, continuare a mantenere il contagio a basso livello. Non dimentichiamo le persone che si sono ammalate e soprattutto i concittadini mancati. Michelangelo Cecchetto -titolo- Siete coraggiosi Grazie del sindaco alla casa di riposo Siamo liberi dal virus ma serve prudenza

"Guide" e distanze: di nuovo in chiesa ai tempi del Covid = I bambini al vescovo: Prega per le mamme

[Maria Elena Pattaro]

Le messe Al Santo 200 fedeli a funzione. Cipolla a Vo': Le lettere dei bimbi "Guide" e distanze:., di nuovo in chiesa ò ' - ai tempi del Covid > ' - ÉÀÉ.À (Jn'opcratricc indica a una fedele dove posizionarsi: ieri chiese riaperte, con regole ferree. Morbiato ñ Pattaro alle pagine Il ñ [[[Coronavirus, le chiese riaperte I bambini al vescovo: Prega per le mamme> Monsignor Cipolla aha letto le lettere che sono state inviate dai giovai preoccupati per i genitori al lavoro e con il rischio quotidiano del contagio VO'EUGANEO C'è eh i gli ha chiesto di pregare per la mamma, cassiera in un supermercato a conta ((o con molte persone, chi per la nonna uccisa dal co ron avi ðé s. Uno era preoccupato per le tante morti quotidiane a cui i medici non riuscivano a mettere un freno, a un altro mancavano molto la scuola e gli amici. E c'è anche chi ha usato carta e penna per condividere un dubbio profondo: questa pandemia non sarà un castigo divino? Ieri mattina i cittadini di Vo' sono (ornati a messa dopo tré mesi. accolti dal vescovo di Padova Claudio Cipolla, che ha scelto di celebrare la prima Eucaristia con i fedeli proprio nell'ex zona rossa in cui tutto è cominciato, quel fatidico 21 febbraio. Dall'ambone della chiesa di Maria Ausi li africo. il monsignore ha letto alcune delle lettere che i ragazzi gli hanno inviato in questi mesi di emergenza. Di fronte a lui una navata finalmente ripopolata. Da sopra le mascherine spuntavano sgnardi emozionati e felici di ritrovarsi sotto lo stesso tetto a celebrare non soltanto la prima messa dopo il lockdown ma anche la festa della patrona. Erano un'ottantina, su 110 posti disponibili, i fedeli che hanno partecipato alla messa, accolti dai volontari della protezione civile. attenti a far rispettare tutte le disposizioni anticontagio. I primi parrocchiani sono arrivati con un'ora di anticipo per accaparrarsi il posto, temendo che non ce ne fossero abbastanza per miti. Invece al cuni banchi sono rimasti vuoti. Molti fedeli, infatti, hanno seguito la messa alla tivù o in diretta streaming sul canale Youtubedelladiocesi. LE LETTERE Le pagi ne della Sacra Scrittnra ci raccontano la fede dei primi cristiani, ma io ho un'altra pagina che viene proprio da qui, dai vostri bambini - ha esordito il vescovo nel) omelia. ricordando che proprio ieri alcuni di questi ragazzi avrebbero dovuto ricevere la Comunione e la Cresima. Lo stare con i miei amici e la cosa che più mi manca in questo periodo ha scritto uno di loro. È da un mese che non vado a scuola - raccontava un altro - e le giornate diventano molto pesanti. Ma prego molto per poter tornare alla vita di prima. Le chiedo di pregare per tutta la mia famiglia, in particolare per mia mamma, che fa la cassiera in un supermercato ed è a contatto con migliaia di persone al giorno, A volte penso che il signore ci stia castigando per la cattiveria umana - scrive un altro -Dall'ini zio dell'anno e successo di tutto: prima l'alluvione, poi il fuoco e adesso il coronavirus. La risposta. secondo il vescovo, va cercata nella Bibbia: Le testimonianze dei primi cristiani sono valide anche per noi. La forza dello Spirito Santo scende su di noi rendendoci testimoni fino ai confini della terra. Mi piace leggere questi confini non solo come geografici ma anche di vita. Non è vero che Dio ci sta castigando perché Lui opera sempre nell'amore. Abbiamo vissuto limitazioni e preoccupazioni e adesso ne inizieranno altre, di natura economica e soci ale. Ma come cristiani siamo mandati li a parlare di legami e all'etto. Dobbiamo seminare a mo rè. Un miglioramento c'è stato. secondo il sindaco Giù lia no Martini. presente alla celebrazione insieme alle autorità militari: Si è creata una nuova alleanza nella comunità, le famiglie sono molto unite e salde nei valori. Il parroco don Mario Cazzi Il o ha già lanciato la proposta di un'altra messa di ringraziamento presieduta dal vescovo e celebrata quando la pandemia sarà finalmente finita. Intanto i fedeli si godono il ritorno alla messa. Ci voleva - commenta uscendo dalla chiesa la signora Fernanda, che abita a Vo' da 62 anni, canta nel coro parrocchiale e non avrebbe mai immaginato che 11 suo paesino da 3.300 anime potesse trasformarsi nel focolaio di Maria Elena Pattaro IL PRESULE HA SCELTO DI CELEBRARE LA PRIMA EUCARISTIA NEL LUOGO SIMBOLO OA CUI TUnO ERA COMINCIATO DETTATA LA MISSIONE PER I FEDELI: SEMINATE AMORE DON MARIO: MESSA DI RINGRAZIAMENTO A FINE PANDEMIA I PREPARATIVI I volontai-i li.uino aiutato i fedeli ÿ disporsi

correttamente dentro la chiesa -tit_org- Guide e distanze: di nuovo in chiesa ai tempi del Covid I bambini al vescovo:
Prega per le mamme

Virus, zero decessi con incognita = Si chiude la settimana con meno morti e casi E la Regione: nessun decesso da segnalare

[Davide Bacca]

Virus, zero decessi con incogniti L'epidemia per la prima volta da febbraio il bollettino della Regione non riporta morti ma ieri non pervenuti i dati degli ospedali E da oggi il via ai test sierologici a campione In Lombardia nessun decesso segnalato da ospedali e anagrafi comunali. La notizia, clamorosa, ha fatto sobbalzare tutti sulla sedia, ieri sera, quando è stata diffusa. Possibile che la regione più colpita da Covid-19, nella quale si è registrata la metà dei morti nazionali, ieri non abbia registrato nessun decesso? Sia il repon degli ospedali sia quello dei Comuni indicano zero. L'epidemia Ma l'assenza di nuovi decessi potrebbe essere causata dalla mancata trasmissione dei dati. In Regione hanno avviato le verifiche, ma solo oggi si potrà far chiarezza. Intanto ieri, nel Bresciano, altri 59 contagiati. Parte invece stamane l'indagine epidemiologica su scala nazionale attraverso test sierologici su un campione di 50 mila persone distribuite in duemila comuni italiani. A PAGINA La diffusione del contagio Si chiude la settimana con meno morti e casi E la Regione: nessun decesso da segnalare Nel Bresciano registrati altri 59 contagiati, il blocco del flusso dei dati lascia invariato il totale dei luti Davide Bacca d.bacca@giornaledibrescia.it BRESCIA. I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi. Un piccolo asterisco, posto in fondo al report quotidiano di Regione Lombardia, diffuso nel tardo pomeriggio di ieri. ha fatto scorrere un fremito. Possibile che in Lombardia, la regione più martoriata dal virus, con metà dei morti italiani, nelle ultime 24 ore non vi sia stato nessun nuovo decesso dovuto a Covid-19? Le cose, purtroppo, non sembrano stare così. Le vittime ufficiali - è Sars-Cov-2 nella nostra regione restano sì ferme a 15,840, dopo le 56 morti registrate sabato. Ma solo per la mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi Comuni, È già capitato, in occasione di festività o fine settimane, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. In fondo già le Agenzie di Tutela della Salute avevano anticipato questa situazione. Da un paio di settimane l'Ats di Brescia ha deciso, in accordo con la Prefettura, di non diffondere più il suo bollettino quotidiano la domenica, L'Ats del laM on tagna (competente per la Valcamonica) aveva preso questa decisione fin dall'inizio. Ecco perché questa domenica senza morti non è ancora la giornata per festeggiare. Solo una tregua, dovuta ai ritardi nella trasmissione e registrazione dei tamponi. Resta che l'ultima settimana è stata la più lieve sul fronte dei contagi e dei decessi. Il bilancio. Dal 17 al 23 maggio, in base ai dati della Protezione Civile e della Regione, nel Bresciano si sono contati 326 nuovi contagiati, portando il totale a 14.417. Si tratta dell'incremento più basso dall'inizio dell'epidemia, meno di 50 casi al giorno, compresi i tamponi positivi nelle case di riposo e tra gli operatori sanitari. La settimana prima i positivi erano quasi il doppio 5851 e andando ancora più indietro i numeri si fanno impressionanti, a ricordarci cosa è stato il Coronavirus nelle nostre comunità; 1,159 contagiati tra il 12 e il 18 aprile. 2. È 06 tra il 15 e il 21 marzo, l'apice del contagio, quando si viaggiava al ritmo di oltre 415 tamponi positivi al giorno, Anche la curva dei decessi si è fatta lieve. Negli ultimi sei giorni, 35 morti. A inizio aprile erano stati dieci volte tanti (353 tra il 5 e l'11 aprile), addirittura 502 nella settimana spietata compresa tra il 22 e il 28 marzo, Numeri che fanno ancora rabbrivire ma che, per fortuna, pare ci siamo lasciati alle spalle, Sabato, in base alle labelle dell'Ats. un solo decesso. Il minimo storico dall'inizio dell'emergenza. Oggi avremo la riprova di quanto avrà inciso il weekend nella non trasmissione dei dati. Sapendo per altro che i decessi comunicati dalle anagrafi comunali risalgono spesso a giorni precedenti alla trasmissione. E quindi possibile che oggi il totale delle vittime Covid debba essere aggiornato ancora una volta. Sabato si era fermato a 2.648, oggi si vedrà. Rallenta anche la crescita dei guariti: 983 i doppi tamponi negativi in Bresciano comunicati dalle Als. Ma il rapporto con i nuovi contagiati è salito a tre a uno, Nel la settimana cui i guariti avevano toccato i 1.645, doppi tamponi negativi erano stati poco più del doppio dei nuovi contagiati. La fotografia. Ieri, in Regione, sono stati registrati 285 nuovi positivi, in un giorno in cui sono stati processati 11,457 tamponi. Il giorno prima

i nuovi casi erano stati 441, ma con un numero maggiore di test (17.191}. Tant'è che il rapporto tra positivi e tamponi effettuati è rimasto più o meno lo stesso, 2,5% ieri, 2,6% sabato. Nel Bresciano si contano altri 59 positivi, con il totale salito a 14.476. Di questi oltre 9mila sono guariti, 2.648 sono i decessi, mentre oltre 2.500 sono gli attualmente positivi, vale a dire le persone ancora malate. Una cifra in costante discesa; basti dire che il 13 aprile erano 7mila, un mese fa oltre 5mila, più del doppio dei malati di oggi. Calano ancora per altro pazienti ricoverati in terapia intensiva o negli altri reparti. Orasi tratta solo di capire se e quanto la Fase 2 inciderà in un'eventuale ripresa della diffusione del contagio. Per questo è necessario non abbassare la guardia, 1 - regole restano sempre quelle: mascherina, distanza sociale, lavarsi le mani, // Il Pirellone: Da ospedali e anagrafi non sono state comunicate vittime. Oggi le verifiche LA SCHEDA Rapporto tamponi/casi. Dopo aver toccato il minimo venerdì (293 positivi su 13.028 tamponi processati, pari all'1,5%) negli ultimi due giorni il rapporto tra tamponi effettuati e casi positivi è tornato a crescere: 2,6% sabato, 2,5% ieri (285 casi su 11.457 tamponi). Contagio: Bergamo cresce. Ieri la provincia lombarda che ha registrato più casi è stata Bergamo, con 72 nuovi contagiati. Milano si è fermata a 64, Segue poi Brescia, con 59, Numeri inferiori per le altre province. Non è disponibile però il numero di tamponi effettuati a livello provinciale, dato tutt'altro che indifferente per valutare l'andamento del contagio. Ricoveri in ospedale. Scendono a 197 i pazienti in terapia intensiva (- 2 rispetto a sabato), poco più di 4mila quelli ricoverati in altri reparti (-9). Test. Ieri in Lombardia processati n.457 tamponi - è IL REPORT DELLA REGIONE Provincia BERGAMO BRESCIA COMO CREMONA LECCO LODI MONZA BRI MILANO MANTOVA PAVIA SONDRIO VARESE In fase di ve Nuovi decessi Attuali positivi ON1: Segione Lombardia ore 18 (Nuovi casi al 24 maggio 72 59 10 ANZA rifica n.d. 8 3 3 18 64 6 18 2 16 6 285 TOTALE DECESSI VARIAZIONE e! 2/.1 Positivi totali 12.906 14.476 3.757 6.391 2.720 3.403 5.439 22.680 3.320 5.202 1.416 3.506 1.894 87.110 ààà - 16 inFügdb L'ANDAMENTO SETTIMANALE FONTE; Regione Lombardia [ifogdb - è -tit_org- Virus, zero decessi con incognita Si chiude la settimana con meno morti e casi E la Regione: nessun decesso da segnalare

Assistenti civici per fare rispettare le norme e aiutare

[Redazione]

Saranno a ROMA. Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni collaborando a fare rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche a sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus, che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità, nasce così in Italia una nuova figura professionale a tempo: l'assistente civico, volontari, infatti, non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri. In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60 mila assistenti civici: saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Gli assistenti civici presteranno il loro supporto gratuito sino a tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ogni Comune. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta assistente civico e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Dopo le migliaia di domande di ITI edici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento - ha spiegato Boccia - di reclutare i cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese. Decaro ha ricordato: I volontari si sono presi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase, // -tit_org-

In Italia contagi in discesa, metà in Lombardia

[Redazione]

ROMA. L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 5 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 a livello nazionale contro i 669 di sabato, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Riflettori puntati ancora sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche, L'assenza di nuovi decessi per Covid-19, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, è infatti con ogni probabilità causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. 1 contagiati in Lombardia sono 285, dato che continua a rappresentare la metà del dato nazionale. Anche dopo le riaperture di una settimana fa contagiati non stanno aumentando e questo non è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi non aumenteranno il bilancio Solo 50 nuove vittime a livello nazionale ma pesa il mancato dato lombardo segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto continua a circolare e serve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo il numero di morti Lombardia nello stesso arco temporale, I morti salgono così a 32.785, escludendo il dato della Lombardia non ancora pervenuto. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime (56 in Lombardia), Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Corona virus, 19 meno di ieri. Di questi, 197 sono in Lombardia. Sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà è che continua a circolare e ad essere attivo soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo né essere riduzionisti, Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, riferisce l'esperto, C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimanali, // LA SITUAZIONE IN ITALIA Regione ' Lombardia --; Piemonte Emilia Romagna 519 i Veneto Toscana -- Liguria Lazio ' i Marche: " è Campania - Puglia: Trento i Sicilia Friuli V. G. Auro HO! Bolzano " Umbria - ' Sardegna Valle d'Aosta i Calabria Molise Basilicata -. TOTALE ' ricoverati con sintomi 4.017 1.283 185 148 247 1088 101 311 204 27 91 62 149 30 li si 23 43 6 13 8. 613 TO 17 POSITIVE Terapie intensive 197 75 81 11 38 18 61 13 8 4 1 3 2 1 1 2 1 53 f. COVID-B 3 Isolamento ' a domiciliare 21.400 6.345 3.855 2.464 1.514 1.359 2.420 1.578 949 1.572 504 1.158 349 940 160 36 191 8 21 175 25 47.428 Attualmente positivi 25.614 7.703 4.457 2.660 1.700 1.624 1.569 1.692 1.268 1. 79 535 1.453. 412 1.092 195 51 245 32 275 183 39 54. 94 Dimessi e Guariti 45.656 18.694 19.046 14.557 7.349 1.437 3.374 4.028 3.076 2.178 3.412 1.701 2.495 1.736 2.107 1.302 982 1.003 786 227 333 140.479 Deceduti 15.840. 783 4.055 1.89 1.013 1. 419 684 994 405 487 4 7 269 129 398 2 91 75 129 143 96 22 27 32.785 Casi totali 87.110 30.180 27. 8 19.086 10.062 9.480 7. 627 6.714 4.749 4.458 4.404 3. 423 3.236 3.226 2. 593 1.430 1.356 1. 178 1.157 432 399 229.8 8 Incremento casi totali +285 +43 +45 +17 +15 +53 +20 +13 +5 +10 +9 +2 +3 +5 +3 0 0 +1 0 +1 +1 +531 Tamponi 670.241 285.100 291.876 582.709 229.135 93.173 233.498 95.715 172.106 103.570 79.788 133.249 118.852 66.486 60.573 63.717 50.796 14.079 62.952 13.226 26.111 3.447.012 piecettente in gda a chiude la settimana con meno morti e casi la Regione; nessun decesso da segnalare: 1;:: 1: mi -tit_org-

Una solidarietà di cui fare tesoro per gli anni a venire

[Elisa Cavagnini]

CASTENEDOLO. Per 92 giorni U Municipio si è trasformato, ininterrottamente, in un quartier generale dal quale venivano emanate ordinanze e formulate iniziative per combattere il famigerato nemico comune. Non ci sono stati orari per i tanti amministratori e per i numerosissimi volontari che si sono spesi in prima linea per mitigare i danni del Covid-19 tra la popolazione castenedolese. Si è creata una rete sociale meravigliosa ed efficiente, costruita grazie alla parte che, ciascuno nel proprio ruolo, ha svolto, spiega orgoglioso il primo cittadino Pierluigi Bianchini, Spese e medicine. I dati sono illuminanti per comprendere l'atmosfera che si è respirata nel paese dei castagni in questi mesi: 509 sono state le persone isolate dall'inizio dell'emergenza e 21 i deceduti. Questo, unito alla presenza di tante persone anziane o non a uouffici enti, ha significato un'impennata di richieste per accedere a servizi quali in primis la consegna di spese e medicinali. Alle incessanti - Qui Castenedolo Prove di normalità in paese: da oggi di nuovo possibili le visite alla Rsa ti richieste d'aiuto pervenute, abbiamo dato risposta attivando il Centro operativo comunale, grazie all'preziosissima Protezione Civile; sono stati inoltre coinvolti in questa macchina della solidarietà tanti giovani, in collaborazione con Oratorio e Consulta giovanile. Imprescindibile è stato il supporto delle farmacie e delle attività alimentari locali prosegue Bianchi, Colpiscono positivamente le cifre dell'altruismo che, con un indice di contagio anche maggiore di quello del Coronavirus. hanno caratterizzato Castenedolo: 63 mila euro sono stati donati dalla Procivil; 34 mila euro sono stati il frutto della raccolta fondi attivata dal Municipio alla quale hanno contribuito tantissimi privati e, in particolare, una realtà produttiva locale; a 7 mila euro hanno infine ammontato le spese sospese nei negozi alimentari che tanti cittadini hanno lasciato in favore di chi avesse bisogno. Analogo scenario di chiusura obbligatoria ha caratterizzato il Pio Ricovero. La nostra sfida è stata - spiega il direttore generale Lea vi de An seimini - tutelare la salute di ospiti e personale, cercando però di preservare la sfera umana. Ce le siamo inventate tutte per ravvivare l'atmosfera e accorciare le distanze, seppur in maniera virtuale, tra i nonni della struttura e i loro familiari. Lunedì (oggi, ndr) riaprono le visite, che si svolgeranno su appuntamento e negli spazi esterni del giardino. Caramelle e disegni. Anche da Parrocchia e Oratorio, il rapporto con i fedeli è stato alimentato in tutti questi mesi a partire dall'iniziativa alla 'insegna della solidarietà alimentare seguita da don Alessandro Laffranchi e dalla Caritas, passando per le funzioni religiose celebrate in streaming dal parroco don Tino Decca e arrivando alle numerose iniziative rivolte ai giovani, attivi nella consegna di medicinali, seguiti dal curato don Michael Tomasoni. Per dare segnale clienti oratorio chiuso ma vivo, ci siamo inventati la consegna delle caramelle a domicilio, il progetto "Disegna l'oratorio", la promozione di incontri di preghiera e riflessione in streaming. //

ELISA CAVAGNINI Si è creata una rete sociale meravigliosa grazie alla parte che ciascuno ha svolto Pierluigi Bianchini sindaco di Castenedolo Il municipio. La casa del Comune di Castenedolo - tit_org-

Donati 24milioni = La Protezione civile dona 24 milioni

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Donati 24 milioni Il più grande donatore alla comunità per l'emergenza Covid-19 ha regalato ben 24 milioni: è il sistema della Protezione civile del Veneto. L'assessore Bottacin riaccende la luce sui 9 mila operatori che hanno regalato alla comunità 107 mila giornate di lavoro. L'assessore Lanzarin: Vicina la riapertura delle case di riposo. O PAG2 CIFRE IMPONENTI. Quasi 9 mila operatori hanno regalato alla comunità 107 mila giornate di lavoro. Bottacin: Un reco La Protezione civile dona 24 milioni E l'assessore Lanzarin: Vicina la riapertura delle case di riposo Il più grande donatore alla comunità per l'emergenza Covid-19 ha regalato ben 24 milioni: è il sistema della Protezione civile del Veneto. L'assessore Gianpaolo Bottacin riaccende la luce su quelli che sono i "reggimenti logistici" che hanno fatto da supporto ai sanitari veneti in prima linea contro il virus. Un esercito di quasi 9 mila persone, Croce rossa e alpini Ana in testa ma seguiti poi da altre 496 organizzazioni venete di protezione civile, che hanno messo assieme qualcosa come 107.550 giornate/uomo di lavoro donate alla collettività, pari a un valore economico di 23,661 milioni di euro. Non c'è uguale riscontro, in proporzione, in nessun'altra parte d'Italia. La Protezione civile infatti è stata la prima a scendere in campo, fin dalla proclamazione dello stato di emergenza nazionale del 31 gennaio e quindi da quasi quattro mesi. Furono inviati agli aeroporti per i controlli della temperatura dei viaggiatori, con la sala operativa della Protezione civile di Marghera mobilitata da allora (25 persone che hanno risposto a oltre 10 mila telefonate e si sono occupate di chiamare i malati a casa per il "contact tracing") e poi trasformata nella sede dell'Unità di crisi voluta dal governatore Zaia dal 22 febbraio. Hanno lavorato a montare le tende per il pre-triage e per l'accoglienza "in prima linea" davanti agli ospedali, a iniziare da quelle davanti all'ospedale di Schiavonia del 21 febbraio sera per giungere ad altre 128 strutture (anche piccoli ospedali da campo). E al ripristino di 5 ex ospedali in una sola settimana con 740 letti e sistemazione di tutti gli impianti, compreso poi il presidio. E ora lavorano agli ingressi di ospedali, nelle stazioni Fs, nei Centri operativi provinciali e comunali, nella distribuzione di mascherine: 14 milioni di chirurgiche e 5-6 milioni di Ffp2 a operatori sanitari (e di Rsa), 21 milioni alla popolazione. E poi ventilatori, provette, siringhe, e tutti i materiali donati alla Regione. Il lavoro continua - sottolinea Bottacin - ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Sotto i riflettori ci sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da tutti coloro che hanno garantito tutta la logistica. In tutto sono stati impegnati 8.848 volontari, tra cui 1.260 di Verona e 1.654 di Vicenza. L'assessore Manuela Lanzarin intanto conferma che è vicino il traguardo anche per la riapertura alle visite dei familiari nelle case di riposo e per l'ingresso di nuovi ospiti, dopo tampone e isolamento di 14 giorni. Si attendono le osservazioni delle associazioni Uripa e Uneba: si ipotizzano esami veloci al sangue per i familiari che vanno a visitare gli ospiti, oppure una separazione fisica tramite vetro o altro materiale. C'è prudenza: Treviso ha "zero casi" nelle Rsa, ma nel Veronese sono spuntati altri fronti. Riapriranno anche i centri diurni per malati di Alzheimer. P.E. Volontari della protezione civile al lavoro - tit_org- Donati 24milioni La Protezione civile dona 24 milioni

**Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi
I contagi sono fermi Giallo in Lombardia***[Elisabetta Guidobaldi]*

I NUMERI. Nessun morto nella regione focolaio, ma i dati potrebbero non essere stati trasmessi I contagi sono fenni GialloLombardia Dopo una settimana dalle prime riaperture sembra stabilizzarsi la curva dell'epidemia. Ma secondo gli esperti il virus ancora circola, serve cautela Elisabetta Guidobaldi ROMA L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli espelli, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 ieri contro i 669 di sabato, secondo il bollettino della Protezione Civile. Riflettori puntati sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuove vittime, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. E, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi saranno fermi il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto continua a circolare eserve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti la Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 19 meno di sabato. Di questi, 197 sono in Lombardia. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82 rispetto a sabato, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a sabato. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento in 24 ore di 1.639- Sabato l'aumento era stato di 2.120. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà è che continua a circolare e ad essere attivo soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo ne esse r è riduzionisti. Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, precisa l'esperto. C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimana- li, spiega Cislighi. Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - aggiunge - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. Bisogna cercare di non passare dal buio al solleone in attesa di capire il virus, dice Cesare Cislighi Se tra 15 giorni i casi non saranno aumentati sarà il segnale che la situazione è sotto controllo Gli operatori del Campus Bio-Medico con un paziente guaritoANS Due ragazze fanno useff ie nel parco Biblioteca degli Alberi di Milano -tit_org-

Sessantamila assistenti civici in arrivo

[Redazione]

Nei Comuni Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni non oli ab orando a far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi in mente i volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità nasce così in Italia una nuova figura professionale a tempo; l'assistente civico. I volontari, infatti, non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri. In settimana sarà lanciato il bando per reclutamento di 60 mila assistenti civici: Saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Saverio Cossiga e il presidente dell'Ance Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli assistenti civici presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Ina in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una tuta verde.

Il ministro: A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega: Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici
Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i
confini regionali

[Redazione]

Il ministro; A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega; Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali fSBSSSSiSiQia Fabio Martini/ROMA Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel è accaduto in questo fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da di milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col Presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da di versi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide. Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riaperto focolai; non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sin da ora la "fase 3"? Cerco. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non ci sono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte di movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi. Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: è normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco contro governatore? Se il presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due: i 60 mila è un tetto massimo? Umitidietà? No, questa di 60 mila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno a capo

cidi ricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale. il ministro degli Affari regionali delle autonomie Francesco Bocci; -tit_org-

Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni

[Redazione]

Dall'inizio dell'emergenza, i volontari hanno dedicato 107 mila giornate di lavoro per aiutare i cittadini e la sanità. Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni. IL BILANCIO Il più importante è il donatore per la nostra Regione? Indubbiamente la Protezione civile. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin da settimane non perde l'occasione per lodare l'impegno delle centinaia di volontari che si sono dati da fare, nei modi più disparati, per fronteggiare in modo operativo questa pandemia. Un numero parla più di mille lodi: da inizio emergenza, la Protezione civile del Veneto ha donato alla collettività 107.550 giornate/uomo di lavoro. Si fosse in un'azienda privata e si dovesse pagare la prestazione, il conto - che appunto in questo caso è una donazione ai veneti - toccherebbe i 23,7 milioni di euro. Il conto corrente aperto appositamente dalla Regione per sostenere l'emergenza coronavirus ne ha raccolti 34. UN IMPEGNO STRAORDINARIO Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno", ha assicurato l'assessore Bottacin, "ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente è la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Continua l'assessore: Sotto i riflettori sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da coloro che hanno garantito la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni. ATUTTO CAMPO L'elenco degli interventi è davvero lungo e ogni cittadino veneto può confermarlo per esperienza: volontari della Protezione civile sono visti porta a porta per consegnare la mascherine alle famiglie, in particolare nei giorni in cui l'emergenza era forte, i dispositivi scarseggiavano e girare per le case non era un'attività priva di rischi. I volontari del Veneto si sono visti poi a installare le strutture pre-triage all'esterno degli ospedali - dalle famose tende davanti al "Madre Teresa" di Schiavonia nella notte del 21 febbraio fino a tutte quelle davanti ai Pronto soccorso degli ospedali o quelle utilizzate per l'effettuazione dei tamponi - fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar, sempre a Schiavonia, dove ogni giorno hanno lavorato fino a cento uomini e dove si opera per allestire una struttura da 5 mila metri quadri. Le tende delle aree pre-triage attivate sono state ben 128: 12 già la prima notte di emergenza, salite a 40 il 25 febbraio, 72 il 1° marzo, 85 il 2° marzo, fino alle 110 del 21 marzo, le 118 del 20 aprile e appunto le 128 allestite già dal 9 maggio scorso. L'ASSISTENZA è poi tutto quell'ambito legato all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio nei siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie, puntualizza Bottacin. Da quando è attiva la piattaforma "supporto pc veneto", sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. Solo nella giornata di sabato, giusto per dare un riferimento in un'agiomata che può essere - è - finita per altro tranquilla, a Venezia sono stati impegnati 334 volontari (qui sono conteggiati anche quelli impegnati per l'intero territorio regionale), a Padova 207 e 207 pure a Treviso, a Verona 169, a Vicenza 10, a Rovigo 97 e a Belluno 19, per un totale di 1.142. GRANDI NUMERI E sempre in fatto di numeri, fanno impressione quelli del materiale recuperato o dispensato ai vari ambiti regionali - cittadini compresi - dalla Protezione civile: solo per citare alcune voci, 612.500 calzari, 1.400 camici chirurgici e 159.100 impermeabili, 331.350 cuffie, 135.000 depliant sull'utilizzo delle mascherine, 1.044 dispenser, 38.853 flaconi di gel igienizzante, 1,2 milioni di guanti in lattice e 352.000 in nitrile, 58.599 kit di accesso vascolare, 15.030 occhiali protettivi, 99 ventilatori, 164.100 visiere di protezione. E ovviamente milioni di mascherine. Anche stavolta la Protezione Civile ha dato l'esempio. NICOLA CESARO Dalla distribuzione dei presidi sanitari al montaggio di tende un impegno enorme. L'assessore Bottacin è l'operazione più imponente ma i fatti i numeri DEL VOLONTARIATO Volontari impegnati per i Volontari

provincia di impiegati per provenienzn provindodi tfall'SfEbbroii) provenienza fi af 23 maggio 23 maggio Belluno
Padova Rovigo Treviso Venezia Verona Vicenza Totale volontari 1.042 1,507 494 1.806 1.145 1.2ÈĬ 1.654 8.848 19
207 97 207 334 188 110 1.142 -tit_org-

Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino

[Redazione]

Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino "Poiché a causa dell'emergenza Covid-19 durante i mesi passati non si è potuto provvedere alla normale manutenzione della rete sentieristica, molti itinerari risultano compromessi dalla caduta di piante o franamenti. È quindi possibile perdere l'orientamento o mettersi in difficoltà qualora si cerchino percorsi alternativi. Lo ricorda, in una nota, il Soccorso Alpino del Veneto, in vista della ripresa delle attività di escursione nella Fase 2. Sopra i 2.300 metri di quota - prosegue la nota - nei versanti a nord c'è ancora molta neve, è quindi indispensabile portare con sé l'opportuna attrezzatura. Non vanno sottovalutati nemmeno i brevi colatoi nevosi che si possono incontrare sui sentieri più facili. Seguite sempre la segnaletica. A causa dell'emergenza è saltata la manutenzione. Facile trovare ostacoli e perdere l'orientamento. Portare mascherine. In più: convenzionale ed evitate varianti e scorciatoie. Qualora vi doveste accorgere di non vedere più i segnali, non cercate di procedere oltre, ma riprendete a ritroso il percorso. Informatevi sempre sulla toponomastica dei luoghi dove intendete andare, dal nome della località di partenza a quella di arrivo, e condivideteli con i vostri compagni di viaggio, familiari e anche con i bambini. È sempre utile, soprattutto in caso di bisogno, che ognuno sappia dove si trova. Il Soccorso Alpino ricorda inoltre che i cellulari possono aiutare, ma non sempre c'è copertura ed è meglio risparmiare la batteria. I rifugi continuano ad essere chiusi, restano aperti solo i bivacchi come strutture di emergenza. Nel loro zaino si consiglia di portare, assieme al kit di pronto soccorso, una mascherina in più e dei guanti, di riabituare il fisico alla montagna, e infine di rispettare le direttive in materia di distanze. Un'escursionista lungo un sentiero di montagna - tit_0rg - Molti sentieri compromessi allerta del soccorso alpino

Caccia al virus: Friuli Venezia Giulia ai primi posti per tamponi eseguiti

Dall'inizio della pandemia ne sono stati effettuati 118 mila. Siamo quinti, con 97,8 test su mille abitanti. In Veneto 118

[Alberto Lauber]

Caccia al virus; Friuli Venezia Giulia ai primi posti per tamponi eseguiti. Dall'inizio della pandemia ne sono stati effettuati 118 mila. Siamo quinti, con 97,8 test su mille abitanti. In Veneto 118. ALBERTO LAUBER. C'è un numero che indica chi in Italia sta dando seriamente la caccia al virus e chi, per i motivi più diversi, non sta mettendo in campo tutte le armi a sua disposizione. Stiamo parlando del numero che individua i tamponi eseguiti. Ovviamente non in valore assoluto, ma in rapporto alla popolazione. Ed ecco che - in questa Fase 2 avanzata - tutti si stanno accorgendo che tra le regioni più virtuose c'è il Friuli Venezia Giulia che sta continuando a monitorare la popolazione con una quantità di tamponi consistente. Questo numero chiave in Friuli Venezia Giulia è 97,8. Significa che dall'inizio della pandemia a oggi, le autorità sanitarie hanno eseguito 97,8 tamponi (la virgola è un dettaglio matematico) ogni mille abitanti. In termini assoluti i test sono stati 118.852 (quelli di ieri sono 2.163). Per capire come sta andando nelle altre regioni ci si può riferire ai grafici elaborati dal professor Vincenzo Della Mea, docente di Informatica medica del dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'università di Udine. Secondo le ricerche del docente, il Friuli Venezia Giulia è quinto in Italia. Fanno di più soltanto la provincia di Trento (equiparata a una regione, con 147,46 tamponi su mille abitanti), il Veneto (118,78), la provincia di Bolzano (114,04) e Valled'Aosta (112,04). Fanno meno tamponi tutti gli altri. A cominciare da Lombardia (66,62 test su mille abitanti), Emilia Romagna (65,45) e Piemonte (64,71). Dai numeri emerge non soltanto che il Friuli si sta impegnando nell'esecuzione dei tamponi - osserva Della Mea -, ma anche che nelle ultime settimane gli obiettivi stanno cambiando. Si può infatti calcolare che in questa fase si fanno mediamente due tamponi a persona, mentre in precedenza questo numero era pari a 1,5. Tradotto, significa che ora ci si sta concentrando di più su alcuni soggetti. Adesso ci sono meno individui "sospetti". È probabile che questa ripetizione dei tamponi sia ora rivolta al personale al lavoro nelle strutture sanitarie e questo è utilissimo per tenere sotto controllo l'epidemia. I grafici del professor Della Mea fotografano l'evoluzione dei vari parametri del coronavirus. Quello relativo ai contagi è uno dei più significativi. Il confronto fra i dati settimanali consente di capire come l'epidemia stia raggiungendo ora i suoi valori minimi. Nell'ultima settimana infatti i nuovi positivi in Friuli Venezia Giulia sono stati 45: è il dato più basso dall'inizio della pandemia. Si può dunque già tirare un primo bilancio a una ventina di giorni dalla prima consistente riapertura operata in regione il 4 maggio. Non c'è stata la tanto temuta riesplorazione dei casi di contagio - sottolinea il professore -: i casi positivi. I DATI DELLA PC. Due morti per il Covid e tre nuovi positivi. Due persone morte e tre contagiate. Questo il bilancio fornito ieri dalla protezione civile regionale. Gli attualmente positivi al coronavirus sono 462 (51 in meno rispetto a sabato). In terapia intensiva è ricoverato un solo paziente; in altri reparti ce ne sono 62. I due nuovi decessi (avvenuti a Trieste) portano il totale a 329: 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Dall'inizio dell'epidemia i positivi sono 3.236 (3 più di sabato): 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti sono 2.445 (52 più di sabato), i clinicamente guariti a 50; 349 persone sono in isolamento domiciliare. Sono pochi, per il momento sta andando bene. Adesso si tratta di aspettare una quindicina di giorni per valutare gli effetti delle riaperture di quest'ultima settimana. Bisogna comunque tenere presente che l'obbligo di indossare la mascherina contribuisce in maniera significativa a tenere lontano il virus. Così come aiuta la possibilità di stare all'aperto offerta dalla stagione. La prudenza deve però restare sempre la stessa. Evitare assembramenti e rispettare il distanziamento sociale restano le regole fondamentali. Andamento settimanale. PA. Bollano. Calabria. Campania. Emilia-Romagna. professor Della Mea. Asini e tra. J'andamento settimanale. I dati dei contagi, dei decessi e di altri valori. AdG. Stra, il confronto fra i dati regionali in base all'andamento settimanale. I dati dei

Il ministro: A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega: Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici Intrvista a Francesco Boccia - Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali

[Fabio Martini]

Il ministro; A giorni valuteremo nuove chiusure in base ai contagi E spiega; Capisco i giovani, ma non possiamo sprecare i sacrifici Boccia avverte tutti Regole da rispettare o non potremo riaprire i confini regionali L'INTERVISTA Fabio Martini/ROMA Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel è accaduto in questo fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da di milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col Presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da di versi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti a i alcune movide. Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riacceso focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sin da ora la "fase 3"? Ceno. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non ci sono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte di movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi. Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco contro governatore? Se il presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due: il limite è un tetto massimo? Limiti di età? No, questa di età è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio

Comune, saranno capaci di ricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale. Il ministro degli Affari regionali e delle autonomie Francesco Boccia -tit_org-

Da 2 settimane nel capoluogo non ci sono casi positivi

[Redazione]

Sono passate due settimane da quando a Udine, nei dati diffusi dalla Protezione civile, è comparso per la prima volta lo zero nella casellina dei "positivi". E per due settimane lo zero è rimasto tale: anche ieri non risultava nemmeno una persona residente a Udine in lotta con il Covid-19 (che non vuoi dire zero contagiati, i positivi asintomatici non sono nel conto). Ovviamente è ancora presto per cantare vittoria, perché non tutti sono stati sottoposti a tampone e ci sono stati molti casi di persone asintomatiche risultate comunque affette dal virus, ma di sicuro aver mantenuto quota zero per due settimane è un segnale importante che fa bene sperare. Anche perché lo scorso 4 maggio è iniziata la fase 2 che ha visto una riapertura parziale delle attività e che per il momento non sembra aver avuto conseguenze sulla curva del contagio. C.R.I. -tit_org-

Stabili i contagi Giallo lombardo

[Elisabetta Guidobaldi]

A una settimana dalle riaperture. Solo 531 nuovi positivi. Nella regione nessun morto, ma potrebbero mancare i dati. ROMA. ELISABETTA GUIDOBALDI. L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 domenica contro i 669 di sabato, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Riflettori puntati anche sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuovi decessi per Covid-19, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. È, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività o fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi non aumenteranno il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto, continua a circolare e serve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti in Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785, escludendo il dato della Lombardia non ancora pervenuto. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 19 meno del giorno precedente. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di sabato. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto di 1.639. Sabato l'aumento era stato di 2.120. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà che continua a circolare e a essere attiva soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo né essere riduzionisti. Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, riferisce l'esperto. C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi, considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimanali, spiega Cislighi. Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - concludo - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. La ricetta è far riavviare tutto ciò che effettivamente serve per difendere l'economia ma moderare tutto ciò che non è essenziale in attesa di vedere che strada prenderà il virus. 11 malati sono scesi a quota 56.594 mentre le vittime in 24 ore sono calate a cinquanta. L'esperto: Bisogna aspettare altre due settimane e stare molto attenti, il virus ancora gira. Bisogna riavviare ciò che serve per difendere l'economia e moderare il resto - tit_org -

Carbonatelai no con Osteno pigra Peglio Forte: Regione Lom a ^ -tit_org-

Il Governo giochi a carte scoperte = Il Governo giochi a carte scoperte

[Gastone Savio]

di Gastone Savio

Giornalmente dai dati redatti dalla Protezione Civile abbiamo il contorto di guardare alla curva dei contagi in continua diminuzione, ciò significa che la Fase 2 con la graduale apertura alla normalità delle attività e dei servizi sta andando per il verso giusto. Ci preoccupa come lombardi, che nei dati giornalieri, sia per quanto riguarda gli infettati che i decessi, la Lombardia taccia registrare, mediamente, per entrambi le voci un numero non certo tranquillizzante, in quanto il governo tagliava corto: "Questo virus ci ha preso alle spalle. Nella nostra regione è scoppiata una bomba atomica (...) Segue a pagina 3 Il Governo giochi a carte scoperte circa il cinquanta per cento del totale nazionale. Per questi dati una parte del governo sta puntando il dito sulla amministrazione lombarda addebitandole errori basati, almeno fino ad oggi, su presupposti esclusivamente politici. Perché la parte scientifica ancora pare non aver trovate le cause di tale fenomeno. Non è solo alla ricerca si debba demandare il compito di stabilire le eventuali anomalie territoriali relative ad una epidemia che ha avuto proporzioni apocalittiche? Così si esprimeva l'assessore regionale al Welfare Giulia Gallera in visita al Carlo Poma di Mantova: "La sanità lombarda è il top e Mantova è un'eccellenza". E sul tentativo di ferire la Lombardia da una parte del ITALIA A COLPO D'OCCHIO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Il Governo giochi a carte scoperte (...) - ha detto - e se è vero che la nostra regione è tra le più colpite è anche vero che è stata quella che ha saputo limitare i danni il più possibile evirando che questa esplosione si propagasse nelle altre regioni". Quindi il governo di tutto questo dovrebbe farsene una ragione ed indicare la Lombardia come una regione da imitare. Invece sullo sfondo imperversa la battaglia a livello politico e Gallera commenta che se la politica sta dando il peggio di sé, questo non è comunque il momento per attaccarci tra istituzioni. C'è un'ipotesi commissariamento della Lombardia conclude -? Non sono sicuro che se lo augurino i lombardi". No certamente, perché i lombardi, nella stragrande maggioranza, hanno capito il gioco, non certo limpido, di una parte del governo; invalidare l'azione amministrativa lombarda per cercare di evitare di concedere l'autonomia regionale differenziata, sulla cui richiesta si è espressa la maggioranza assoluta dei lombardi tramite referendum. Questo governo ha capito e non vuole accettarlo, cioè dopo il Coronavirus l'autonomia per le regioni, che hanno le carte in regola per derla, non può più essere negata. Ad affermarlo, seppur indirettamente, è lo stesso presidente Conte, che volendo ammodernare il Paese sa che la burocrazia va "decapitata". Prima di parlare di deficit della sanità lombarda ci si dovrebbe informare. Solo qualche temporello dello scoppio dell'epidemia del Coronavirus si confermava l'eccellenza della sanità lombarda. E' l'epidemia è stata affrontata con tanta determinazione che al presentarsi di criticità nell'ambito della terapia intensiva si è provveduto a realizzarne una modernissima e con un buon numero di posti, nel tempo record di un solo mese e senza spendere un euro delle risorse pubbliche (Ospedale in Fiera). Infatti, oltre che per gli elevati livelli di cura, la Lombardia viene riconosciuta leader nazionale nella ricerca applicata alla cura da parte dei nostri IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico). Gli IRCCS lombardi sono molto eterogenei in termini di storia e origini, dimensioni, tipologia di attività, area di riconoscimento ed affiliazioni con Università (pubbliche e private). Comunque, in generale, coprono tutte le principali aree di interesse medico e sanitario, tra cui l'oncologia, il cardiovascolare, le neuroscienze, le malattie immuno-degenerative, la riabilitazione, la farmacologia, i trapianti e le malattie complesse e rare. Quindi, una presenza non solo quantitativa, ma anche di altissima qualità. Riconosciuti, da ultimo, dal Ministero della Salute nelle valutazioni riferite all'anno 2015. In graduatoria gli IRCCS della sanità lombarda sono risultati i migliori d'Italia: primiquattro della classifica, e sulla stessa i primi sette su dieci. Però il governo, in generale, non vuole sentir parlare di autonomie regionali, ed è per questo che è alla ricerca di cavilli. La mentalità di chi ci governa oggi è centralista, tutto deve partire da Roma, solo così se tutto continua a partire da Roma il fracasso continuerà ad essere assicurato, basti guardare le disastrose conseguenze della burocrazia. Ma soprattutto niente autonomia perché il

governo non vuole rinunciare ad una arte dei 54 miliardi del residuo fiscale della Lombardia, che e la differenza tra le tasse pagate allo Stato dai cittadini lombardi e quanto lo Stato trasferisce alla Regione. Gastone Savio -tit_org- Il Governo giochi a carte scoperte Il Governo giochi a carte scoperte

Nessun decesso, ma è giallo sui numeri In provincia 7 contagi Nessun decesso, ma è giallo sui numeri In provincia 7 contagi

Dalla Regione arrivano notizie contrastanti. A Viadana, Asola, Borgo Virgilio, Bagnolo, Castiglione e San Giacomo i positivi

[Redazione]

MANTOVA EMERGENZA SANITARIA Nessun decesso, ma è giallo sui numeri In provincia 7 contagi Dalla Regione arrivano notizie contrastanti. A Viadana, Asola, Viglio, Bagnolo, CasUgione e San Giacomo i positivi BoiLermo

Il bollettino di ieri della Prefettura segnala che ci sono, in provincia di Mantova, 7 nuovi contagiati per arrivare ad un totale di 3.215. I nuovi positivi sono nei Comuni di Asola, Bagnolo San Vito, Borgo Mantovano Caligliene delle Stiviere, San Giacomo delle Segnate e Viadana. Un trend che non varia in modo sostanziale rispetto ai giorni precedenti. Quello invece che è cambiato, e non solo a Mantova ma in tutta la Regione Lombardia, è il numero dei decessi con Covid-19. Secondo, infatti, il bollettino divulgato dalla stessa Regione, non ci sarebbero stati morti: "Per quanto riguarda la voce decessi, si specifica che i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi". Leggendo questa nota, in effetti, si può evincere che nessun ospedale della Lombardia o strutture sanitarie, ieri, abbiano registrato decessi. Se fosse vero sarebbe la prima volta dall'inizio della pandemia. Ma ecco che invece, poco dopo, il sito ufficiale della Protezione Civile specifica che "i dati riguardanti i decessi per Coronavirus della Regione Lombardia sono in corso di verifica". E' evidente che le due dichiarazioni sono diverse l'una dall'altra. La prima dice, infatti, che non ci sono decessi mentre la seconda, quella della Protezione civile, dichiara che i dati non sono disponibili. Chiari, invece, il resto dei numeri rispetto agli infetti, ai ricoverati, ai guariti e ai tamponi effettuati in tutta la nostra regione. I tamponi effettuati ieri, quindi, sono 11.457 per un totale di 670.241; i nuovi casi positivi sono 285 (2,5% rapporto con i tamponi giornalieri) per un totale di 87.110; i guariti: +301 totale complessivo: 45.656; in terapia intensiva: -2, totale complessivo: 97 e i ricoverati non in terapia intensiva: -9, totale complessivo: 4.017. -tit_org-

Coronavirus, Angelini Pharma dona ai medici 70mila flaconi e 500mila bustine di Amuchina gel

[Redazione]

Coronavirus, Angelini Pharma dona ai medici 70mila flaconi e 500mila bustine di Amuchina gel ROMA Prosegue l'impegno di Angelini Pharma per aiutare chi combatte in prima linea contro la diffusione del COVID-19, a partire dai medici di medicina generale. L'azienda donerà oltre 70.000 flaconi e oltre 500.000 bustine di Amuchina gel a SIMG, Società Italiana dei Medici di Medicina Generale, e alla FIMMG, Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, al fine di consentire al personale sanitario e ai pazienti che accedono agli studi medici la disinfezione delle mani. Abbiamo ricevuto con grande piacere questo ingente quantitativo di gel disinfettante che con estrema sensibilità e cortesia è stato donato ai Medici di Medicina Generale dell'Associazione che rappresento ed altre Associazioni della Medicina Generale - ha dichiarato Claudio Cricelli, Presidente della Società Italiana dei Medici di Medicina Generale (SIMG) -. Abbiamo già iniziato l'invio coordinato ai medici dei prodotti ricevuti: si tratta di dispositivi indispensabili e purtroppo, vista la situazione emergenziale, non sempre semplici da reperire. Desidero quindi esprimere la nostra gratitudine per questa donazione incondizionata che rafforza la solidarietà tra i professionisti della Medicina Generale e le Aziende del settore sanitario. Lo sforzo congiunto di tutti noi consentirà al Paese di affrontare e superare anche questa durissima prova. Un impegno straordinario in un contesto ancora emergenziale, al quale Angelini Pharma ha risposto con gli stabilimenti produttivi di Casella e Ancona, oltre ad una terza linea produttiva autorizzata, in cui si lavora incessantemente, sette giorni alla settimana, per soddisfare una richiesta senza precedenti. In questo momento atti concreti di solidarietà sono di grande aiuto - dice Silvestre Scotti, Segretario Generale FIMMG - reperire il gel disinfettante per le mani non è semplice e per i medici della medicina generale è una vera e propria arma di prevenzione dal contagio. Ecco perché SIMG, coadiuvata dai rappresentanti locali FIMMG, provvederà subito a distribuire questi 70.000 flaconcini da 30ml, assieme alle bustine monouso, ai medici di medicina generale della Toscana, regione ancora molto sotto stress a causa del virus. Una donazione che dimostra una grande sensibilità che ci aiuta ad arginare una minaccia dalla quale nessuno può dirsi al riparo. Nella consapevolezza della nuova e straordinaria richiesta di disinfezione legata alla situazione attuale. Angelini Pharma sta producendo i prodotti a marchio Amuchina in enormi quantità, sia nello stabilimento di Casella (GE) che in quello di Ancona, con l'impegno e la responsabilità che da sempre contraddistinguono l'azienda. L'impegno per l'Italia dichiarato da Angelini Pharma fin dall'inizio della pandemia continua a essere massimo. L'emergenza non è finita e dobbiamo proseguire nel fare la nostra parte - ha dichiarato Michela Procaccini, Direttore Medico Italia Angelini Pharma -. Questo significa continuare ad adoperarci per proteggere i nostri medici, le nostre infermiere e i nostri infermieri, gli operatori sanitari impegnati in prima linea, così come i cittadini tutti. Concretamente oggi rispondiamo a una necessità di maggiore protezione dei medici di Medicina Generale che avranno da qui in poi un ruolo di prima importanza nella lotta a COVID-19 e dovranno garantire ai pazienti la massima sicurezza possibile. In Italia, il primo Paese fortemente colpito dall'epidemia, Angelini Pharma ha donato 10.000 flaconi di Amuchina gel mani a settimana alle prime regioni fortemente colpite e con l'evolversi della pandemia ha esteso la donazione alla Protezione Civile donando 240.000 flaconi di Amuchina disinfettante gel mani: complessivamente oltre 20 tonnellate, oltre ad avere collaborato con le Istituzioni e il Ministero dello Sviluppo Economico per garantire la massima trasparenza sui prezzi. -tit_org-

Mascherine sì, mascherine no quante contraddizioni nei comportamenti di Vittorio Sgarbi

[Marino Melissano]

L'INTERVENTO MARINO MELISSANO MASCHERINE SÌ, MASCHERINE NO QUANTE CONTRADDIZIONI NEI COMPORTAMENTI DI VITTORIO SGARBI Qualche precisazione sull'intervento del deputato Vittorio Sgarbi, comparso sull'Alto Adige di venerdì 22 maggio, mi pare opportuna. Tutti si aspettano le uscite "fuori dal coro" di quello che, a mio avviso, è uno dei migliori critici d'arte (ro Paese, ma che, spesso, ima assumere un "phisque du role" di critico e basta. 11 suo intervento non fa che creare ulteriore confusione 11 dottor Mastrangelo non è solo contrario alle mascherine, ma afferma che il contagio da coronavirus è tutto da verificare! [Idott, Roberto Santi, poi, finito tra le grinfie delle lene, sulla sua pagina facebook continua a suggerire di assumere vitaminain endovena per prevenire e curare il coronavirus e anche, tra i rimedi, un belbagno caldo! Naturalmente tutte informazioni prontamente smentite dall'OMS. Un altro medico, però, il dot. Luciano Caso Iari, scrive; un elemento in Italia, Europa e Usa che si pone in netta distanza rispetto ai paesi asiatici è l'uso, molto inferiore, delle mascherine sanitarie. In modo tranchant, nel nostro paese si è detto, all'inizio, che non servono a proteggersi dal virus, in quanto quest'ultimo è di entità così infinitesimale (600 volte più piccolo di un capello) da passarvi attraverso. Il fatto che, però, in altri paesi se ne faccia un così largo uso ha posto l'interrogativo sulla possibilità che possano essere utili, tanto che alcune regioni italiane hanno deciso di imporle ai loro cittadini. Da un punto di vista medico, se quasi tutti usassero le mascherine si ridurrebbe la carica virale negli ambienti di passaggio e in vicinanza di persone infette. Soprattutto le persone che stanno incubando la malattia e sono asintomatiche o coloro che hanno lievi sintomi, come raffreddore e tosse, usando la mascherina libererebbero meno virus. Il virus, in effetti, è molto piccolo e passa facilmente, ma le goccioline su cui si annida durante l'espirazione sono molto più grandi e possono essere parzialmente filtrate e bloccate. Un secondo elemento di protezione dalla carica virale ci sarebbe per il ricevente del contagio. Una percentuale dei virus che circolano nell'ambiente verrebbe bloccata dalla mascherina e, quindi, il numero dei virus inalati sarebbe inferiore. Un ulteriore elemento a favore è il fatto che con l'uso della mascherina i movimenti, per gran parte involontari e abitudinari, di passaggio delle mani sulla bocca e sul naso diminuirebbero, con riduzione della possibilità di infettarsi. Quindi, in questi tre mesi, di pareri di esperti pseudo-tali ne abbiamo sentiti tanti spesso tra loro contrastanti; perciò, gli italiani sono talmente frastornati e confusi che non considerano tali pareri delle informazioni utili al miglioramento della loro conoscenza e non vi badano più. E veniamo alle norme. Il governo ha consigliato l'uso delle mascherine per chi ha sintomi, o per chi starnutisce o tossisce, ma la sintomatologia è molto cangiante, con casi che si presentano, ad esempio, con mal di pancia o muscolari senza febbre, per cui il discrimine è complesso. Se invece l'uso fosse molto diffuso è logico che anche chi sta incubando o è asintomatico spargerebbe meno virus. Le mascherine, in base al PCM del 26 Aprile, scorso sono però divenute obbligatorie negli spazi confinati o all'aperto in cui non è possibile o garantita la possibilità di mantenere il distanziamento fisico. Le mascherine rappresentano una misura complementare per il contenimento della trasmissione del virus e non possono in alcun modo sostituire il distanziamento fisico, l'igiene delle mani e l'attenzione scrupolosa nel non toccare il viso, il naso, gli occhi la bocca. Dai sei anni in su anche i bambini devono portare la mascherina e per loro va posta attenzione alla forma, evitando di usare mascherine troppo grandi e scomode per il loro viso. Naturalmente le Regioni possono predisporre regole più restrittive. In effetti, alcune Regioni, ad esempio Lombardia, Toscana, Alto Adige e Trentino, hanno imposto l'uso delle mascherine a tutte le persone che per motivi di necessità escono da casa. In base all'ultima LP altoatesina 052-20, tutta la popolazione di età superiore ai due anni deve coprirsi naso e bocca con mascherine chirurgiche o in tessuto lavabile, senza valvola in tutti i casi in cui, quando si è all'esterno della propria abitazione per uno spostamento o per un'attività consentita, c'è la possibilità di entrare in contatto con altre persone, quando vi siano potenziali assembramenti; quando sia possibile incrociare o incontrare altre persone, senza poter mantenere la distanza minima

di 2 metri, in tutti i luoghi chiusi accessibili al pubblico. E le contravvenzioni, da 400 a persona, fioccano a chi queste norme contravviene. In base all'ordinanza della Provincia autonoma di Trento del 18.05.2020 "l'uso della mascherina è obbligatorio una volta fuori dalla propria abitazione o domicilio" Le norme devono essere sempre rispettate da tutti i cittadini e, in primis, dagli amministratori. Quindi, non sembra possibile e corretto, e non è certo un buon esempio verso la popolazione, che un assessore trentino, che è tra promulgatori dell'ordinanza appena citata, non la rispetti e che un deputato la derida. Ma la cosa simpatica la troviamo nelle parole di Sgarbi, in quanto Sindaco di Sutri, che, nella puntata di Stasera Italia del 7 aprile, affermava; "I cittadini di Sutri sonostati bravissimi. Sono molto soddisfatto della compostezza dei sutrini e del lavoro fatto finora con il vicesindaco Lillo Di Mauro. In queste settimane difficili stiamo avendo una straordinaria partecipazione della Croce Rossa e della Protezione Civile. Abbiamo distribuito centinaia di mascherine e raccolto pacchi alimentari per oltrecento famiglie. C'è una grande solidarietà espressa dai cittadini. Questo ha consentito che il paese si autotutelasse". -tit_org-

Crolla il contagio: tre nuovi casi, zero in provincia

[Redazione]

Crolla il contagio: tre nuovi casi, zero in provincia LA SITUAZIONE PORDENONE La provincia di Pordenone (urna a contagio zero, anche se prosegue l'attività di tamponi a tappeto. Il risultato, quindi, non è stato raggiunto (nuovamente) per un ipotetico ridotto numero di test, bensì perché quelli effettuati non hanno trovato nuovi malati nel Friuli Occidentale. Ma ieri non è stato ottimo solo il risultato della provincia di Pordenone. In tutto il Friuli Venezia Giulia, infatti, è stato toccato il livello minimo di contagio giornaliero da quando la Protezione civile ha iniziato a diffondere quotidianamente il bollettino della situazione dell'epidemia. Solo tre persone in regione hanno ricevuto l'esito positivo del tampone. Non era mai accaduto. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 462, 51 in meno rispetto a sabato. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 e si registrano due nuovi decessi in provincia di Trieste. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.236: 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.445 (52 più di sabato), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 349. I deceduti sono 185 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia. In provincia di Pordenone i dati sono stabili, con 79 persone attualmente positive al Coronavirus e 15 cittadini ricoverati in ospedale, di cui nessuno in Terapia intensiva. Le persone che hanno definitivamente sconfitto il Covid-19 sono 526 in tutto il Friuli Occidentale. WIREPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Io medico e l'incubo che torna = Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea L'incubo non ritorni più

[Alberto Giannoni]

NELLA TRINCEA DEI REPARTI COVID Io medico e Incubo che torna La crisi vista da un anestesista milanese: Segnati per sempre Â L'incubo ora deve finire, anche se non passerà mai del tutto. Io non dimenticherò mai confessa Carlo Senni, 45 anni, anestesista-rianimatore in un grande ospedale di Milano. La sensazione è di aver vissuto qualcosa che ti segnerà per sempre. L'epidemia ha travolto tanti e ha trafitto anche il cuore di chi li curava. Coltellate le chiama Carlo, che ha al suo attivo missioni di Protezione civile e umanitarie. Questa però è stata peggio di una guerra. Ha travolto violentemente tutto il nostro mondo - spiega - senza risparmiare niente. Alberto Giannoni a pagina 2 CONVIVERE CON IL VIRUS Fra emergenza e voglia di normalità Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea L'incubo non ritorni più La crisi raccontata dal medico Carlo Serini: Per me è stata più dura che in Afghanistan Alberto Giannoni Â L'incubo deve finire, anche se non passerà mai del tutto. Io non dimenticherò mai confessa Carlo Serini, medico. La sensazione è di aver vissuto qualcosa che ti segnerà per sempre, e la stessa cosa i colleghi, c'è un prima e un dopo. L'epidemia ha travolto tanti e ha trafitto il cuore di chi li curava. Coltellate dice Carlo ripensando alla coppia - non giovanissima - che aveva già fissato la data delle nozze, prima che malattia colpisse lui. Visite impossibili ovviamente, e una sera di fine marzo Serini era al telefono con la donna per darle notizie del compagno. E lei chiese al dottore di avvicinarsi al malato: Gli dica che lo amo. Senni ha 45 anni e fa l'anestesista-rianimatore in un grande ospedale di Milano. Sabato sera, dopo aver visto le foto di alcuni assembramenti a rischio in città, ha messo tutti in guardia: Non chiedeteci di rivivere i tre mesi trascorsi - ha scritto - lo devo sopire incubi e insonnie e risvegli dopo tre mesi in un ospedale Covid e voi che fate? L'aperitivo. Il suo sfogo è stato rilanciato anche dal presidente della Regione Attilio Fontana, che ha ingaggiato una battaglia contro il divertimento senza regole e responsabilità. Non è un tipo fragile il dottore. Oltre all'attività in ospedale ha al suo attivo missioni con l'esercito e la Protezione civile, e missioni umanitarie in Africa. È stato in Afghanistan. Ma i tre mesi del Covid sono stati peggio della guerra. Ha travolto violentemente tutto il nostro mondo - spiega - senza risparmiare niente. Mia madre si ricor- da i bombardamenti, era piccola. Io non avrei mai immaginato che ci sarebbe stato con mia madre un saluto con lei che dice "non so se ci rivedremo", e io che penso lo stesso. Ognuno temeva per la vita dell'altro. L'incubo poi si è manifestato inaspettato. Chi poteva immaginarlo?. Serini si è auto-isolato per un mese. Ospedale, mangiare, dormire, ospedale, mangiare, dormire. La vestizione come un rito snervante: una sequenza precisa di gesti meccanici. All'inizio c'era un grande silenzio. Ci vestivamo guardando quella porta che, da dentro, non ha la maniglia, per far sì che usciamo solo dall'altra parte, evitando di contaminare lo spogliatoio. Vestendomi ho provato la stessa sensazione di remota paura che provavo quando varcavo la porta carraia in Afghanistan a "caccia" di Talebani, con la gente che ci faceva segno che saremmo saltati in aria. Una volta ho intubato due persone senza schermo protettivo, ho dimenticato di abbassarlo. Mascherine e altri dispositivi non sono mai mancati, nessuno però è esente dalla paura. Serini ha il suo talismano: come un calciatore che fa il segno della croce entrando in campo, lui ogni mattina ha preso un grammo di vitamina C. Tamponi e test, tutti negativi. Sembra quasi impossibile. La mascherine sono servite: Certo, infatti io non dico di non uscire, ma è da cretini pensare di tornare in un giorno al prima. Il vero problema è che il Covid nessuno lo conosceva: La Cina ha nascosto troppe cose. Abbiamo imparato sul campo, un primario di Bologna ha detto bene: "Non ci sono esperti, vediamo tutto per la prima volta". Le terapie sono cambiate, messe a punto a poco a poco, ma una cura non c'è. Evidenti invece i danni che il virus provoca anche in chi supera. Nessuno, poi, sa bene se sia realmente meno aggressivo ora, o solo meno diffuso. Ecco la preoccupazione che torni, desiderio che non torni. Non vogliamo ricominciare a contare i morti. Non sappiamo che succederà. Certo siamo pronti, l'ospedale, il personale, tutti. Terremo in piedi una terapia

intensiva Covid dedicata. L'ospedale in Fiera? Ho visto del cannibalismo politico che va oltre le opinioni. Tutto è andato bene? No, qualcosa è andato storto - dice Senni, consigliere di zona di Fdi - ma accusarci a vicenda è segno di immaturità. Non passerei per la forza chi è rimasto col cerino in mano, vale per Fontana e per Conte, la cosa era chiaramente superiore alle forze di chiunque. Grossi errori non li ho visti, ma ottobre è vicino. Ora remiamo tutti nella stessa direzione. Se si ripresenta la Bestia, non possiamo più sbagliare. L'AUTOISOLAMENTO Ho salutato mia madre Entrambi temevamo che non ci saremmo rivisti Così è frustrante, inutili gli appelli al buon senso. Con Saccone farò il punto sulla situazione I locali sono in regola Il coprifuoco? Adesso non si scarichi su di noi tutta la responsabilità PUNTI DI VISTA A sinistra Carlo Serini, medico anestesista rianimatore in un grande ospedale. Sopra la folla di ieri al castello e sotto la diretta di Piano City dai Bagni Misteriosi -tit_org- lo medico e l'incubo che torna Noi segnati per sempre da questi mesi in trincea incubo non ritorni più

Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni

[Nicola Cesaro]

Dall'inizio dell'emergenza, i volontari hanno dedicato 107 mila giornate di lavoro per aiutare i cittadini e la sanità. Il cuore grande della Protezione civile che ha regalato al Veneto 23,7 milioni. IL BILANCIO Il più importante è il donatore per la nostra Regione? Indubbiamente la Protezione civile. L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin da settimane non perde l'occasione per lodare l'impegno delle centinaia di volontari che si sono dati da fare, nei modi più disparati, per fronteggiare in modo operativo questa pandemia. Un numero parla più di mille lodi: da inizio emergenza, la Protezione civile del Veneto ha donato alla collettività 107.550 giornate/uomo di lavoro. Si fosse in un'azienda privata e si dovesse pagare la prestazione, il conto - che appunto in questo caso è una donazione ai veneti - toccherebbe i 23,7 milioni di euro. Il conto corrente aperto appositamente dalla Regione per sostenere l'emergenza coronavirus ne ha raccolti 34. UN IMPEGNO STRAORDINARIO Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno", ha assicurato l'assessore Bottacin, "ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente è la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Continua l'assessore: Sotto i riflettori sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da coloro che hanno garantito la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni. A TUTTO CAMPO L'elenco degli interventi è davvero lungo e ogni cittadino veneto può confermarlo per esperienza: volontari della Protezione civile sono visti porta a porta per consegnare la mascherine alle famiglie, in particolare nei giorni in cui l'emergenza era forte, i dispositivi scarseggiavano e girare per le case non era un'attività priva di rischi. I volontari del Veneto si sono visti poi a installare le strutture pre-triage all'esterno degli ospedali - dalle famose tende davanti al "Madre Teresa" di Schiavonia nella notte del 21 febbraio fino a tutte quelle davanti ai Pronto soccorso degli ospedali o quelle utilizzate per l'effettuazione dei tamponi - fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar, sempre a Schiavonia, dove ogni giorno hanno lavorato fino a cento uomini e dove si opera per allestire una struttura da 5 mila metri quadri. Le tende delle aree pre-triage attivate sono state ben 128: 12 già la prima notte di emergenza, salite a 40 il 25 febbraio, 72 il 1° marzo, 85 il 2° marzo, fino alle 110 del 21 marzo, le 118 del 20 aprile e appunto le 128 allestite già dal 9 maggio scorso. L'ASSISTENZA è poi tutto quell'ambito legato all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio nei siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie, puntualizza Bottacin. Da quando è attiva la piattaforma "supporto pc veneto", sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. Solo nella giornata di sabato, giusto per dare un riferimento in un'agiomata che può essere - a - = 1: finirsi per altro tranquilla, a Venezia sono stati impegnati 334 volontari qui sono conteggiati anche quelli impegnati per l'intero territorio regionale), a Padova 207 e 207 pure a Treviso, a Verona 169, a Vicenza 10, a Rovigo 97 e a Belluno 19, per un totale di 1.142. GRANDI NUMERI E sempre in fatto di numeri, fanno impressione quelli del materiale recuperato o dispensato ai vari ambiti regionali - cittadini compresi - dalla Protezione civile: solo per citare alcune voci, 612.500 calzari, 1.400 camici chirurgici e 159.100 impermeabili, 331.350 cuffie, 135.000 depliant sull'utilizzo delle mascherine, 1.044 dispenser, 38.853 flaconi di gel igienizzante, 1,2 milioni di guanti in lattice e 352.000 in nitrile, 58.599 kit di accesso vascolare, 15.030 occhiali protettivi, 99 ventilatori, 164.100 visiere di protezione. E ovviamente milioni di mascherine. Anche stavolta la Protezione Civile ha dato l'esempio. NICOLA CESARO Dalla distribuzione dei presidi sanitari al montaggio di tende un impegno enorme L'assessore Bottacin È l'operazione più imponente mai fatta in Veneto. Volontari della Protezione civile al lavoro. Sotto l'assessore regionale

Gianpaalo Bottacin à - = Î: -tit_org-

Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino

[Redazione]

MONTAGNA Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino VENEZIA ^Poiché àñà usadell'emergenza Covid-19 durante i mesi passati non si è potuto provvedere alla normale manutenzione della rete sentieristica, molti itinerari risultano compromessi dalla caduta di piante o franamenti. È quindi possibile perdere l'orientamento o mettersi in difficoltà qualorasicerchino percorsi alternativi. Lo ricorda, in una nota, il Soccorso Alpinodel Veneto, in vista della ripresa delle attività di escursione nella Fase 2. Sopra i 2.300 metri di quo- A causa dell'emergenza è saltata la manutenzione Facile trovare ostacoli e perdere l'orientamento Portare mascherine In più ta - prosegue la nota - nei versanti a nord c'è ancora molta neve, è quindi indispensabile portare con sé l'opportuna attrezzatura. Non vanno sottovalutati nemmeno ibrevi colatoi nevosi che si possono incontrare sui sentieri più facili. Seguite sempre la segnaletica convenzionale ed evitate varianti e scorciatoie. Qualora vi doveste accorgere di non vedere più i segnali, non cercate di procedere oltre, ma riprendete a ritroso il percorso. Informatevi sempre sulla toponomastica dei luoghi dove intendete andare,dalnomedella località di partenza a quella di arrivo, e condivideteli con i vostri compagni di viaggio, familiari e anche con i bambini. È sempre utile, soprattutto in caso di bisogno, che ognuno sappia dove si trova. Il Soccorso Alpino ricorda inoltre che i cellulari possono aiutare, ma nonsempre c'è copertura ed è meglio risparmiare la batteria. I rifugi continuano ad essere chiusi, restano aperti solo i bivacchi come strutture di emergenza. Nello zaino si consiglia di portare, assieme alkit di pronto soccorso, una mascherina in più e dei guanti, di riabituar il fisico alla montagna, e infine di rispettare le direttive in materia di distanze. __. __... __ t. W?: __ Un'escursionista lungo un sentiero di montagna -tit_org- Molti sentieri compromessi l'allerta del soccorso alpino

Tre nuovi contagi: l'aumento più basso dal 4 marzo scorso Due morti a Trieste

Nelle ultime tre settimane totale degli infetti salito del 5,3% contro il 9,1% nazionale, attualmente positivi scesi del 62%

[Redazione]

Tre nuovi contagi: l'aumento più basso dal 4 marzo scorso Due morti a Trieste Nelle ultime tre settimane totale degli infetti salito del 5,3% contro il 9,1% nazionale, attualmente positivi scesi del 62% le in regione. Il trend positivo è confermato pure da altri numeri: dal 3 maggio, la vigilia della fase 2, in Fvg il totale dei contagiati è salito del 5,3% contro il 9,1% nazionale, mentre gli attualmente positivi sono scesi del 62,1% (-43,5% in Italia). Il consueto aggiornamento di metà pomeriggio del vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi informa pure di due decessi nelle 24 ore, entrambi nel capoluogo regionale. Dall'inizio dell'emergenza il coronavirus è collegato alla morte di 329 persone (184 a Trieste, 5 a Gorizia, 73 a Udine, 67 a Pordenone). I totalmente guariti ammontano invece a 2.445 (+52 sul giorno precedente), i clinicamente guariti a 50, gli isolamenti domiciliari sono 349. Interapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre in altri reparti si trovano 62 malati, uno in meno di sabato. Sommando ospedalizzati, clinicamente guariti e isolamenti domiciliari, la vicepresidenza comunica che gli attualmente positivi sono 462, con un decremento di 51 unità sul giorno prima. Nel confronto con le altre regioni, la Protezione civile nazionale inserisce pure i 50 in attesa del secondo tampone negativo tra i guanti, così che il Friuli Venezia Giulia risulta avere 412 attualmente positivi, un calo di 675 sui 1.087 registrati tre settimane fa, domenica 3 maggio, il giorno prima dell'allentamento delle restrizioni governative e regionali. La curva in discesa del Fvg (-62,1%) è la terza al Nord dietro Valle d'Aosta (-70,6%) e Veneto (-63,6%): nella regione guidata dal governatore Luca Zaia si è passati dai 7.299 positivi del 3 maggio ai 2.660 di ieri (-63,6%). In testa c'è la Basilicata (-79,9%), poi l'Umbria (-71%). L'unico territorio con il segno "più" è il Molise (da 181 a 183), che continua a pagare un focolaio nella comunità rom di Campobasso, conseguenza di un affollato funerale a fine aprile. Tra le regioni più grandi il Lazio fatica a liberarsi dal contagio (-18,6%), va un po' meglio in Lombardia (-30,6%) soprattutto in Piemonte e Emilia Romagna (-50,7% entrambe). Nello stesso arco temporale delle tre settimane, il Fvg ha visto aumentare i casi totali da inizio emergenza del 5,3% (da 3.072 a 3.236). In questa ventina di giorni il dato peggiore (14) è stato quello del 15 maggio, ieri quello migliore. L'ultima settimana è stata anche quella con meno nuovi positivi da inizio pandemia: da lunedì 18 a domenica 24 maggio si sono contati 45 contagi. Ce ne furono meno solo nei sette giorni dal 29 febbraio al 4 marzo: 29. A livello regioni l'Umbria è quella che sta contenendo meglio il rischio di una seconda ondata: solo 36 positivi dal 3 maggio (+2,6%), con percentuali molto basse pure Sardegna (+2,8%), Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (+3,2%). Al Nord meglio del Fvg anche il Veneto (+4,2%). In coda, Molise a parte (+43,5%) Liguria (+13,4%), Lombardia (+12,4%), Lazio (+12%) e Piemonte (+10%). Nel bollettino più tragico, quello dei deceduti, nelle tre settimane prese in esame si sono contati in Fvg 32 morti (13 dal 4 al 10 maggio, 9 dall'11 al 17 maggio, 10 dal 18 al 24 maggio), il +10,8% (+13,5% nel Paese). Valle d'Aosta (+3,6%, fa meglio solo il Molise, che non registra vittime con tampone positivo al coronavirus dal 2 maggio) e Trentino Alto Adige (+5,4%) hanno rialzi inferiori a quello della nostra regione. Il dato peggiore è del Lazio (+34,6%), ma anche il Veneto (+23,3%) ha visto salire i decessi non di poco. Il vero banco di prova sarà però verosimilmente quello della prossima settimana. Saranno i giorni in cui si verificherà se la riapertura di varie attività produttive al dettaglio e la sostanziale libertà di movimento della popolazione avranno riacceso il virus, nonostante i richiami delle istituzioni, il distanziamento sociale, i gel igienizzanti un po' ovunque e l'obbligo della mascherina o comunque di una protezione delle vie respiratorie.

1 totalmente guariti a quota 2.143, un paziente in terapia intensiva EMERGENZA CORONAVIRUS - IL CONFRONTO FRA REGIONI CASI CASI VAR.% TOTALI TOTALI 24/3 3 MAGGIO 24 MAGGIO 2,6 2,8 3,2 3,2 3,4 3,9 4,2 5,2 5,3 5,6 5,8 5,3 6,3 7,6 10,0 12,0 12,4 13,4 43,5 alla fine - inclusi i guariti ancora non negativi al doppio tampone Umbria Sardegna Valle d'Aosta Trentino Alto Adige Basilicata Calabria Veneto

Toscana Friuli Venezia Giulia Sicilia Campania Emilia Romagna Marche Puglia Abruzzo Piemonte Lazio Lombardia Liguria Molise TOTALE 1.394 131 1142 783 386 1114 18.318 3.563 3072 3.240 4.484 26.016 631 4.144 299 27.430 6.809 77.528 8.359 301 210.717 1.430 1.356 1.178 997 39 1.157 19.086 10.062 3.236 3423 4.748 27.558 6.714 4458 3.228 30.180 7.627 87.110 9.480 432 229.858 Basilicata Umbria Valle d'Aosta Toscana Sardegna Veneto Friuli Venezia Trentino Alto Adige Calabria Liguria Campania Piemonte Emilia Romagna Marche Abruzzo Puglia Sicilia Lombardia Lazio Molise TOTALE AnU UIENTE POSITIVI 3 MAGGIO 194 183 109 5.328 689 7.299 1.087 1.912 702 3.551 2.726 15.638 045 3.198 1.868 2.55 2.203 36.926 4.385 181 100.179 ATTUALHENTE POSITIVI 24 10 39 53 32 1700 245 2.66 412 730 275 1.624 1268 7.703 4.457 1.692 1.092 1.793 1.453 25.14 3.569 183 56.594 VAR.% 24/3 MAGGIO -79,9 -71,0 -70,6 -68,1 -64,4 -63,6 -62,1 -61,8 -60,8 -54,3 -53,5 -50,7 -50,7 -47,1 -41,5 -38,3 -34,0 -30,6 -18,6 1,1 -43,5 IL VIRUS IN FVG POSIIVI DA INIZIO PANDEMIA 3.236 (3) Trieste Gorida 210 Udine Pordenone 329 (.2) 184^2) 380 (+1) 872 Udine Pordenone Gorizia Ricoverati In terapia intensiva In isolamento domiciliare Guariti clinicamente Guariti negativi al tampone 11 ibi -tit_org- Tre nuovi contagi: aumento più basso dal 4 marzo scorso Due morti a Trieste

Stabili i contagi Giallo lombardo

[Elisabetta Guidobaldi]

A una settimana dalle riaperture. Solo 531 nuovi positivi. Nella regione nessun morto, ma potrebbero mancare i dati. ROMA. ELISABETTA GUIDOBALDI. L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 domenica contro i 669 di sabato, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Riflettori puntati anche sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuovi decessi per Covid-19, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. È, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività o fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo. Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi non aumenteranno il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo, spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto, continua a circolare e serve cautela. In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti in Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785, escludendo il dato della Lombardia non ancora pervenuto. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 19 meno del giorno precedente. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di sabato. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto di 1.639. Sabato l'aumento era stato di 2.120. Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà che continua a circolare e a essere attiva soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo né essere riduzionisti. Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare. Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la valutazione del momento. Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, riferisce l'esperto. C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo, dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi servono medie settimanali, spiega Cislighi. Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - concludo - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. La ricetta è far riavviare tutto ciò che effettivamente serve per difendere l'economia ma moderare tutto ciò che non è essenziale in attesa di vedere che strada prenderà il virus. 11 malati sono scesi a quota 56.594 mentre le vittime in 24 ore sono calate a cinquanta. L'esperto: Bisogna aspettare altre due settimane e stare molto attenti, il virus ancora gira. Bisogna riavviare ciò che serve per difendere l'economia e moderare il resto. Tavoli gremiti ma condistanzati. Sicurezza. Torino. ANSA - tit_org-

Due contagiati e nessun morto Il virus arretra

[Susanna Zambon]

Due contagiati e nessun morto Il virus arretra Nessun decesso segnalato ieri in tutta la Lombardia, ma non è chiaro se non ce ne siano effettivamente stati o se, invece, non sia arrivata la comunicazione. E' diventato un vero e proprio caso la mancanza di aggiornamento sulle vittime nella nostra regione. Nel bollettino quotidiano del Pirellone, infatti, manca il dato dei decessi. La motivazione? I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi si legge nel bollettino giornaliero, ma i dubbi sono molti. Non è chiaro, e non è stato chiarito, se la mancanza di segnalazione significhi mancanza di decessi, o se invece si sia registrato un qualche intoppo nella comunicazione tra ospedali e Regione. Gli altri dati di domenica, invece, sono stati resi noti ieri sulla pagina Facebook di Lombardia Notizie. Stando al Pirellone (i dati dell'Ats della Montagna, come ogni domenica, ieri non sono pervenuti) sono solo due i nuovi casi di positività al coronavirus regi- I dati In costante miglioramento le cifre dell'epidemia Cala la pressione sull'ospedale Morelli strati in provincia di Sondrio tra sabato e domenica. Il numero dei contagi, sempre stano ai dati di Regione Lombardia, sale quindi a 1.416 dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Stando al bollettino fornito alle 18 di ieri dalla Protezione civile (quello del Pirellone è arrivato alle 18.40) in Lombardia sono stati scoperti 285 nuovi positivi su 11.457 tamponi analizzati, rispetto ai nuovi casi di ieri che erano stati 441 su 17.191 tamponi. Il rapporto tra tamponi e positivi si mantiene stabile: sabato era 2,6, oggi 2,5%. I casi totali da inizio epidemia salgono così a 87.110. Gli attualmente positivi sono 25.614,16 in meno rispetto al giorno precedente. I nuovi guariti sono 301, per un totale di 45.656. Sono 50 le vittime accertate del Coronavirus nelle ultime 24 ore. A comunicarlo, come ogni giorno, il bollettino della Protezione civile. Nel numero, significativamente più basso di quelli dei giorni scorsi, non figurano decessi avvenuti in Lombardia. Il dato in un primo momento è stato attribuito alla mancata comunicazione, ma successivamente lo "zero" è stato confermato dalla Regione stessa; I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi, ha fatto sapere Regione Lombardia. Il numero delle vittime sale così a 32.785. Ieri l'aumento complessivo era stato di 130. Leggero ribasso la curva dei contagi: sono infatti 229.858 i casi totali registrati, con un incremento di 531 rispetto a ieri, quando si erano registrati 669 nuovi contagi. Il trend di crescita si conferma e registra oggi uno 0,23%. Leggermente sopra la media il dato della Lombardia, unica regione in tripla cifra per nuovi contagi (+285) ma comunque in calo rispetto ai 441 di ieri, Susanna Zambón Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia non si registrano decessi in Regione L'ospedale Morelli a Sondrio -tit_org-

Addio all'ospedale da campo L'esercito smonta il presidio

A due mesi dall'arrivo a Crema della struttura di supporto. Il saluto di sindaco e vertici pro v in ciali

[Stefano Sagrestano]

Addio all'ospedale da campo(L'esercito smonta il presidio A due mesi dall'arrivo a Crema della struttura di supporto. Il saluto di sindaco e vertici provincia di STEFANO SAGRESTANO CREMA Un altro grazie da parte dei cremaschi. Dopo il saluto di sabato in piazza Duomo alla Brigata Henry Reeve di medici e infermieri cubani, oggi toccherà alla cerimonia dedicata ai soldati dell'Esercito, in programma nella tarda mattinata odierna nel parcheggio dell'ospedale da campo. Dopo le 11, attese tutte le autorità locali e provinciali e il ministro della Difesa, il lodigiano Lorenzo Guerini. 1 militari, circa 33, erano arrivati a Crema a metà di marzo. Da allora si sono occupati di tutta la parte tecnica e logistica dell'ospedale da campo, allestito in pochi giorni - il periodo più drammatico dell'emergenza Covid 19 dal reparto sanità. Nelle ultime settimane si sono occupati anche di presidiare il parco Bonaldi, uno dei quattro spazi verdi riaperti al pubblico dal Comune dopo il lockdown (gli altri sono quelli delle vie Desti e Braguti (gestito dagli Alpini) e il Campo di Marte). Sempre oggi cominceranno le operazioni di smontaggio dell'ospedale da campo ospitato nel parcheggio davanti all'ingresso carrai del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Da metà marzo i militari hanno alloggiato nell'ex tribunale, da dove si sono occupati di tutta la parte tecnica. Un lavoro dietro le quinte, ma indispensabile, prezioso quasi quanto l'impegno di medici e infermieri in prima linea. Come per i 32 medici e infermieri cubani, anche con i soldati di vari cremaschi hanno stretto legami di amicizia e vicinanza. Molti hanno avuto occasione di collaborare con loro, dai volontari del gruppo di protezione civile Lo Sparvieri, a quelli di altre associazioni. Professionalità e attenzione hanno sempre contraddistinto l'operato dei militari. Qualità loro riconosciute dal personale medico e infermieristico del Maggiore, con il quale hanno sovente collaborato. Insomma, per il comune non mancheranno gli occhi lucidi, oltre alla gratitudine di un'intera città e di tutto il territorio per il lavoro svolto negli 111 giorni di emergenza Coronavirus. I posti letto allestiti dai soldati nell'ospedale da campo sono decisivi per scongiurare il collasso del nosocomio cittadino, in particolare del pronto soccorso, invaso da pazienti poi risultati positivi al Covid 19. Nelle giornate drammatiche del mese di marzo, le persone arrivavano a ondate di 30-40 nel giro di due-tre ore. L'empatia che si è creata tra cremaschi e militari si è estesa anche in diverse azioni solidali. Dal canto loro i soldati non hanno fatto mancare il loro supporto anche in occasioni al di fuori dell'impegno quotidiano come assistenti tecnici al funzionamento dell'ospedale da campo. Tra le iniziative spontanee nate in città proprio in favore dell'Esercito, da segnalare quella attivata il mese scorso con l'obiettivo di dimostrare ai soldati la gratitudine dei cremaschi. Dal nulla è sorto un gruppo di solidarietà promosso da alcune donne cremasche. Avevano fatto i dolci in casa, consegnandoli poi all'Esercito. Col passare dei giorni l'iniziativa solidale si era allargata trasformandosi in una vera macchina di aiuti. Raccolte di generi alimentari per persone bisognose centinaia quelle raggiunte e sostenute i genitori in difficoltà. Avevano scelto come simbolo un cuore. RIPRODUZIONE RISERVATA Addio all'ospedale da campo L'esercito smonta il presidio

"Covid, zero morti" "Covid, zero morti" = Zero Morti per il virus

[Andrea Montanari]

REGIONE; IERI NESSUN DECESSO IN OSPEDALE. VERIFICHE IN CORS' "Covid, zero morti" di Sandro De Riccardis e Andrea Montanari alle pagine 2 e 3 A La chiusura del reparto Covid Al Niguarda le firme di chi ci ha lavorato A In prima linea Un momento di gioia di medici e infermieri LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL Zero morti per il virus Certo il verdetto negli ospedali si attendono conferme dai Comuni é'À è àà a Montanari Non era mai successo prima. Quando all'assessorato regionale al Welfare è arrivata la notizia che per la prima volta dall'inizio dell'epidemia da Covid 19 c'erano stati zero decessi, inizialmente, nessuno voleva crederci. Tanto che la verifica dei dati provenienti da tutta la rete ospedaliera è stata fatta per quattro volte. Prima di comunicare alla Protezione civile nazionale che, per la prima volta, i flussi dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non hanno comunicato decessi. Da subito, però, a palazzo Lombardia ha prevalso la prudenza. Il governatore Attilio Fontana ha preferito non rilasciare commenti. E nemmeno l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallerà vuole esporsi. Non è un dato consolidato taglia corto l'assessore regionale al Welfare. Solo un giorno prima infatti Gallerà era finito di nuovo nella bufera per aver sostenuto che in base ai dati sugli attuali contagi in Lombardia servono due persone infette per contagiare me. Tesi ribadita dal responsabile della sanità lombarda anche ieri citando come fonte l'università di Padova, nonostante le proteste suscitate dalle sue affermazioni sul web. È domenica, la sede della Regione è praticamente deserta. Nessuno vuole che si ripeta la confusione dello scorso 2 maggio, quando la Regione fu costretta a comunicare in ritardo 282 decessi extra ospedalieri che erano avvenuti nel mese di aprile, ma che i Comuni avevano comunicato solo il mese dopo. Facendo così schizzare in su così anche il dati del bollettino nazionale. Prima di pronunciarsi. Gallerà vuole vedere se anche oggi si confermerà il dato ospedalieri sui decessi. In altre situazioni, davanti a uno scenario di questo tipo e alla vigilia della nuova riunione della cabina di regia con il governo, le altre regioni e i sindaci sulle regole per gli spostamenti tra le regioni dopo il 2 giugno, a palazzo Lombardia si sarebbe sentito il rumore dei tappi delle bottiglie di spumante che saltavano per festeggiare. A qualcuno avrebbe anche magari fatto anche piacere poter dire che proprio il 24 maggio la Lombardia avesse stabilito una sorta di linea del Piave contro il Covid-19 per potersi spingere ad affermare che sul territorio lombardo non passa più il virus. Invece, ha prevalso, almeno per il momento, la linea del silenzio. Quasi che i vertici regionali siano rimasti increduli di fronte a un dato che, se confermato, potrebbe far intravedere finalmente una luce in fondo al tunnel. Ecco perché i numeri del bollettino quotidiano sull'andamento dell'epidemia sono stati diffusi solo in serata. Dati che confermano nella sostanza che il Covid-19 starebbe battendo in ritirata. I nuovi pazienti risultati positivi sono risultati 285, il 2,5 per cento in rapporto ai tamponi effettuati, rispetto ai 441 del giorno precedente. Confermato anche il calo dell'utilizzo delle terapie intensive, ieri si sono liberati altri due posti. Mentre sono stati dimessi oltre trecento pazienti. Diminuiscono anche i pazienti ricoverati non in terapia intensiva: da ieri si sono liberati altri nove letti. In netto miglioramento anche i dati di Milano. I nuovi contagi ieri sono stati 64 nell'hinterland e 32 in città. Sabato, invece, erano stati, ã - spettivamente, 86 e 40. Il quadro che arriva anche dalle altre province conferma che il virus sta regredendo. In quella di Bergamo i nuovi positivi censiti ieri sono stati 72, a Brescia 59, a Monza 18, a Várese 16, a Como 10, a Cremona 8, a Mantova 6, come a Pavia, a Lecco e Lodi solo 3, a Sondrio 2. Il tutto mentre i tamponi hanno sfondato quota 670 mila: solo ieri ne sono stati fatti 11.457. -tit_org- "Covid, zero morti" "Covid, zero morti" Zero Morti per il virus

Donazioni all'ospedale e al volontariato per alleggerire l'emergenza

[Redazione]

L'impegno di Barilla per la solidarietà PARMA Il gruppo Barilla si è subito attivato per aiutare il Paese ad affrontare le difficoltà causate dalla diffusione del Covid-19. Oltre due milioni di euro sono stati donati a favore dell'Ospedale Maggiore di Parma, della Protezione Civile e della Croce Rossa di Parma. La donazione più importante riguarda l'Ospedale Maggiore di Parma e ha permesso un radicale miglioramento delle attrezzature e della funzionalità del reparto di terapia intensiva. Del secondo intervento, realizzato attraverso la Fondazione Alimenta, costituita da Barilla nel 2009, hanno beneficiato nello specifico la Protezione Civile e la Croce Rossa di Parma e riguarda una serie di attrezzature mediche e logistiche necessarie a fronteggiare l'emergenza nei territori di Parma e Cremona. Donazioni all'ospedale e al volontariato per alleggerire l'emergenza Una ulteriore donazione ha permesso l'acquisto di ventilatori polmonari destinati alle strutture mediche regionali dell'Emilia-Romagna. Mulino Bianco ha deciso di incrementare le proprie donazioni devolvendo alla Croce Rossa Italiana una quantità di prodotto sufficiente a garantire un milione di colazioni alle famiglie più in difficoltà su tutto il territorio nazionale. Tramite la Fondazione Alimenta, inoltre, Barilla ha dato vita ad una donazione di 120 mila euro a favore della Caritas Italiana, in merito al progetto "Povertà educativa". L'intervento ha riguardato l'acquisto di materiale scolastico e didattico, nonché di supporti informatici per l'apprendimento e l'informazione, per quella fascia della popolazione in difficoltà. Il gruppo, infine, ha effettuato una donazione pari a 500 mila dollari in favore di "The Cure Alliance", un'associazione senza fini di lucro di cui fanno parte scienziati e innovatori la cui mission è trovare cure più efficaci e rapide per eliminare tutte le malattie. La somma è stata interamente destinata a finanziare una terapia per il Covid-19 basata sulle cellule staminali meen chia li, sviluppata da un team internazionale di scienziati guidato dall'italiano Camillo Ricordi. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Donazioni all'ospedale e al volontariato per alleggerire l'emergenza

Centri estivi verso l'avvio anticipato Covid, calano morti e nuovi contagi

[Daniela Terragni]

PALESTRE E PISCINE DA OGGI TORNANO IN ATTIVITÀ Centri estivi verso l'avvio anticipato Covid, calano morti e nuovi contagi Il servizio potrebbe partire il 3 giugno anziché il 15. Movida, caos ad Alessandria: Così non va Daniela Terragni Inizia un'altra settimana di lavoro e preoccupazione per tanti genitori, che non sanno a chi affidare i figli a casa da scuola. Il Piemonte vorrebbe aprire in anticipo i centri estivi, dal 3 giugno anziché dal 15 giugno. Quando i genitori sono al lavoro - spiega il presidente della Regione Alberto Cirio - devono avere la serenità di qualcuno, che si prenda cura dei loro figli. Mentre su questo mancano ancora dal Governo idee e risorse chiare, in Piemonte abbiamo stanziato 15 milioni di euro per i bambini da 0-6 anni e 2 milioni per organizzare attività di supporto attraverso i Comuni e gli oratori. Sindaci, associazioni e rappresentanti degli enti locali, viste le richieste da parte delle famiglie, in queste settimane si sono rivolti alla Regione per chiedere nuove regole, al fine di attivare nidi e centri estivi al più presto e soprattutto in sicurezza. L'assessore regionale alle Politiche sociali e alla Famiglia, Chiara Caucino ed il governatore Cirio si pronunceranno entro oggi dopo aver incontrato nei giorni scorsi una rappresentanza del Comitato Educiamo e dell'Associazione Infanzia e Famiglia durante il presidio davanti alla sede della Regione e dopo un confronto con il ministro della Salute, Roberto Speranza.

DECESSI IN CALO Ogni decisione della Fase 2 è rapportata al quadro sanitario, che rispetto a ieri è ulteriormente migliorato, passando da 14 a 12 decessi per un totale di 3.783, di cui uno ad Alessandria, che sale a 630 perdite, 1673 a Torino. In discesa anche i contagi, 43 in un giorno per complessivi 30.180. I ricoverati in terapia intensiva sono diminuiti di un'altra unità, 75, e si consolidano i numeri dei guariti, 342 rispetto a ieri, in tutto 15.376 ed il numero dei tamponi fatti, 285.160. In gioco non c'è solo la sicurezza dei bambini, si teme anche per i posti di lavoro di tanti operatori. Per ottimizzare tempi di apertura e risorse, accanto a educatori e animatori la Regione coinvolgerà i volontari del Servizio civile. Quando il Governo ha riaperto le attività lavorative ha detto Cirio - si è dimenticato che le famiglie hanno bimbi e non tutti possono permettersi una baby sitter o contare sui nonni. Inoltre con la sperimentazione avviata con le scuole di Borgosesia puntiamo ad avere un modello da estendere a tutta la regione.

RIPARTONO PALESTRE E PISCINE Da oggi tornano in attività anche palestre, piscine, centri sportivi, circoli sportivi. Le nuove regole prevedono mascherina obbligatoria, ingresso su prenotazione, spogliatoioe docce distanziati di almeno 1 metro, durante l'attività fisica la distanza dovrà essere di due metri in base all'intensità, vietate le manifestazioni, zero accessi alle tribune. La ripartenza graduale delle attività dal 4 maggio ad oggi è praticamente al completo, gli orari sono tornati alla normalità a parte quelli scolastici e tutte le famiglie sono alle prese con nuove giornate da riorganizzare. Da mercoledì sono operativi tutti i tipi di negozi, aperti musei e biblioteche, quella di Novi aprirà oggi. Da sabato lavorano bar e ristoranti, ieri i fedeli sono tornati a messa. **I RAGAZZI FACCIANO LA LORO PARTE** Sul tema delle aperture serali dei locali, ieri ad Alessandria è intervenuto l'assessore a Salute e Ambiente Paolo Borasio: Il gestore di uno dei locali ha chiamato le Forze dell'ordine: non riusciva a far rispettare le regole. Alcuni ragazzini si sono comportati molto male con i volontari della Protezione civile. Sono sicuro che sia **BASSO PIEMONTE** solo una piccola percentuale che non ha indossato le mascherine - aggiunge Borasio - ma è ancora un momento delicato, le regole vanno rispettate. In Piemonte è ad Alessandria che si nota il maggior numero di negozi chiusi- Dopo il flash mob dei commercianti del comitato Nonvapernientebene, che nei giorni scorsi ha contestato l'assenza di appoggi c oncreti, continua la mobilitazione- **BASSO PIEMONTE** -tit_org- Centri estivi verso l'avvio anticipato Covid, calano morti e nuovi contagi

Coronavirus, a Crema il saluto in piazza: "Grazie, cubani" - Cronaca

Medaglie ricordo a medici e infermieri che per due mesi hanno gestito l'ospedale da campo

[Pier Giorgio Ruggeri]

Crema, 24 maggio 2020 - Il giorno del saluto, quello della città, delle autorità, alla brigata cubana che è volata a Crema per gestire l'ospedale da campo, nel momento più critico. Ieri alle 11 in piazza del Duomo, blindata per occasione per impedire assembramenti, tentativo destinato al naufragio, erano (quasi tutti). La gente che in fondo era assiepata alle transenne con bandiere di Cuba e cartelli di ringraziamento, più volte pregata (con scarso successo) di rispettare le distanze interpersonali; i sindaci schierati sotto le finestre del palazzo vescovile; le autorità. Loro, i cubani, ordinatamente in fila a prendersi applauso della gente comune e poi i ringraziamenti dei politici di turno. Una cerimonia lunga 100 minuti, sotto il sole che ha disturbato chi si è presentato in giacca e cravatta, sacrificio che però era ben poca cosa di fronte alla gratitudine che era necessario dimostrare alla brigata. E mentre medici e infermieri si godevano lo spettacolo, è arrivato assessore regionale Giulio Gallera, che insieme al sottosegretario Alan Christian Rizzi, ha raccontato come si è arrivati a Cuba. L'emergenza era totale e non si sapeva che pesci pigliare, quando a qualcuno è venuta l'idea di chiedere una mano a Cuba. Sia pur con poche speranze, Gallera aveva avanzato la domanda al governo cubano e un sabato mattina, mentre stava facendo la doccia, era arrivata la telefonata che confermava la possibilità di inviare la brigata in sette giorni. Subito in regione ci si è dati da fare e il 23 marzo i cubani avevano preso possesso dell'ospedale da campo. Quindi, i saluti e ringraziamenti ufficiali, dove la parola grazie è emersa moltissime volte nelle brevi prolusioni, a partire dal vescovo, passando dal sindaco, dal prefetto, dall'ambasciatore cubano, che ha detto che i suoi connazionali sono cittadini del mondo e, se è da dare una mano, loro ci sono, come ci sono stati negli Usa dopo l'uragano Katrina e in Pakistan dopo il terremoto e in Africa a combattere l'epidemia di ebola. Boicottato dalle campane che a mezzogiorno suonano a distesa, José Carlos Rodriguez si è fermato per ascoltarne il suono e ha ripreso solo quando il silenzio è ritornato sulla piazza. Tra i tanti discorsi, ha particolarmente sorpreso quello della presidente della Fondazione benefattori cremaschi Bianca Baruelli, che ha voluto salutare i cubani nella loro lingua, ottenendo sinceri applausi. Il direttore generale dell'ospedale Germano Pellegata ha fatto presente come la brigata sia arrivata nel momento giusto: l'ospedale non avrebbe potuto accogliere più nessuno e la struttura da campo ha salvato la situazione. Poi si è passati ai piccoli doni omaggiati a tutti. La protezione civile ha consegnato a ciascun componente della brigata una medaglia ricordo; la presidente dell'associazione Italia-Cuba ha invitato il capo delegazione Carlo alla festa che si farà il prossimo anno, visto che quest'anno non è stato nulla da fare. Infine, un po' di conti. Nell'ospedale gestito dalla brigata sono entrati pazienti per 580 giornate di ricovero, circa cento pazienti e il personale cubano ha operato per 60 giorni, venendo ospitato presso le Ancelle, stanze della curia e hotel Ponte di Rialto. Il costo giornaliero della brigata è stato di circa 2.850 euro per un totale di 171 mila euro, ai quali si deve aggiungere l'ultimo soggiorno delle prossime due settimane, in quanto la brigata da oggi è in quarantena volontaria per poi partire e rientrare a casa con la certezza di non portarsi dietro il virus. Riproduzione riservata

Coronavirus Veneto, lo straordinario aiuto donato dai volontari della Protezione civile

[Redazione]

Sono oltre 107 mila le giornate di lavoro che gli uomini e le donne della Pc veneta hanno sinora offerto alla collettività, in questi mesi di emergenza. L'assessore Bottacin: "Non li ringrazierò mai abbastanza" VENEZIA. Ben 107.550 giornate di lavoro donate alla collettività, pari a un valore economico di 23.661.000 euro. Sono queste le straordinarie macrocifre che sintetizzano l'attività finora svolta dagli uomini e donne della Protezione civile del Veneto in supporto all'emergenza covid-19. Il report è stato presentato dall'assessore di comparto, Gianpaolo Bottacin, nell'ambito del consueto punto sulla situazione fatto dal Presidente della Regione, Luca Zaia, alla quale, come sempre è intervenuta anche l'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Da quando è attiva la piattaforma supportpcveneto, sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. (ANSA). Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Coronavirus, in Lombardia nessun nuovo decesso segnalato, verifiche in corso. In provincia di Pavia 18 nuovi casi, i contagi lombardi sono la metà di quelli totali. Fontana: "Punire i clienti che non rispettano le regole, non i baristi"

[Redazione]

Coronavirus, il punto della situazione. Aggiornamento 24 maggio ore 18.30 Lombardia. In Lombardia oggi non si segnalano decessi: sulla tabella della protezione civile e della regione il dato è fermo a quello di ieri, 15.840 con una nota a margine: "I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi". Per capire se si tratti di una buona notizia o di un semplice ritardo nell'aggiornamento dei dati - o di un rallentamento nelle comunicazioni, come avviene quasi sempre nel fine settimana - occorre aspettare. Al momento, dalla chat di aggiornamento interna di regione si parla di "dato non disponibile", non di zero decessi. Crescono intanto i guariti +301 (erano 45.355 ieri, oggi 45.656), i nuovi casi sono 285 e dunque, da inizio epidemia, i contagiati ufficiali sono 87.110. Sono stati effettuati 670.241 tamponi (+11.457) e testate 396.992 persone (+7.344). Tolti guariti e morti, restano attualmente malate 25.614 persone in Lombardia (-16), di cui 4.017 ricoverate (-9), 197 in terapia intensiva (-2), 21.400 in isolamento domiciliare (-5). Le province. Bergamo 12.906 (+72), Brescia 14.476 (+59), Como 3.757 (+10), Cremona 6.391 (+8), Lecco 2.720 (+3), Lodi 3.403 (+3), Monza Brianza 5.439 (+18), Milano 22.680 (+64) di cui 9.957 Milano città (+32), Mantova 3.320 (+6), Pavia 5.202 (+18), Sondrio 1.416 (+2), Varese 3.506 +16. In fase di verifica 1.894. Fontana: punire clienti, non baristi. La voglia di divertimento è tanta, ma rispettiamo le regole e pensiamo ai sacrifici a cui ancora sono costretti coloro che non possono andare a trovare i propri figli nipoti o parenti perchè vivono in altre regioni. Se non ci riuscite ben vengano le misure restrittive dei sindaci ai quali ancora una volta chiedo rigore e fermezza, per punire non i gestori dei locali, già penalizzati dal lockdown, ma i clienti che dimostrano poco rispetto anche nei loro confronti. Così il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana su Facebook in merito a eventuali problemi per gli assembramenti nelle zone della movida. Muoviamoci con responsabilità insiste ammettendo che in realtà tantissimi giovani ed ex giovani si stanno comportando bene. Il presidente pubblica anche il titolo di un'intervista a un anestesista milanese che dice non voglio rivivere gli ultimi tre mesi per colpa dei cretini. Ecco Se ve lo dice un medico che ha combattuto in prima linea, forse comprendete meglio - commenta Fontana -. Uscire non è più un divieto, ma il distanziamento e uso della mascherina sono fondamentali!. Italia. Sono 531 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (ieri + 669), 50 le nuove vittime. I guariti registrati oggi sono 1.639. Da inizio epidemia, il 20 febbraio scorso, sono dunque risultati ufficialmente contagiati (ovvero hanno avuto un tampone che ha dato esito positivo), 229.858 persone, sono morte 32.785 persone, e sono guarite 140.479 persone. Tolle le vittime e i guariti, sono dunque 56.594 i malati di coronavirus in Italia oggi, 1.158 meno di ieri, quando il calo era stato di 1.570. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 19 meno di ieri. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a ieri. Sabato l'aumento era stato di 2.120. Addio ad Alberto Alesina, l'economista di Broni che ha conquistato Harvard Al lavoro senza mascherine né contratto: max multa e rischio chiusura per un'azienda Adriano Agatti Informarsi è ancora più importante, tutto il sito della Provincia Pavese a 1 euro al mese per tre mesi

Coronavirus: 1158 pazienti positivi meno di ieri. "In Lombardia nessuna vittima", ma manca la conferma del dato - La Provincia Pavese

[Redazione]

ROMA. Sono 531 i casi di coronavirus in più, oggi in Italia, registrati nel bollettino quotidiano diffuso dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Un dato leggermente inferiore rispetto a quello degli ultimi tre giorni. I casi totali comprendono gli attuali positivi, i guariti e i deceduti. In Lombardia non ci sarebbe neppure una vittima, ma si attende la conferma ufficiale perché i dati sono in ritardo. Per essere certi che si tratti di una così decisiva inversione di tendenza nel dato più lugubre e più lento a decrescere dell'epidemia in Lombardia (ieri si sono registrati +56 morti), occorre quindi attendere, per sicurezza, i numeri di domani, lunedì. Oggi si registra un incremento di 50 vittime, che fa arrivare il totale a 32.785 morti da inizio pandemia. Sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.639. Nessuna vittima in Sicilia, in Sardegna, in Valle D'Aosta, in Calabria, provincia di Bolzano, Molise e Basilicata. Nelle Marche, in Campania, in Puglia e in provincia di Trento è stata segnalata una sola vittima. In Lombardia è il maggior numero di tamponi positivi: dei 531 complessivi, la maggior parte sono proprio in Lombardia, con 285 nuovi positivi (il 53,6% dei nuovi contagi). Tra le altre Regioni più colpite, si registra l'incremento di casi in Piemonte (43), in Emilia Romagna (45), Liguria (53) e Lazio 20. Il numero totale di attualmente positivi è dunque di 56.594 casi, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 553 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 19 pazienti rispetto a ieri. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle d'Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Insultato e minacciato perché li stava filmando O.D. Vigevano, calci a tavolini e sedie in piazza vandali in libera uscita dopo il lockdown Oliviero Dellerba Al lavoro senza mascherine né contratto: multa e rischio chiusura per un'azienda Adriano Agatti

Coronavirus, i 2 vigili in isolamento da 70 giorni: Come ai domiciliari

Due agenti della Polizia locale di Milano malati dal 15 marzo sono guariti da settimane ma non riescono a rientrare al lavoro: manca il referto del...

[Sara Bettoni E Gianni Santucci]

shadow Stampa EmailCome arresti domiciliari, ma senza reato. Causa: ritardi nella liberazione dopo aver superato il Covid-19. Un intasamento burocratico, una sabbia di procedure, un conflitto interno tra settori della sanità. Per questo due agenti della Polizia locale di Milano, entrambi malati di coronavirus (dal 15 marzo), entrambi da tempo guariti (con tampone negativo fatto con certo ritardo e dopo incessanti richieste il 15 maggio), non riescono ancora a rientrare in servizio: perché il laboratorio ha comunicato esito del tampone via mail (il 19 maggio), ma il referto giuridicamente valido (su carta intestata e firmato da un medico) non è stato ancora caricato sul fascicolo sanitario elettronico. Da qui, il caotico intreccio. Il medico di base sostiene: siete negativi, dunque non posso più farvi un certificato di malattia. Il datore del lavoro, dal suo punto di vista, non può riammetterli senza un referto medico valido. E così, in questo micro buco nero amministrativo, entrambi gli agenti hanno dovuto prendere qualche giorno di ferie per mettere una pezza all'assenza dal lavoro. Nel frattempo, ieri, nell'attesa, hanno compiuto la decima settimana di quarantena. Settanta giorni di isolamento coatto. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ma cos'è l'indice Rt? E come viene calcolato? Sono stati malati sommersi. Mai testati durante la malattia, come decine di migliaia di persone tra Milano e provincia nei mesi dell'emergenza (quelli poi segnalati dai medici di base sono stati 22 mila). Tachipirina, contatti col medico solo via mail, sintomi pesanti, ma ci è stato sempre detto di andare in ospedale solo in caso di insufficienza respiratoria, raccontano. Poi, passata la malattia, con qualche sintomo che si è prolungato, sono entrati in una nuova macro categoria di milanesi e lombardi: i quarantenati. Sono anche questi decine di migliaia e hanno bisogno dei tamponi per riprendere la loro vita sociale e lavorativa. E qui si crea un ingorgo tra i medici di base che devono controllare e segnalare vecchi e nuovi malati, e il sistema sanitario che deve gestire esami e pratiche. Basti pensare che oggi a Milano, per la gestione della fase di transizione, i medici di base hanno cinque categorie di pazienti da osservare (tra isolati prima del 10 maggio, casi successivi, e così via). Le vecchie quarantene, quelle iniziate tra marzo e inizio aprile, sono quelle che molto spesso ancora si scontrano con un percorsouscita piuttosto intasato (nel caso dei due agenti di Polizia locale, il problema è che esito del tampone va inserito nel fascicolo elettronico del servizio sanitario, al quale però non tutti i laboratori privati che fanno tamponi per il pubblico hanno accesso diretto). È grave che non esista un percorso definito e snello per i lavoratori del pubblico e di servizi essenziali riflette la consigliera lombarda del Pd, Carmela Rozza purtroppo in Lombardia ci troviamo di fronte a uno stato confusionale dell'organizzazione. Per il tampone, i due agenti milanesi sono stati convocati in un laboratorio di Rozzano (ai confini della città). Prima di fare esame, non hanno chiesto loro i documenti. E dopo, non è stata rilasciata alcuna ricevuta. '); }

Coronavirus, il virologo Pregliasco: In rete ricevo minacce, ma il rischio c'è ancora e dirlo è un mio dovere

Il direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi, 60 anni, spiega le reazioni ai suoi inviti alla cautela in questa fase 2, sconfinata in insulti e...

[Giampiero Rossi]

Fabrizio Pregliasco (Ansa)shadow Stampa Email È il paradosso della prevenzione: ammonire e difendere dai rischi potenziali viene percepito come un atto ostile. Quando stanno male, invece, pendono dalle tue labbra. Il virologo Fabrizio Pregliasco - docente di Igiene e medicina preventiva all'Università Statale di Milano, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi e supervisore scientifico del Pio albergo Trivulzio - spiega così le reazioni ai suoi inviti alla cautela in questa fase 2, sconfinata in insulti e minacce di morte. Professore, che effetto fa scoprire che anche quello del virologo può essere un mestiere pericoloso? Inizialmente sono rimasto basito. Ma è stato un attimo, perché è evidente che dietro a quei messaggi ci sono soltanto dei leoni da tastiera. Non fanno paura, ma fanno cadere le braccia. È un effetto indiretto della pandemia. '); }Ma gli italiani si stanno comportando così male? Ma no. Soprattutto nella prima fase, quella della chiusura generalizzata, nell'insieme la risposta è stata molto buona. Adesso, purtroppo, stiamo assistendo a un allentamento dell'attenzione che potrebbe essere pericoloso. Ma lei è stato bersagliato da insulti proprio per aver detto queste cose. Eh sì, mi hanno dato del menagramo, hanno scritto che rovino la vita della gente sulla base di nulla e mi hanno augurato la morte. È un paradosso legato alla prevenzione: perché si riferisce a un rischio potenziale, non visibile, non concretizzato. E aggiungo: per fortuna. Perché poi chi sta male davvero non si lamenta mai per le cure che riceve. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileMa siamo davvero di fronte a quei rischi? Noi abbiamo il dovere di lavorare nell'ottica di prevenire lo scenario peggiore possibile. Dopodiché io per primo mi rendo conto dello stato d'animo di chi lavora con partita Iva ed è bloccato da due mesi. Ma il mio compito è la prevenzione e quindi ho il dovere di dire quelle cose. A che punto è l'epidemia? In Lombardia il virus ha coinvolto più del 10 per cento della popolazione ed è ancora in circolazione. Quindi se si ricreano le situazioni favorevoli al contagio non possiamo non preoccuparcene. Quindi, alla luce di quanto sta avvenendo in questi giorni di ritorno alla vita, ritiene vi siano i presupposti per essere preoccupati? Da quanto ho potuto osservare, molte persone stanno dimostrando di aver compreso bene quali siano le condotte da mantenere e da evitare per proteggersi dal rischio di contagio, mentre sì, in effetti, altri sembrano aver dimenticato o non aver compreso come si trasmette questo dannato virus e quali possano essere le conseguenze. Soprattutto tra i giovani, che potrebbero rivelarsi i nuovi veicoli del contagio. Eppure in questi mesi l'informazione è stata martellante, ossessiva, quasi monotematica. Sì, possiamo tranquillamente parlare anche di infodemia, ma evidentemente è qualche difficoltà nel veicolare attraverso il circuito mediatico messaggi veramente persuasivi. Del resto, lo vediamo nella pubblicità: anche per vendere un'automobile non basta più descriverne le caratteristiche, bisogna creare una narrazione, un'identità. Figuriamoci quanto possa rivelarsi complicato comunicare un cambiamento di abitudini e stili di vita. Però anche dalla scienza sono arrivati messaggi a volte contraddittori. È vero, ne sono consapevole. Ma del resto noi inseguiamo la natura e organizziamo una risposta sulla base delle informazioni di quel momento. E questo vale anche per alcune scelte, come quella di aprire le case di riposo ai pazienti Covid? Sì, considerando le informazioni a disposizione in quel momento. Dopodiché ricordiamoci che, purtroppo, gli anziani rappresentano il 50 per cento dei morti in tutta Europa e più dell'80 per cento in Canada.

Milano, le lacrime dei ragazzi del Parini per il custode Nello, morto di Covid: Era il nostro angelo

[Fabrizio Guglielmini]

Aniello Paradiso con la figlia Daniela shadow Stampa Email Lo sguardo buono di Nello. È il ricordo che accomuna un'intera scuola media di Milano per il collaboratore scolastico Aniello Paradiso, 55 anni, scomparso ieri all'ospedale di Niguarda dopo un calvario di 53 giorni in terapia intensiva per infezione da Covid-19. Fra le oltre 32 mila vittime della pandemia, Nello non ha lasciato soltanto la famiglia, ma oltre 350 ragazzi e l'intero corpo docente della scuola media Parini di via Solferino, in centro città, per il plusvalore umano che metteva nel lavoro. Il senso del dovere e l'onestà che ha dimostrato nella vita - racconta la figlia Daniela dalla casa di famiglia di Palma Campania, nel Napoletano - hanno spinto prima a tornare al lavoro a Milano dopo le vacanze di carnevale, il 2 marzo, e poi a non rientrare a casa dopo il lockdown per proteggerci da eventuali rischi, così era il mio papà; prima gli altri. Sempre. »;

La Parini, parte dell'Istituto comprensivo Spiga, con cinque sezioni di classi medie, è sotto shock: docenti, famiglie e ragazzi stentano a crederci. Non rivedranno più quell'uomo imponente che dal suo metro e novanta altezza regalava gesti gentili. Non era bambina o bambino che non gli fosse affezionato: li accoglieva ogni giorno chiamandoli per nome, perché li conosceva tutti, nessuno escluso. Pugno contro pugno, come simpatico saluto per i suoi piccoli amici. E quando un'intera classe veniva ripresa severamente da un insegnante, ricordano alcuni genitori, era sempre Nello a consolare: Ma dai! Voi siete bravi, non è niente, vi rifarete. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Le parole della dirigente Armida Sabbatini vanno ai congiunti: Esprimiamo con grande dolore il cordoglio alla famiglia di Nello, nostro collaboratore scolastico. Sempre disponibile per la comunità del Parini, benvoluto da tutti, adulti e ragazzi, lo ricordiamo con sincero affetto e anche per la sua dolcezza. Il signor Paradiso era arrivato a Milano quattro anni fa e dopo il precariato era entrato di ruolo (che nella scuola equivale al tempo indeterminato) che sarebbe stato confermato alla fine di quest'anno, considerato per prassi di prova. Nella sua città aveva lasciato una situazione complessa: due figlie, di cui Michela con sindrome di Down, la moglie Genny e la maggiore, Daniela, che si è fatta portavoce della famiglia: è una cosa che voglio dire alla politica: non esistono lavoratori di serie A e di serie B, tutti meritano le stesse tutele e diritti; mio padre il suo lavoro lo faceva con dedizione e dignità; i valori che ci ha sempre insegnato. Così lo ricorda la professoressa di lettere Anna Maria De Luca: Nello aveva un senso di responsabilità eccezionale, per la scuola e le persone: pronto al consiglio o all'ascolto, intercettando problemi grandi e piccoli. Ci sono poi le parole scritte da una classe, la terza E, alla famiglia: Nello era la vera essenza della scuola: con gentilezza ti sgridava se arrivavi tardi, si preoccupava se non stavi tanto bene; potevi contare su di lui. Per questo noi del Parini vi facciamo le più sentite condoglianze. E poi le parole degli insegnanti e dei suoi colleghi; lettere che verranno raccolte in un volume (che riceverà la figlia) dove si rincorrono aggettivi come questi: Misurato, cortese, paziente. E ancora: Affidabile e protettivo, un vero signore, ricco di umanità e calore, un ricordo firmato da decine di prof. Nello non può diventare un numero, nessuna morte di questa pandemia può essere ridotta alle statistiche - conclude la professoressa De Luca - e faremo di tutto per tenere vivo il suo esempio di altruismo e morale.

Tre nuovi contagi in città?. Allevi: "I comportamenti di ciascuno fanno la differenza"

[Redazione]

Altri tre casi di contagio a Monza e diciotto i nuovi positivi in provincia. Questi i numeri "brianzoli" relativi all'emergenza coronavirus sul territorio aggiornati a domenica 24 maggio. A fornirli con il consueto bollettino quotidiano è stata Regione Lombardia. Il numero dei contagi nel capoluogo brianzolo invece è stato comunicato direttamente dal sindaco Dario Allevi. Contagi a Monza Sono ormai 1.107 i casi di contagio accertati a Monza dall'inizio dell'epidemia. Inferiore invece il numero degli attualmente positivi che tiene conto anche delle persone guarite e purtroppo dei decessi. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati tre i nuovi casi di infezione da Covid-19 comunicati da Ats nel capoluogo brianzolo. A Monza e Brianza i nuovi positivi registrati sono 18, per un totale di 5.439. Stando al bollettino fornito alle 18 di domenica 24 maggio dalla protezione civile - quello del Pirellone è arrivato alle 18.40 - in regione sono stati scoperti 285 nuovi positivi su 11.457 tamponi analizzati, rispetto ai nuovi casi di ieri che erano stati 441 su 17.191 tamponi. Il rapporto tra tamponi e positivi si mantiene stabile: sabato era 2,6, oggi 2,5%. I casi totali da inizio epidemia salgono così a 87.110. Gli attualmente positivi sono 25.614, 16 in meno rispetto al giorno precedente. I nuovi guariti sono 301, per un totale di 45.656. "Mistero", invece, sul numero dei morti in Lombardia per il Coronavirus. "Si segnala - scrive la protezione civile - che la Regione Lombardia non ha aggiornato il dato odierno sui decessi", che sono stati 50 in tutta Italia. Da regione scrivono invece in una nota ufficiale che "i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi". Il conto delle vittime resta quindi a 15.840 Coronavirus, la movida e "fuochi d'artificio". Lo scorso 4 maggio è partita ufficialmente la fase 2 - hanno riaperto alcune attività e sono caduti alcuni divieti - e i dati sembrano non averne risentito eccessivamente, almeno stando a quanto assicurano dal Pirellone, confermando il trend in discesa. Ora la prossima tappa fondamentale sarà valutare l'impatto dell'ulteriore allentamento del lockdown avvenuto da lunedì 18, quando tutti i negozi hanno rialzato le saracinesche e per i cittadini è arrivata una libertà di movimento decisamente più ampia. A Monza nel weekend appena trascorso ci sono stati alcuni interventi delle forze dell'ordine in seguito ad alcune segnalazioni relative alla presenza di assembramenti in centro e nella zona della "movida" di Monza. Venerdì sera via Bergamo, da dove erano giunte anche segnalazioni di esplosioni di fuochi d'artificio, sono arrivati gli agenti della polizia locale che - considerato l'elevato numero di persone presenti - non hanno che constatare i fatti. "In attesa di avere maggiori dettagli e di conoscere le modalità di impiego più idonee per gli assistenti civici - ha spiegato il sindaco Allevi - credo fin d'ora che potranno rivelarsi una risorsa importante anche per la nostra città, che è chiamata - come tutti gli altri capoluoghi - a far rispettare le norme e le regole anticontagio. Sì, perché l'emergenza sanitaria purtroppo è ancora incorso e i comportamenti di ciascuno continuano a fare la differenza. E da parte mia non vorrei neanche prendere in considerazione ulteriori provvedimenti restrittivi che sono lontani dalla nostra concezione di rispetto e di civismo, valori che appartengono storicamente alla comunità di Monza". In arrivo 60 mila "assistenti civici". "Assistenti civici" cercati. Il ministro per affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, hanno annunciato domenica che "in settimana dalla Protezione civile lanceremo il bando per il reclutamento di 60.000 assistenti civici". Si tratta, stando a quanto riferito dai due, di figure che dovranno aiutare le forze dell'ordine a vigilare sul rispetto delle norme nella fase 2 dell'emergenza Coronavirus, soprattutto l'obbligo del distanziamento sociale e il divieto di assembramenti. "Il bando è rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali - si legge nella nota -. Saranno individuati su base volontaria, coordinati come sempre nell'emergenza dalla Protezione civile che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e impiegati dai sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato

javascript...Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript...Devi attivare javascript per riprodurre il video. Siamo progressivamente entrando in una nuova normalità ha commentato il ministro Francesco Boccia. È una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso Anci, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico.

Il bando per arruolare 60mila assistenti civici: saranno i `controllori` (volontari) della Fase 2

[Redazione]

"Assistenti civici" cercasi. Il ministro per affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, hanno annunciato domenica che "in settimana dalla Protezione civile lanceremo il bando per il reclutamento di 60.000 assistenti civici". Si tratta, stando a quanto riferito dai due, di figure che dovranno aiutare le forze dell'ordine a vigilare sul rispetto delle norme nella fase 2 dell'emergenza Coronavirus, su tutti l'obbligo del distanziamento sociale e il divieto di assembramenti. "Il bando è rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali - si legge nella nota -. Saranno individuati su base volontaria, coordinati come sempre nell'emergenza dalla Protezione civile che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e impiegati da sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione. Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità ha commentato il ministro Francesco Boccia. È una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso Anci, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Sono stati i volontari, con noi amministratori le parole di Decaro, che è anche sindaco di Bari - a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza - ha concluso - possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Il reclutamento degli assistenti civici dovrebbe avvenire con un doppio bando: il primo a giugno, rivolto ai diplomandi - un bacino di circa 450mila persone - che su base volontaria dal 1 luglio al 31 agosto, potranno dare la loro disponibilità alle protezioni civili regionali. Un altro bando è invece allo studio per coloro che nella fase 2 non saranno ancora rientrati a lavoro o non hanno vincoli occupazionali, come chi percepisce il reddito di cittadinanza. Il concorso sarà sempre su base volontaria, per impegnarsi al fianco dello Stato in attività di volontariato, coordinati dalla protezione civile.

Coronavirus, bollettino: altri 285 casi. Regione Lombardia non aggiorna il numero dei morti

[Redazione]

Altra giornata di battaglia al Coronavirus per Monza e la Lombardia, travolte ormai oltre tre mesi fa da quello che i vertici regionali hanno più volte definito una "bomba atomica", uno "tsunami". Stando al bollettino fornito alle 18 di domenica 24 maggio dalla protezione civile - da regione Lombardia non è giunto nulla - in regione sono stati scoperti 285 nuovi positivi su 11.457 tamponi analizzati, rispetto ai nuovi casi di ieri che erano stati 441 su 17.191 tamponi. I casi totali da inizio epidemia salgono così a 87.110. Gli attualmente positivi sono 25.614, 16 in meno rispetto al giorno precedente. I nuovi guariti sono 301, per un totale di 45.656. "Mistero", invece, sul numero dei morti in Lombardia per il Coronavirus. "Si segnala - scrive la protezione civile - che la Regione Lombardia non ha aggiornato il dato odierno sui decessi", che sono stati 50 in tutta Italia, mentre in regione il conto resta fermo a 15.840. I ricoverati in terapia intensiva sono 197, in calo di 2 unità rispetto a sabato, e i ricoverati 4.017,9 in meno. A Monza - sempre secondo i dati della protezione civile nazionale - i nuovi positivi registrati sono 18, per un totale di 5.439. coronavirus protezione civile 24 maggio-2 Coronavirus, la movida e Rt Lo scorso 4 maggio è partita ufficialmente la fase 2 - hanno riaperto alcune attività e sono caduti alcuni divieti - e i dati sembrano non averne risentito eccessivamente, almeno stando a quanto assicurano dal Pirellone, confermando il trend in discesa. Ora la prossima tappa fondamentale sarà valutare l'impatto dell'ulteriore allentamento del lockdown avvenuto da lunedì 18, quando tutti i negozi hanno rialzato le saracinesche e per i cittadini è arrivata una libertà di movimento decisamente più ampia. Dal 3 giugno i lombardi dovrebbero poi poter uscire nuovamente dalla propria regione, e dai confini italiani, ma molto inevitabilmente dipenderà proprio dai numeri. Nei giorni scorsi dall'Istituto superiore di sanità hanno confermato che la Lombardia e Monza stanno pian piano abbandonando la fase più acuta dell'emergenza e infatti l'Iss ha certificato che Rt, l'indice di contagio, in regione è sceso da 0,62 a 0,51 con un rischio di diffusione considerato "basso". L'obiettivo è tenerlo sotto l'1. Fondamentale, però, sarà tenere sotto controllo la movida. Sabato è stato infatti il giorno delle polemiche per le immagini che venerdì sera sono arrivate un po' da tutte le città lombarde con folla fuori dai locali, poche mascherine e distanze ridotte al minimo. "Come ho più volte ribadito, Regione Lombardia è pronta a intervenire, anche con nuove restrizioni, per evitare che tutto il lavoro svolto fin qui grazie alla buona volontà della maggioranza dei cittadini, venga vanificato da alcuni incoscienti, ha ribadito ancora una volta il presidente lombardo Attilio Fontana, che già nei giorni scorsi aveva parlato di "stupidi" pronti a rischiare per uno spritz. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spotl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Dopo aver visto nelle ultime ore le foto, i video e le notizie riguardanti assembramenti e movida in diversi comuni lombardi ha concluso Fontana mi appello ai Prefetti e ai Sindaci della nostra regione. Lo faccio affinché usino, dove serve, il massimo del rigore. Anche attraverso l'utilizzo della Polizia locale e delle Forze dell'ordine. Con applicazione delle sanzioni previste dalla legge, come la riduzione dell'orario di apertura e la chiusura.

Coronavirus, in Italia altri 50 morti ma mancano dati Lombardia.

[Redazione]

Coronavirus, in Italia altri 50 morti ma mancano dati Lombardia 24/05/2020 | commenti | 24/05/2020 | commenti | 12345 Sono 50 i morti per Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo quanto reso noto dalla Protezione Civile, ma al computo mancano i dati relativi alla Lombardia e ancora non pervenuti. Il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza sale a 32.785. Continua a scendere il numero dei malati e dei pazienti in ospedale. I ricoverati con sintomi sono 8.613, con una decrescita di 82 unità rispetto a ieri. Cala anche il numero dei pazienti in terapia intensiva (553, -19) e delle persone che si trovano in isolamento domiciliare (47.428, -1.057). Gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.158 unità nelle ultime 24 ore, per un totale di 56.594. I guariti sono invece aumentati di 1.639 da ieri e in tutto sono 140.479. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 229.858 (+531). In tutto sono stati eseguiti 3.447.012 tamponi, i casi testati sono 2.198.632. 24/05/2020

Due morti e due contagi su tre, Trieste resta la città più colpita dal virus

[Redazione]

Con le sole tre positività al CoViD-19 registrate oggi 24 maggio in Friuli Venezia Giulia i casi salgono complessivamente a 3236, di cui 462 attualmente positivi. I guariti fanno un balzo in avanti (+51 casi da ieri 23 maggio) portando il dato totale a 2445. Sul fronte dei ricoveri, rimangono stabili le terapie intensive dove risulta esserci solamente un paziente, mentre le persone ricoverate in altri reparti sono 62. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Analizzando i dati provinciali, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. In relazione ai decessi, la Protezione Civile ne registra altri due nuovamente a Trieste. Il capoluogo regionale sale quindi a 184 morti, rimanendone l'unica città in regione dove il virus miete ancora vittime. Negli altri capoluoghi il CoViD-19 non causa decessi ormai da diverso tempo.

Coronavirus: domenica 24 maggio, in Fvg positivi scendono a 462 (-51 rispetto a ieri)

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli ...

[Redazione]

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 462, 51 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 e si registrano 2 nuovi decessi (329 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.236 (3 più di ieri): 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.445 (52 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 349. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Coronavirus in Italia: "solo" 50 morti ma mancano dati Lombardia

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 531 nuovi positivi che portano il totale nel nostro paese a 229.858. Sono stati effettuati quasi 18 mila tamponi in meno [coronavirus_medici_tamponi_FG-1-845x522] 24 Maggio 2020 Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email Nuovo calo delle persone positive al coronavirus su base quotidiana. Sono invece 50 i decessi registrati, il minimo da 7 marzo, ma questo dato è influenzato dal fatto che la Regione Lombardia oggi non ha aggiornato il numero delle vittime. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 531 nuovi positivi che portano il totale nel nostro paese a 229.858 ma con quasi 18 mila tamponi in meno. Si tratta comunque di 128 casi in meno rispetto al dato di ieri. E quanto emerge dal consueto bollettino della Protezione civile sulla diffusione del Covid-19 nel nostro Paese. Costante il calo delle persone attualmente positive, che è di 56.594, con una decrescita di ben 1.158 assistiti rispetto a ieri. Cinquanta le persone decedute nelle ultime 24 ore che portano il totale a 32.785. Ieri erano state 119. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 130.479 con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 553 sono in cura presso le terapie intensive, 19 pazienti in meno rispetto a ieri; mentre 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti. Quanto al numero di tamponi totali effettuati arriva a 3.391.188, nelle ultime 24 ore, 55.824 in netto calo, rispetto del giorno precedente quando erano stati 72.410. Sono invece 2.198.632 le persone sottoposte a test. [dati-25-maggio] Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email

Donne e uomini della Protezione Civile hanno donato oltre 23 milioni e mezzo

[Redazione]

A tanto ammonta il valore delle ore lavorate nell'emergenza. L'assessore Bottacin si è congratulato con il corpo veneto per l'opera svolta [protezione-civile-ph-twitter-zaia-845x522]. 24 Maggio 2020. Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email. 107.550 giornate/uomo di lavoro donate alla collettività, pari a un valore economico di 23.661.000 euro. Sono queste le straordinarie macrocifre che sintetizzano attività finora svolta dagli uomini e donne della protezione civile del Veneto in supporto all'emergenza covid-19. Il relativo report è stato svelato oggi dall'Assessore di comparto, Gianpaolo Bottacin, nell'ambito del consueto punto sulla situazione fatto dal Presidente della Regione, Luca Zaia, alla quale, come sempre, è intervenuta anche l'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno ha detto Bottacin, ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Sotto i riflettori ci sono, come è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da tutti coloro che hanno garantito tutta la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi più disparati, a cominciare dalle primissime mascherine, alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni, dall'installazione delle strutture pre triage all'esterno degli ospedali, fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar e all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio presso i diversi siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie. Da quando è attiva la piattaforma supportpcveneto, sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. (Ph Twitter Luca Zaia). Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp email

In arrivo 60mila assistenti civici: vigileranno sulla Fase 2 e saranno `reclutati` tra i disoccupati

[Redazione]

Sono in arrivo 60mila assistenti civici. L'assistente civico è una nuova figura pensata per la Fase 2. Saranno persone addette a vigilare e aiutare i cittadini a mantenere le distanze e a seguire le norme per il contenimento del coronavirus. Ad annunciarlo il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia insieme a Antonio Decaro, presidente dell'associazione dei Comuni italiani. Il bando sarà reso noto la prossima settimana. Gli assistenti civili saranno presi su base volontaria, e coordinati dalla Protezione Civile. Il bando sarà rivolto ai disoccupati e alle persone che usufruiscono del reddito di cittadinanza. I Comuni, quindi, attraverso l'Anci potranno chiedere di usufruire di queste nuove figure, che aiuteranno tutti i cittadini, specialmente quelli più fragili ad affrontare la 'nuova normalità'. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Gli assistenti civili, nuove figure della Fase 2. Lo scopo di questa nuova figura, come spiega Decaro, sarà quello di accompagnarci nella fase di convivenza con il virus, in un clima, si spera, "meno compresso dai divieti". Il bando per reclutare queste figure, su base volontaria, sarà messo in evidenza durante la settimana dalla Protezione Civile che comincerà anche il reclutamento. Far ritrovare il senso civico, al di là delle norme imposte o delle sanzioni, in modo da riuscire a rispettare tutte le misure messe in atto contro il diffondersi del coronavirus, sarà l'obiettivo e la funzione degli assistenti civici.

In bilico sulla scarpata per evitare gli escursionisti, al Peralto vigili del fuoco e protezione civile in azione foto

[Redazione]

Genova. Era la prima volta che si concedevano un'uscita all'aria aperta dopo una lunga quarantena, marito e moglie genovesi, pensionati, avevano deciso di andare verso il parco delle mura e di avvicinarsi in auto alla nota osteria delle Baracche visto che qualche acciaccio non permetteva di arrivare a piedi. Ma per lasciare più spazio possibile ai tanti escursionisti sulla strada statale, l'uomo alla guida è finito prima con una e poi con due ruote oltre la carreggiata, in bilico sulla scarpata. Un po' di spavento ma sia lui sia la moglie sono usciti dall'abitacolo dell'utilitaria, una Fiat Panda, prima che la situazione potesse mettersi anche peggio. Foto 3 di 3 Generica Generica Generica Alcuni passanti si sono adoperati per chiamare i soccorsi e per risolvere in fretta la situazione visto che la strada, in quel modo era bloccata. I vigili del fuoco sono arrivati dopo quasi un'ora, a causa dell'intenso traffico nell'area del Righi, con due squadre e supportati da un'ulteriore squadra della protezione civile. Il tutto sotto lo sguardo curioso dei passanti, famiglie, bambini, ciclamatori, runner e così via nell'ennesima domenica di primavera per il parco delle Mura. Alla fine l'operazione di recupero della vettura si è rivelata più complicata del previsto, ma un ottimo gioco di squadra, la perizia alla guida di un esperto vigile del fuoco e l'utilizzo di due jeep e caviacciaio ha permesso di riportare l'auto sulla sede stradale senza neppure troppi danni.

Coronavirus, oggi in Italia 50 decessi. Tornano i fedeli in piazza San Pietro

[Redazione]

Pubblicato 24 Maggio 2020 Città del Vaticano-Coronavirus Papa Francesco-24 Maggio ROMA, 24 mag. - Oggi sono 50 le persone morte in Italia risultate positive al coronavirus. In Lombardia sono stati segnalati zero decessi. Sono invece 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 19 meno di ieri. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Sono 531 i casi di positività al coronavirus rilevati in Italia nelle ultime 24 ore. Il dato totale dall'inizio dell'epidemia è di 229.858. I tamponi effettuati nell'ultimo giorno sono 55.824. Sono 1.158 in meno rispetto alle ultime 24 ore le persone attualmente positive al coronavirus in Italia. Il totale è di 56.594. Infine sono 1639 le persone guarite in Italia nelle ultime 24 ore dopo essere risultate positive al coronavirus. Il totale dall'inizio della pandemia è di oltre 140 mila (140.479). Per la prima volta dall'inizio del lockdown, oggi per il Regina Caeli di Papa Francesco - che comunque veniva trasmesso in diretta streaming dal chiuso della Sala della Biblioteca del palazzo apostolico - erano presenti in Piazza San Pietro alcune decine di fedeli, ben distanziati tra loro, senza assembramenti sotto il controllo degli agenti di polizia. Al termine della preghiera mariana il papa si è affacciato dalla finestra sulla piazza per salutarli e benedirli.

Atletica Gessate, mascherine in dono a tutti i residenti

[Andrea Gussoni]

Atletica 0SHARESShareTweetBel gesto in tempi di lotta al Coronavirus dell'Atletica Gessate. La società lombarda ha deciso di impiegare al meglio le sue risorse accantonate. In collaborazione con l'amministrazione comunale, ha donato ai residenti di tutto il comune mascherine di tipo chirurgico. In questo momento difficile, abbiamo deciso insieme ai nostri amici della Free Art alla protezione civile e alla collaborazione del comune di fare una donazione alla cittadinanza. Pubblicato da ASD Atletica Gessate su Sabato 9 maggio 2020 Atletica Gessate, iniziativa. L'idea di questo nobile gesto è venuta in prima persona al presidente del sodalizio milanese Yari Comotti. È un ex atleta che vanta ancora la miglior prestazione italiana Cadetti sull'insolita distanza dei 400 hs con il tempo di 56 68. Lo ha confermato il diretto interessato al sito della Fidal. Dichiarazioni. È stata una mia iniziativa. Volevo fare qualcosa di concreto con i soldi risparmiati dai rimborsi degli allenatori. Ho contattato il mio Comune dicendo di voler fare una donazione (1000 euro) per acquisto di materiale sanitario. Si è interessato l'Assessore allo Sport (Ciro Paparo, ndr) che ha proceduto all'acquisto, e il Comune ci ha messo del suo aggiungendo altre mascherine. A questo punto anche un'altra associazione locale, asd FreeArt, ha dato il suo contributo. Poi la Protezione Civile ha consegnato le mascherine nelle caselle di posta delle case. Ogni confezione contiene tre mascherine e sarà consegnata a ogni famiglia del paese, che conta circa 9 mila abitanti.

Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 462 (-51 rispetto a ieri) Sun May 24 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

24.05.2020 17:05 Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 462 (-51 rispetto a ieri) Trieste, 24 mag - Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 462, 51 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 e si registrano 2 nuovi decessi (329 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.236 (3 più di ieri): 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.445 (52 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 349. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. ARC/MA/ep

Innovazione, tecnologia e lavoro. L'Italia che piace al mondo corre verso il digitale

[Redazione]

Economia | 25 maggio 2020, 08:45 Innovazione, tecnologia e lavoro. Italia che piace al mondo corre verso il digitale

Intelligenza Artificiale che crea aule universitarie virtuali per consentire di studiare in totale sicurezza, badge intelligenti per mantenere le distanze al lavoro, robot guidati in remoto per sanificare con luce ultravioletta gli ambienti a rischio. Ecco l'Italia che rinasce e crea lavoro dopo Covid-19. Innovazione, tecnologia e lavoro. Italia che piace al mondo corre verso il digitale. Un filo rosso lega il passaggio tra immobilismo della pandemia e inizio della Fase 2 su cui dobbiamo costruire il successo del futuro dell'Italia. La metafora di questo delicato nuovo inizio passa attraverso un braccialetto a basso costo che grazie ad un algoritmo misura la distanza tra le persone e la loro temperatura per il mantenimento del distanziamento sociale. Una soluzione in IoT, cioè messa in rete per comunicare con altri oggetti, ci aiuta a tracciare ed analizzare i movimenti delle persone, durante il tempo libero ma soprattutto nell'ambiente di lavoro, garantendo in totale sicurezza la più completa tutela della salute di ciascuno. Un oggetto oggi quanto mai indispensabile, nato dall'esigenza di un'azienda milanese di riaprire i battenti senza rischi e che in fase di necessità ha messo a punto questa tecnologia, rendendola disponibile a tutti. In realtà è solo una delle idee magiche che in queste ore diventano di dominio pubblico e che continuano a raccogliere la disponibilità di finanziamenti da parte di istituzioni finanziarie ed incubatori globali. Impresa, non solo per la fase di startup in risposta all'emergenza Coronavirus, ma anche per la successiva applicazione commerciale alla società civile e per ogni trasformazione digitale e produttiva concreta per le aziende. Ma qual è il rapporto generale tra il digitale e gli italiani? Agenzia PROMOS dedicata all'internazionalizzazione delle imprese del nostro sistema cameralistico disegna un quadro preoccupante: viviamo in un Paese in cui solo un'impresa su tre è dotata di connessione in banda ultralarga e due su cinque non usano Internet per fare business perché non lo reputano uno strumento interessante, e 18 milioni di italiani non hanno usato Internet nell'ultimo anno, uno su quattro non possiede nemmeno una connessione a Internet. Ne consegue che il quadro di sviluppo tecnologico è oggi legato solamente a poche aree del Paese che da sole generano il 90% dell'intera innovazione nazionale. Dall'altro lato, però, Digital Innovation Hub, Competence Center, Confederazioni Professionali che attivano unità operative per supportare con fondi dedicati chi vuole digitalizzare le proprie imprese, Alleanze tra Centri di Ricerca Universitari e Incubatori Fintech vivono oggi il futuro in modo semplice, veloce e senza burocrazia, rendendosi pertanto capaci di finanziare i singoli imprenditori con milioni di euro di liquidità nella realizzazione di idee utili a tutti. Da questa analisi emerge che, oltre ad essere ormai facile connettere gli oggetti, è arrivato il momento giusto per connettere soprattutto le persone attraverso la digitalizzazione delle imprese, perché, se è vero che sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 l'Italia è arrivata oggi a colmare un gap di dieci anni di inerzia digitale, dall'altro lato la consapevolezza del valore dell'innovazione per creare progresso è ancora drammaticamente bassa. Infatti la tecnologia diventa una cosa davvero seria quando non si limita a trasformarsi in semplice innovazione, ma diventa solido progresso, in particolare in un momento in cui la storia insegna alla società a fare scelte coraggiose con alleati come 5G, blockchain, stampanti 3D, realtà aumentata, intelligenza artificiale, sistemi di riconoscimento facciale, sensori, big data, robotica e ogni ambito del digitale. La conoscenza trasforma tutto e pertanto apre le porte ad un nuovo modo di fare business delle imprese, attraverso innovazione condivisa delle storie di successo di chi è riuscito, anche nel periodo più complicato della storia moderna dell'Italia, a creare un futuro a portata di tutti, consolidando la reputazione del nostro Paese nel mondo e creando già solidi posti di lavoro. Ora devo proprio lasciarvi perché ho in mente scaricare una App gratuita sul mio smartphone. Come funziona? Più si gioca, più si fa beneficenza, e senza alcuna spesa materiale per chi la usa, perché i gettoni che si guadagnano con il passaggio dei vari livelli si trasformano in denaro vero per donazioni, ripagandosi semplicemente con gli investimenti pubblicitari delle aziende coinvolte. Grazie all'intuizione di uno studente che ha visto incubare questa idea nientemeno che dall'

acceleratoreimpresa di Google Italia, nel giro di pochi giorni sono arrivate ingenti offerte alla Protezione Civile e ai reparti di terapia intensiva in Lombardia, Toscana e Veneto. Questa è l'Italia che ci piace! [ico_author] Enrico Molinari

Il gruppo Ana di San Rocco Castagnaretta in visita al reduce di Russia Giuseppe Falco

[Redazione]

Attualità | 25 maggio 2020, 08:43 Il gruppo Ana di San Rocco Castagnaretta in visita al reduce di Russia Giuseppe Falco. Nonno Beppe, come viene affettuosamente chiamato dai suoi Alpini, è in splendida forma e non vede l'ora che arrivi il 24 giugno, quando compirà 99 anni. Il gruppo Ana di San Rocco Castagnaretta in visita al reduce di Russia Giuseppe Falco. Venerdì 22 maggio, gli Alpini Piero Brizio ed Enrico Catelli, in rappresentanza del Gruppo ANA di San Rocco Castagnaretta, hanno portato i saluti al reduce di Russia Giuseppe Falco, capogruppo onorario, sincerandosi del suo stato di salute. Nonno Beppe, come viene affettuosamente chiamato dai suoi Alpini, è in splendida forma e non vede l'ora che arrivi il 24 giugno, quando compirà 99 anni. "Purtroppo le restrizioni legate al contenimento del coronavirus - scrivono gli alpini di San Rocco Castagnaretta - non consentiranno di festeggiare come si deve l'avvenimento, ma, non appena sarà di nuovo possibile ritrovarsi, verrà organizzata una bella festa in suo onore. Nel frattempo anche i contatti tra gli Alpini di San Rocco non sono cessati utilizzando i vari social e le video chat. Inoltre alcuni di loro, in questo periodo di lockdown, si sono resi particolarmente attivi con servizi di Protezione Civile e collaborando con il Quartiere Donatello nella distribuzione di generi alimentari alle famiglie più bisognose." [r_38d36c5404][r_28efd92a43][ico_author] comunicato stampa

Ci ripetiamo**"Se non ci fossero i Volontari"***[Redazione]*

Di oggi, 24 maggio 2020, è il comunicato di Regione Veneto, sull'importante, straordinaria ed essenziale attività dei Volontari, questa volta, della Protezione civile, in occasione, dell'imperversare del Corona virus, in Veneto. Ci ripetiamo Se non ci fossero i Volontari Ce ne parla, dettagliatamente, con ammirazione e riconoscenza, assessore regionale, Gianpaolo Bottacin, indicando straordinarie macrocifre, che sintetizzano attività finora svolta dagli uomini e donne della Protezione civile del Veneto, in supporto all'emergenza covid-19. Il relativo report è stato svelato, oggi, dall'assessore di comparto, Gianpaolo Bottacin, nell'ambito del consueto punto sulla situazione, fatto dal presidente della Regione, Luca Zaia, al quale, come sempre è intervenuta anche assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno ha detto Bottacin ma, già oggi, siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano, quasi nell'ombra. Sotto i riflettori ci sono, come è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello, che si è comportato meglio, in questa crisi, è stato supportato egregiamente, da tutti coloro, che hanno garantito tutta la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi, dei presidi più disparati, a cominciare dalle primissime mascherine, alla riapertura di cinque ospedali, che erano chiusi da anni, dall'installazione delle strutture pre-triage, all'esterno degli ospedali, fino al montaggio dell'ospedale da campo, donato dal Qatar, e all'assistenza e informazione, che i volontari garantiscono dal 4 maggio, presso i diversi siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie. Da quando è attiva la piattaforma Supporto pc veneto, sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che, in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività, per un valore economico di 23.661.000 euro. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza. Altro che task force. Un grande complesso di gente di buona volontà, che opera, con massimo impegno e grande dedizione, a favore della comunità, in ogni situazione, con il bello ed il cattivo tempo, oggi, anche in situazione di grave pericolo personale! Co Ricordiamo: Se non ci fossero i Volontari Pierantonio Braggio[ico_author] Pierantonio Braggio

CORONAVIRUS. IN VENETO ED A VERONA I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE SONO STATI MAGNIFICI

[Redazione]

HANNO DONATO 107.550 GIORNATE/UOMO PARI A 23.661.000 EURO. BOTTACIN, LA PIU GRANDE OPERAZIONE MAI REALIZZATA IN REGIONE. E SI CONTINUA CORONAVIRUS. IN VENETO ED A VERONA I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE SONO STATI MAGNIFICI Venezia, 24 maggio 2020 Sono queste le straordinarie macrocifre che sintetizzano attività finora svolta dagli uomini e donne della protezione civile del Veneto in supporto all'emergenza covid-19. Il relativo report è stato svelato oggi dall'Assessore di comparto, Gianpaolo Bottacin, nell'ambito del consueto punto sulla situazione fatto dal Presidente della Regione, Luca Zaia, alla quale, come sempre è intervenuta anche l'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Il lavoro continua anche in queste ore, e domani, e fino a che ci sarà bisogno ha detto Bottacin ma già oggi siamo di fronte a un bilancio straordinario, probabilmente la più imponente operazione di protezione civile mai realizzata in Veneto. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra. Sotto i riflettori ci sono, com'è giusto, medici, infermieri, scienziati, ma tutto il sistema veneto, indicato universalmente come quello che si è comportato meglio in questa crisi, è stato supportato egregiamente da tutti coloro che hanno garantito tutta la logistica, dalla gestione e distribuzione di milioni di pezzi dei presidi più disparati a cominciare dalle primissime mascherine, alla riapertura di cinque ospedali che erano chiusi da anni, dall'installazione delle strutture pre triage all'esterno degli ospedali, fino al montaggio dell'ospedale da campo donato dal Qatar e all'assistenza e informazione che i volontari garantiscono dal 4 maggio presso i diversi siti sanitari e nelle stazioni ferroviarie. Da quando è attiva la piattaforma supportpcveneto, sono stati registrati 107.500 attestati di presenza, che in un solo giorno, il 23 maggio, sono stati 1.022, corrispondenti a 267 squadre in attività. Dall'8 febbraio al 23 maggio, i volontari impiegati sono stati complessivamente 8.848, dei quali 1.042 dei gruppi di Belluno, 1.507 di Padova, 494 di Rovigo, 1.806 di Treviso, 1.145 di Venezia, 1.260 di Verona, 1.654 di Vicenza.